



## Avvento - Natale 2011

Tu, Signore, sei nostro Padre (Is 63,16d)

L'anno liturgico come itinerario di educazione  
alla vita buona del Vangelo



### Presentazione del sussidio di Avvento e Natale 2011-2012

#### “TU, SIGNORE, SEI NOSTRO PADRE” (Isaia 63, 16d)

##### *Dio educa il suo popolo attraverso l'attesa paziente del Regno e la rinascita nel Verbo Incarnato*

Una frase del profeta Isaia è il motivo ispiratore del sussidio di Avvento-Natale 2011-2012, che viene offerto dagli Uffici pastorali della Segreteria Generale della CEI in versione *on-line*. La scelta di dedicare un'attenzione specifica al campo educativo, richiesta dagli *Orientamenti Pastoral* per il decennio 2010-2020 (*Educare alla vita buona del vangelo*), si configura qui come riscoperta della paternità di Dio e della figliolanza in Cristo, Verbo Incarnato, termine della storia. Dio è Padre non perché si sostituisce alla creatura umana, non perché la tiene in stato di dipendenza, ma perché promuove la sua crescita e il pieno compimento del suo essere. Il credente, che prende forma dalla promessa di Dio, è dunque capace di attesa, di pazienza, di perseveranza, ha fiducia nella possibilità di ritrovare la strada, di donare speranza, di rinascere anche là dove sembra impossibile. La celebrazione della nascita di Cristo è garanzia di questa possibilità: il Salvatore si fa uomo per recuperare tutto ciò che sembra perduto; si fa bambino perché anche i più piccoli e i più deboli possano essere coinvolti nella crescita verso la piena realizzazione della loro dignità di figli di Dio. La riscoperta del progetto di Dio, a cui la Liturgia ci chiama nell'Avvento e nel Natale, dispiega la sua forza educativa innanzitutto verso i credenti adulti, chiamati a riscoprire la loro rinascita in Cristo; essi saranno poi autentici formatori anche nei confronti dei giovani e dei bambini. Per questi ultimi, scoprire di essere parte di un progetto più grande, che conduce alla piena manifestazione di Cristo, è fonte di fiducia e incoraggiamento nel loro cammino di formazione.

Il sussidio, offerto in modalità informatica, liberamente accessibile attraverso la rete Internet, vuol essere uno strumento di lavoro a cui attingere a differenti livelli, con libertà e flessibilità. Anche la *forma* ha una valenza educativa; si auspica che ogni Chiesa particolare e ogni parrocchia possa progettare il proprio percorso pastorale in ogni tempo dell'Anno liturgico. Nessun sussidio può sostituire il silenzio, l'ascolto della Parola, il discernimento e l'obbedienza alla voce dello Spirito.

+ Mariano Crociata  
Segretario Generale della CEI

## Sezione introduttiva

- **Presentazione generale**
- **Approfondimento sull'anno liturgico e sul suo valore educativo - *L'anno liturgico come itinerario di fede per il cammino della comunità cristiana***
- **Il brano-guida**
- **Dal brano-guida, alcune linee fondamentali: l'educazione negli ambiti di vita**
- **La liturgia educa dando alla Chiesa la forma del Cristo..**
- **Domenica per domenica, settimana per settimana**

### Presentazione generale

Nell'annuncio dei profeti la storia è intesa come un cammino educativo, segnato da conflitti e riconciliazioni, perdite e ritrovamenti, tensioni e incontri. Come negli scritti sapienziali, Dio è presentato attraverso le figure del padre, della madre e del maestro.

L'immagine paterna è proposta dal profeta Osea. Il Signore ama e perciò chiama il suo figlio, Israele: gli insegna a camminare, lo prende in braccio e lo cura, lo attrae a sé con legami di bontà e vincoli d'amore, lo solleva alla sua guancia e si china per nutrirlo, mettendo in conto anche i fallimenti (cfr Os 11,3-4).

Isaia, a sua volta, propone un'immagine materna di toccante tenerezza: «Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati. Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati» (Is 66,12-13).

Nella storia della salvezza, dunque, si manifestano la guida provvidenziale di Dio e la sua pedagogia misericordiosa, che raggiungono la pienezza in Gesù Cristo; in Lui trovano compimento e risplendono la legge e i profeti (cfr Mc 9,2-10). «È Lui il Maestro alla cui scuola riscoprire il compito educativo come un'altissima vocazione alla quale ogni fedele, con diverse modalità, è chiamato». (da CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo*, cf. n. 19)

Alla luce delle indicazioni autorevoli degli Orientamenti Pastorali dei Vescovi Italiani, per questo decennio, siamo invitati a riscoprire l'Avvento e il Natale come Kairòs, ossia come tempo di grazia opportuno e favorevole, per riscoprire il progetto educativo di Dio nella storia, e la sua realizzazione in Cristo.

L'Avvento, infatti, rimanda principalmente alla venuta escatologica di Cristo, e allo stato permanente di vigilanza a cui il discepolo è chiamato. Ma l'avvento definitivo del Regno di Dio si realizza attraverso le costanti già attuate nella Storia della Salvezza: la prefigurazione profetica, e il compimento in Cristo. Il tempo del Natale ci ricorda che il Verbo si è già fatto carne, la svolta decisiva della storia si è già realizzata, e ci è stato dato il "potere di diventare figli di Dio (Gv 1,12)". La liturgia invita a celebrare incessantemente questo mistero, a lasciarsi formare da esso perché ogni credente possa essere a sua volta trasformato e divenire creatura nuova in Cristo, accogliendo la paternità liberante di Dio.

## **Approfondimento sull'anno liturgico e sul suo valore educativo**

*L'anno liturgico come itinerario di fede per il cammino della comunità cristiana*

«L'anno liturgico è celebrazione continua e progressiva di tutto il piano della salvezza, in una forma che è ad un tempo evocazione delle mirabili opere di Dio, culto filiale al Padre per mezzo del Figlio nello Spirito, istruzione e santificazione della Chiesa». Assumere il dinamismo proprio dell'anno liturgico significa vivere in comunione con tutta la Chiesa, condividendone il cammino nel corso del tempo. Inoltre significa avvalersi di quella pedagogia ecclesiale che intende guidare i fedeli alla piena maturità in Cristo, mediante la celebrazione durante l'anno dei misteri della vita del Signore attorno al momento cardine che è la Pasqua l'iniziazione cristiana».

(CEI, Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta *Nota Pastorale*, 8 giugno 2003).

Il testo degli "Orientamenti per il risveglio della fede" fissa alcuni elementi fondamentali per una educazione del popolo di Dio attraverso l'anno liturgico; su di essi è fondata la redazione del presente sussidio:

- l'anno liturgico educa orientando i credenti al Padre; o più spesso, facendo ritrovare l'orientamento e la rotta verso di Lui.
- l'anno liturgico educa a vivere secondo un piano di salvezza, un progetto che va riscoperto e celebrato in forma "continua e progressiva". Abituata, dunque, ad accettare un cammino, una trasformazione, una gradualità.
- l'anno liturgico segue una "pedagogia ecclesiale": non è opera solitaria, di un singolo, di un gruppo, di una famiglia, ma è unione a tutto il corpo di Cristo.

### **Il brano-guida (Is 63,16 - 17.19; 64,2 - 7)**

La liturgia stessa della I domenica introduce una forte tematica educativa. Si tratta della prima lettura che viene proclamata, ed è pertanto particolarmente significativa, perché apre un percorso di ascolto.

Dio è riconosciuto esplicitamente come padre ed educatore del popolo; a partire da questo atto di fede il profeta, pregando a nome del popolo, sviluppa una interessantissima riflessione sull'azione formativa di Dio; si apre inoltre una serie di interrogativi che troveranno risposta nelle domeniche successive.

Al termine del periodo natalizio, con la festa del Battesimo di Gesù, il Vangelo di Marco dà la risposta definitiva all'interrogativo del profeta: "Tu sei il Figlio mio, l'amato, in te ho posto il mio compiacimento". In Cristo, che si affianca all'umanità peccatrice, può raccogliersi il popolo di Dio, plasmato dalla sua azione riformatrice.

#### **Il contesto**

Il capitolo 63 del libro di Isaia si apre con una rievocazione del progetto di Dio, riletto secondo la metafora educativa: "Egli ci trattò secondo la sua misericordia, secondo la grandezza della sua grazia". Disse: «Certo, essi sono il mio popolo, figli che non deluderanno» (Cf. Is 63,7-8). Di fatto però "essi si ribellarono" (Is 63,10): il popolo si è comportato come un figlio testardo e ostinato, reo, pertanto, di morte, secondo le usanze del tempo (cf. Dt 21,18-21). La risposta di Dio però non è la condanna, ma un'azione pedagogica che mira a suscitare la conversione e il ritorno. Il popolo sperimenta l'assenza e la nostalgia di Dio: "Dove sono il tuo zelo e la tua potenza, il fremito delle tue viscere e la tua misericordia?" (Is 63,15). Dopo i tempi del distacco e della lontananza, il popolo è pronto di nuovo ad accogliere Dio come Padre.

### **Tu, Signore, tu sei nostro padre**

All'inizio e alla fine del testo troviamo il riconoscimento della paternità di Dio: non certamente sdolcinato, né sentimentalistico. Si tratta di una riscoperta, di un ritorno, del ritrovamento di qualcosa che si era perduto, nell'illusione di trovare qualcosa di meglio. La riscoperta di Dio come padre avviene nell'esperienza dura e sconcertante dell'esilio. Coloro che pensavano di potersi trastullare cedendo alla seduzione di altre divinità, più facili e consolanti, hanno sperimentato il fallimento a cui sono stati portati dal loro orgoglio e dalla loro presunzione.

### **Una preghiera di ardita invocazione**

La preghiera accorata, l'invocazione, nasce dalla convinzione che Dio, invece di abbandonare il popolo, continua ad accompagnarlo, in un cammino di riscoperta: simultaneamente, il popolo ritroverà il Padre e ritroverà se stesso, non più come un adolescente ribelle, ma come un adulto consapevole e autenticamente libero. Perciò, nonostante la consapevolezza del proprio peccato, la preghiera si scioglie in affermazioni ardite ("se tu squarciassi i cieli e scendessi!"), alcune quasi di rimprovero ("perché ci lasci vagare...?"): è la franchezza del figlio, liberato dalla sua finzione, riabilitato a parlare con piena verità.

### **Da sempre ti chiami nostro redentore**

La paternità educante di Dio si configura come opera di redenzione, cioè di liberazione: proprio per questo risulta così difficile da accogliere. Il Dio di Israele non vuole viziare il popolo, ma crescerlo nella libertà: una libertà da adulti, una libertà che è responsabilità. Il tema è già noto fin dal libro dell'Esodo: il popolo che esce dall'Egitto non è solo schiavo del Faraone, ma schiavo dei propri istinti, incapace di reggere la nuova condizione. Solo la dura lezione del deserto prima, e dell'esilio poi, mostra l'autentica direzione della libertà. La scoperta della libertà autentica è uno dei nodi educativi fondamentali per l'uomo moderno, non soltanto per le giovani generazioni.

### **Perché Signore ci lasci vagare nelle nostre vie / e lasci indurire il nostro cuore così che non ti tema?**

Il linguaggio poetico (simile a quello dei salmi) coglie il paradosso dell'azione educativa di Dio: proprio mentre sembra lontano, Dio è vicino, è all'azione; proprio mentre sembra che si indurisca il cuore, in realtà si sta frantumando il cuore vecchio, segnato dal peccato, e si sta compiendo il dono di un cuore nuovo. Il profeta annuncia ciò che solo il Vangelo poi porterà a compimento, un vero e proprio miracolo da un punto di vista educativo: non la formazione di un fanciullo, docile e facile da plasmare, ma la trasformazione di un popolo di adulti, di cuori induriti, che vengono trasfigurati attraverso il tempo dell'attesa.

La domanda "Perché...?", frequente nei profeti, nelle Lamentazioni, nei Salmi, è un uso tipico della lingua ebraica per introdurre un rimprovero, che ha un carattere quasi giuridico: potremmo dire che si tratta di una specie di accusa nei confronti di Dio. Si tratta però di un'accusa che non porta ad un distacco, ma ad un approfondimento della relazione (come avviene anche nei Salmi di supplica e nel libro di Giobbe): colui che arriva a questo limite nei confronti di Dio, può giungere ad una relazione più profonda, compie un passo avanti verso una comprensione più autentica (e più "adulta") del suo mistero di amore. Quando Dio sembra tenerci lontano, in realtà accompagna la nostra crescita; colui che sembra lasciar indurire il nostro cuore, in realtà lo riplasma, perché da cuore di pietra diventi cuore di carne; ma tutto questo si conosce solo al termine del cammino. Anche Gesù nel Natale e sulla croce sperimenta l'apparente distanza del Padre: nell'umiltà della sua venuta, nell'abbassamento estremo della sofferenza e della morte. Ma proprio per questo può risorgere come immagine dell'uomo nuovo.

## **Noi siamo argilla, e tu colui che ci plasma**

L'immagine dell'argilla evoca apparentemente assoluta dipendenza, assenza di libertà, assenza di decisione; ma il complesso delle Scritture, e il messaggio che emerge dal tempo liturgico dell'Avvento, ci fanno comprendere il senso vero della metafora: Dio ci plasma perché possiamo vivere nella libertà, così come era stato plasmato il primo uomo, e dotato di un soffio di vita. Lasciarsi plasmare significa dunque accogliere l'opera formativa di Dio, che ci ridona vita, libertà, iniziativa autentica, capacità di relazione e di dono.

Il disegno così è chiaro: ma l'opera concreta con cui Dio ci modella avviene attraverso il tempo: il tempo dell'attesa, il tempo di una venuta, che progressivamente ci consente di riprender forma... Il tempo dell'Avvento dunque ci consentirà di vivere l'attesa rigeneratrice; il tempo del Natale ci consentirà di sperimentare la rinascita.

## **Dal brano-guida, alcune linee fondamentali: l'educazione negli ambiti di vita**

### **Percorso 1: Dio educa un popolo di adulti (lavoro e festa)**

Coloro che credevano di essere induriti, di non poter essere più educati, vengono riformati, riplasmati. Si tratta di un vero e proprio miracolo, che a varie ondate, e in diverse misure, si ripropone nella storia della salvezza: il profeta fa ritrovare speranza a un popolo deluso, il Battista riapre la via del Signore a un popolo che rischiava di restare indifferente, Gesù trasforma gli esperti pescatori in "pescatori di uomini", il Risorto illumina Paolo e stravolge la direzione della sua esistenza; a sua volta Paolo annuncia ai sudditi dell'impero romano trionfante e vincitore la vittoria di Cristo, il vero Signore. Tutto ciò che sembrava realtà consolidata e inamovibile si smuove e si trasforma, per chi accoglie l'azione di Dio.

### **Percorso 2: Coloro che sono riformati da Dio, danno forma nuova al mondo (cittadinanza)**

Coloro che sperimentano l'attesa del Regno, mai conclusa, almeno in questa storia, coloro che cominciano a vedere in sé i segni della trasformazione operata da Dio, irradiano la stessa forza ad ogni uomo. Divenuti partecipi del Regno, sono nello stesso tempo pellegrini e cittadini del mondo.

### **Percorso 3: Coloro che sono riformati da Dio, che vivono nell'attesa del suo regno, sono disponibili ad educare i piccoli (tradizione)**

L'opera educativa nei confronti dei piccoli e dei giovani può trarre la sua forza soltanto dall'esperienza vissuta, anche se parziale, limitata, perfettibile, dell'amore divino. Chi, invece, si scopre rigenerato dall'amore divino, incamminato verso il compimento, cosciente dei propri limiti, potrà accompagnare i piccoli e i giovani verso la gioia della crescita, e insieme a loro potrà trovare il senso della paternità divina.

*Il tempo dell'Avvento riapre alla speranza: è possibile per gli adulti rinascere, ed è ancora possibile educare le giovani generazioni, nonostante tutte le difficoltà e gli ostacoli. Dio, che ha pazientemente educato il suo popolo, fino al momento della venuta del suo Figlio, con l'attesa del suo regno dona a tutti la possibilità di essere rigenerati, e di assumersi la responsabilità di trasmettere ai piccoli la vita buona del Vangelo. Il tempo del Natale fa riprendere contatto con il Verbo Incarnato, nucleo originario della rigenerazione, presupposto indispensabile per la riscoperta di una umanità autentica.*

### **Percorso 4: Coloro che hanno ricevuto un cuore nuovo, imparano dal Padre la sua carità**

La carità è il vertice verso cui tende la creatura umana. Il Padre redentore e liberatore è colui che le ridona la sua autenticità: al posto di una affettività viziata, onnivora, che tende a consumare e

bruciare persone ed esperienze, ci è ridonata un'affettività matura, capace di dono e di cura autentica per l'altro, aperta alla fraternità e alla comunità.

*Il tempo dell'Avvento ci rieduca alla pazienza, alla capacità di attendere, di camminare verso la realizzazione di un progetto, senza fermarsi all'illusione del momento istantaneo. Il tempo del Natale fa riscoprire tutte le relazioni fondamentali: a partire dalla figliolanza (Natale), per arrivare alla famiglia (Santa Famiglia), alla Chiesa (Maria SS. Madre di Dio), all'apertura universale (Epifania), fino al contatto con Cristo, che facendosi battezzare nel Giordano, diventa fratello di ogni uomo e ogni donna, per ricondurli al Padre.*

### **Percorso 5: Coloro che sono riformati da Dio, scoprono una via di crescita anche nell'assurdità della sofferenza. E imparano a stare vicino a chi soffre**

Proprio nell'esperienza del fallimento e dell'esilio, il profeta invita a riconoscere una paradossale occasione di crescita per il popolo. I membri di Israele ritrovano la solidarietà: non vivono una sofferenza privata, non si chiudono più in una felicità egoistica. Si accorgono che la divisione li ha portati alla sventura, e di poter tornare ad essere di nuovo uniti nell'invocazione solidale a Dio. Dall'assurdo della sofferenza, della fragilità, del fallimento apparentemente senza vie d'uscita, emerge una possibilità nuova. Così anche ciascuno di noi è chiamato a stare vicino a chi è nella fragilità; ma anche ad accogliere chi ci sta vicino nella nostra fragilità; e in questo portare i pesi gli uni degli altri, ci si riscopre ancora di più fratelli e figli.

*Il tempo dell'Avvento ci colloca nell'attesa della piena manifestazione del Regno di Dio; un'attesa che già i profeti avevano coltivato, anche in epoche di enorme sofferenza, in cui il popolo di Israele era stato tentato dalla disperazione. Il tempo del Natale mostra il Figlio di Dio che comincia il suo percorso di svuotamento, di avvicinamento alla fragilità profonda dell'uomo, per redimerla. Nel bambino vediamo già colui che sarà crocifisso, accettando di giungere all'estremo della fragilità. La figura del bambino però è nello stesso tempo annuncio di risurrezione: dalle nostre sofferenze, in cui Dio stesso si cala al nostro fianco, siamo chiamati a rialzarci.*

## **La Liturgia educa dando alla Chiesa la forma del Cristo...**

Nei cinque percorsi fondamentali possiamo individuare in maniera più puntuale le risorse educative-formative della liturgia.

### **Ambito del lavoro e della festa: riformare e rigenerare un popolo di adulti**

NB: Questo ambito è di particolare interesse per la pastorale del lavoro, in tutti i suoi settori e versanti, e del tempo libero.

La liturgia educa attraverso l'interruzione. Andare a Messa, celebrare la Liturgia delle Ore, celebrare le esequie... ogni azione liturgica comporta un fermarsi. L'osservazione non è banale: significa che il lavoro non è tutto, non esprime il tutto dell'uomo. Una gran parte della liturgia consiste in una inattività: stare fermi, ascoltare, osservare senza muoversi. Ciò ridimensiona il mito in gran parte moderno dell'attivismo, del movimento, della fretta. Gran parte del potenziale rigenerativo dell'interruzione liturgica resta da esplorare.

La liturgia educa attraverso il canto. In un mondo dove la musica è sempre più oggetto di commercio, ridotta a suoneria, sottofondo, colonna sonora, moda passeggera, la liturgia è rimasto un ambito possibile di fruizione e pratica musicale libera, aperta, al di là delle barriere professionali e generazionali. Gran parte del potenziale rigenerativo e formativo della musica liturgica e sacra resta un tesoro da ritrovare; e anche la professionalità musicale più vera ha uno spazio suo proprio nella prassi liturgica.

La liturgia educa attraverso la bellezza. Nella liturgia si punta alla bellezza: ad un'azione gratuita, non finalizzata alla pura utilità. Nella celebrazione, pertanto, viene messa in discussione la pretesa del mondo globalizzato di poter digitalizzare e controllare ogni cosa, l'assunto che ciò che è

importante sia misurabile: a partire dall'azione simbolica della liturgia possiamo dire che l'importante è il non-misurabile, il non controllabile, il non completamente esprimibile.

La liturgia richiede professionisti e lavoratori competenti e appassionati. La costruzione della chiesa, la dotazione di quanto è necessario per la celebrazione, la sua manutenzione e il suo restauro, la preparazione degli arredi liturgici... tutto questo richiede un lavoro. Dal lavoro professionale dell'architetto, al lavoro gratuito dei volontari delle pulizie. Per non parlare della presenza di chi rende lode a Dio cantando, suonando, ed educando tutta l'assemblea all'ascolto e alla lode.

### **Ambito della cittadinanza: restituire bontà al mondo**

Un impatto considerevole della vita liturgica nelle nostre città è la presenza delle chiese: esse hanno modellato nei secoli l'urbanistica, creato splendide piazze, che in quanto luoghi sacri sono diventati luoghi civili, aggreganti, iniezione di bellezza gratuitamente disponibile ancor oggi. Possiamo chiederci quale impatto ai nostri giorni possono avere le chiese nella vita delle città (si pensi alla tradizione delle luminarie natalizie, che è stata assunta consumisticamente, ma che rimane segno positivo di festa e di incontro).

L'assemblea cristiana, pur con i suoi limiti, è rimasta uno spazio di incontro tra le generazioni: nelle nostre parrocchie, spesso soprattutto in quelle più periferiche, si trovano insieme a pregare giovani, anziani, fanciulli, adulti... certamente si tratta di rappresentanze incomplete, ma il fatto in sé è estremamente significativo: gli altri spazi di incontro della nostra società tendono ad una rigida separazione. Cosa potrà generare di positivo l'incontro tra le generazioni? Come aiutarlo a sviluppare il suo potenziale?

Il linguaggio simbolico è rimasto il linguaggio fondamentale della liturgia, espresso in una nobile semplicità; ciò implica la rinuncia ad un simbolismo aggressivo ed estraniante, come nei riti dell'antico paganesimo, o come nei rituali e nei simbolismi moderni del linguaggio pubblicitario e dello spettacolo: la liturgia non mira a travolgere la libertà in un'esaltazione sentimentale (anche se talvolta, in alcuni ambiti, si è tentati di farlo), ma a promuoverla nell'armonia tra sentimento, spirito, intelligenza. Le nostre assemblee possono diventare dunque segni luminosi di formazione all'autentica intelligenza simbolica.

### **Ambito della tradizione: prendersi cura dei piccoli - restituire il tesoro ricevuto**

La liturgia ha un valore educativo per i piccoli, se sono accompagnati e immersi in essa con la presenza di figure adulte significative. Il bimbo respira la liturgia stando in braccio alla madre, e con questo si apre ai valori più grandi; crescendo è condotto in chiesa stringendo la mano del padre, e piano piano si apre alla comunità dei coetanei e degli adulti. L'adulto che accompagna il piccolo è a sua volta rieducato allo stupore e alla profondità della vita e della fede. Mentre si educano i piccoli, si riformano e si rieducano anche gli adulti... Ovviamente è possibile che in questo processo si verifichino gravi inceppamenti: non sempre il padre o la madre sono pienamente consapevoli del loro ruolo, non sempre gli adulti della comunità hanno piena coscienza del loro potenziale educativo, troppo spesso la cura dei piccoli si risolve in una infantilizzazione della liturgia, invece che in un'autentica accoglienza... ma ciò richiama alla partecipazione di tutta la comunità: per accompagnare i genitori, per ridefinire se stessa come comunità educante, per ritrovare le radici profonde della fede.

La liturgia ha un grande valore educativo anche per i giovani, che progressivamente divengono sempre più capaci di ascolto autentico della Parola. Mentre il mondo li bombarda di un frastuono di messaggi condizionanti e inautentici, la liturgia offre uno spazio di silenzio e di ascolto, in cui spesso però l'unica reazione che emerge è il disagio. Per cui, invece di affrontare la sfida educativa dell'ascolto, si cede alla tentazione del giovanilismo ingenuo: per quanti sforzi si facciano per renderla coinvolgente ed entusiasmante, la liturgia non sarà mai così tecnicamente perfetta come il mondo tecnologico ci ha abituato. L'educatore autentico, in dialogo con i giovani, accoglie la sfida dell'ascolto, e risveglia in sé e nei giovani la sensibilità perduta. Ovviamente l'educazione

all'ascolto non si limita allo spazio liturgico, che però ne è il punto di emergenza, e il banco di verifica e di prova.

La liturgia educa all'accoglienza del fratello e della sorella di fede, dei membri della comunità cristiana. Chi partecipa all'Eucaristia con me, mi è fratello, sorella in Cristo; anche se antipatico, ostile, anche se su posizioni differenti; per i piccoli e i giovani aprirsi all'altro può risultare difficile, ed è sempre più forte la tendenza a rinchiudersi in un gruppo ristretto di conoscenze, o nella convivenza forzata degli spazi aggregativi organizzati. L'esperienza delle celebrazioni li apre ad un mondo più vasto di conoscenze, apparentemente occasionali, chiamate a diventare familiari. Nel dialogo educativo il giudizio sommario e superficiale può trasformarsi in conoscenza autentica ed accettazione delle persone.

### **Ambito dell'affettività**

Il Padre rieduca alla carità attraverso il Figlio, sapienza che comunica. Nella liturgia avviene una comunicazione certamente difficile, soprattutto per l'uomo moderno, abituato alle suadenti seduzioni del linguaggio audiovisivo e pubblicitario. Si tratta, tuttavia, di una comunicazione vera: che eleva la persona, la costringe ad esprimere tutte le sue facoltà; mentre spesso il linguaggio mediatico abbassa l'uomo al livello dei suoi istinti.

Il Padre rieduca alla carità attraverso il Figlio, amore che si dona. Gesù è il modello di una affettività autentica, e ci comunica la sua stessa capacità di amare nella liturgia eucaristica: "Questo è il mio corpo, offerto in sacrificio per voi". Nel cuore della celebrazione si rigenera la coscienza e l'affettività della persona.

Il Padre rieduca alla carità nella comunità dei perdonati e riconciliati. Una delle dimensioni fondamentali della liturgia è il perdono e l'inserimento nella comunità cristiana, accogliendo i fratelli, che non sempre corrispondono alle nostre attese, ma sono amati e desiderati da Dio stesso.

### **Ambito della fragilità**

La liturgia romana tende alla "nobile semplicità": tra le altre conseguenze di questo principio, c'è un certo tipo di accessibilità: tutti possono partecipare ai riti, piccoli e grandi, persone istruite e persone meno istruite, sani e malati. Tutti si fanno ugualmente umili e piccoli, in adorazione della sublimità del mistero di Dio, che resta sempre al di là della nostra comprensione, e che tuttavia a tutti si fa incontro. Tutti possono partecipare, secondo i loro mezzi: non è richiesta una particolare abilità né nel canto, né nella danza, né la profusione di mezzi tecnologici; la liturgia non è uno spettacolo complesso che esige una mostruosa macchina organizzativa, o strumenti particolari. A chi presiede non è richiesta un'abilità particolare: basta che si metta umilmente al servizio del mistero di Dio. Con pochi accorgimenti è possibile che anche i malati e chi ha qualche impedimento possa accedere alle celebrazioni della comunità, o alle celebrazioni approntate per loro.

Una delle difficoltà che si riscontra più spesso e che viene rilevata soprattutto dai catechisti dei fanciulli e dei giovani è una certa "immobilità", che viene percepita nell'azione liturgica. Anche quando non è dovuta a una cattiva preparazione dei riti, effettivamente esistono lunghe sezioni della celebrazione eucaristica che richiedono di stare fermi, in ascolto, senza dire né fare nessun gesto. Ma l'immobilità è anche la condizione di molti ammalati e anziani: che pure si lasciano toccare dalla grazia; e ricordano a tutti che la dignità della persona non dipende dalla sua efficienza.

La presenza dei malati quindi permette di rivalutare ciò che erroneamente viene recepito come "immobilità" e "staticità" nell'azione liturgica: si tratta di un lasciarsi trasformare dall'azione dello Spirito, di restare saldi nella fede e nella testimonianza. Nel tempo di Avvento, e nelle feste del Natale, le comunità cristiane sono chiamate a interrogarsi sulla loro vicinanza a chi soffre nel corpo, e sul modo di rendere loro accessibili le celebrazioni e il contatto con la comunità. In alcuni casi sarà possibile assicurare la loro presenza; in altri casi può essere opportuno portare nelle case o nei luoghi di assistenza la celebrazione eucaristica, con l'attiva collaborazione di chi si occupa del gruppo Caritas, ma anche di altre persone della comunità.



## **Domenica per domenica, settimana per settimana**

### **Nel tempo di Avvento: la linea profetica**

Nel tempo di Avvento la frase guida di ogni domenica nel sussidio è sempre presa dalla prima lettura, la lettura profetica. L'anno B ci propone una serie di testi del profeta Isaia, in cui si inseriscono perfettamente Genesi 3 (Dio cerca l'uomo dopo il peccato) e il brano della quarta domenica, dal libro di Samuele (Natan annuncia a Davide la sua discendenza). In essi si sviluppa un annuncio fondamentale, che riguarda l'opera riformatrice di Dio. Attraverso la parola del profeta, Dio, come un padre buono, educa e ridà forma al suo popolo. La sua opera resta da attendere, pazientemente, attraverso una continua vigilanza, e da accogliere nella sua pienezza: anche ora che la salvezza si è compiuta in Cristo, gemiamo interiormente, attendendo la pienezza della nostra liberazione.

### **Nel tempo di Natale: l'annuncio apostolico**

Nel tempo natalizio, la frase guida di ogni domenica nel sussidio è presa dalla lettera apostolica. Siamo invitati a porci nella prospettiva del compimento, della realizzazione, dell'annuncio gioioso, da estendere ad ogni uomo. Anche in questi brani ci viene presentato un annuncio sorprendente: nel bambino che è nato per noi, tutti sono chiamati a rinascere e ad essere rigenerati. Il rinnovamento annunciato nella prima domenica di Avvento ("noi siamo argilla e tu colui che ci plasma") trova il suo compimento in Cristo ("ci ha salvati per sua misericordia, con un'acqua che rigenera nello Spirito Santo"); e al termine del percorso natalizio, nella festa del Battesimo del Signore, siamo tutti chiamati a riconoscerci nelle parole del Padre: "Tu sei mio figlio, l'amato, in te ho posto il mio compiacimento".

**I Domenica, 27 novembre**  
*Noi siamo argilla e tu colui che ci plasma (Is 64,7)*



*Is 63,16b-17.19b; 64,2-7 - Mirco Marchelli  
Cera, pigmenti, gesso su legno multistrato  
Lezionario Domenicale e Festivo – Anno B  
Conferenza Episcopale Italiana*

- **Introduzione biblico sapienziale**  
*Dio è colui che trasforma la storia e noi*
- **Suggerimenti per l'animazione liturgica**
- **Proposta musicale dal Repertorio Nazionale**
- **Dalla parrocchia alla famiglia**  
*Suggerimenti per vivere l'anno liturgico in famiglia*
- **Approfondimento: Lavoro/festa (1ª parte)**  
*Evangelizzare ed educare al lavoro dignitoso nel tempo di Natale*
- **Suggerimenti per la Catechesi dell'I.C. dei fanciulli e dei ragazzi**
- **Suggerimenti per la Catechesi degli Adulti**
- **Proposta della Caritas**
- **Proposta vocazionale**
- **Bloc-notes per i giovani**  
*Noi siamo argilla e tu colui che ci plasma (Is 64,7)*

## **Introduzione biblico sapienziale**

*Dio è colui che trasforma la storia e noi*

### **Nelle contraddizioni della storia**

Il profeta è colui che ha il coraggio di guardare in faccia anche la sventura, il fallimento, che chiama per nome il peccato: perciò il suo messaggio è sempre scomodo, sempre attuale, ma sempre in qualche modo fuori-luogo, spesso fastidioso per il popolo che ascolta. La lettura della prima domenica di Avvento ci presenta un fatto sorprendente: un popolo intero diventa popolo profetico, lasciandosi educare dal suo Dio, accogliendo la dura lezione della storia: “ti sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli”. Il profeta dà voce a tutto il popolo, non solo all’amarezza, ma anche alla speranza, alla fiducia nell’azione di Dio: “se tu squarciassi i cieli e scendessi!”. L’invocazione del popolo avrà una risposta, nella domenica del Battesimo del Signore, in cui i cieli si aprono e lo Spirito si posa su Cristo, primogenito di un popolo rinnovato.

Il riconoscimento del peccato e del fallimento, dunque, non conduce allo sconforto, ma ad una rinnovata fiducia in Dio, riconosciuto come “Padre”, come colui che ha il potere di riformare e rigenerare il popolo, come un artigiano che ripara ciò che è stato rotto: “noi siamo argilla, e tu colui che ci plasma”.

### **Dio rieduca alla libertà**

L’immagine dell’argilla non rimanda ad un potere assoluto, ad un destino imperscrutabile per cui la divinità fa e disfà la creatura umana a suo arbitrio e piacimento: rimanda piuttosto all’atto creativo, secondo l’antica concezione ebraica: l’uomo formato dalla “polvere del suolo”. Nella schematica semplicità del racconto della Genesi si rivela una profondità insospettabile: la creatura umana è fragile, come la polvere della terra; eppure Dio le dona “un alito di vita”, le dona uno spirito di libertà. Dio forma l’uomo e la donna perché siano liberi e responsabili, ed esercitino la loro libertà nel mondo, come vediamo nel vangelo, in cui il padrone di casa, prima di partire “ha dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito”. L’azione educativa del creatore della storia, del Padre celeste, consiste, dunque, nel ridonare libertà e responsabilità all’uomo e alla donna che ha creato, nel permettere di nuovo che l’umanità viva un percorso di autentica libertà. Gesù lo annuncia nel vangelo con la parabola del padrone e dei servi: essi ricevono un incarico di fiducia, che esige accortezza e affidabilità. Per tutto il tempo che il padrone è assente, sono essi i custodi della casa. Paolo scrivendo ai Corinti fa notare la sovrabbondante fiducia di Dio, che ci ricolma della sua grazia: “in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza”. E assicura: “egli vi renderà saldi sino alla fine”: la chiamata di Dio non è un fatto occasionale e sporadico, ma si estende nel tempo, e chiede saldezza e costanza.

### **La riscoperta del tempo**

La libertà umana, infatti, si esercita nel tempo: non quello istantaneo, appiattito sul presente, ma il “kairòs” che sta in relazione con il passato e il futuro: suppone la gratitudine e l’esperienza del passato, l’attenzione al presente, la tensione al futuro. In una parola Gesù esprime il rapporto con il tempo con l’invito alla vigilanza, ad una capacità operosa di attesa che non rimane nell’ambito della comunità cristiana, ma può essere testimoniato ad ogni uomo: “Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!”.

Il credente è quindi una persona che conosce il valore del tempo, in tutte le sue dimensioni. Guidato dallo Spirito di Cristo, egli è capace di vedere lontano, di predisporre un futuro per tutti. Ciò a cui è chiamato il discepolo non riguarda lui solo, ma anche chi non fa parte della Chiesa: la comunità cristiana, con la sua presenza, ricorda ad ogni popolo, ad ogni terra in cui vive, la sua dignità e responsabilità, la sua apertura al futuro.

La preghiera del popolo profetico e l’annuncio evangelico riaprono dunque alla speranza: Dio è all’opera, anche in una storia che ad occhi superficiali sembra assurda e inconcludente; anche gli

eventi più sconcertanti possono essere letti come un mezzo per essere risvegliati, scossi dall'indifferenza, e restituiti alla vera libertà e responsabilità. In un tempo in cui la crisi economica mostra il limite di una ingenua pretesa di onnipotenza e sviluppo illimitato, fondato su pilastri inconsistenti di sfruttamento e debito, ogni credente è chiamato a ritrovare "il suo compito", il suo posto, il suo punto di osservazione e di guardia, per riaprire a tutti le vie della speranza, e per essere pronto ad accogliere il Signore.

## Suggerimenti per l'animazione liturgica

### Preghiamo con la Liturgia

*Al suo primo avvento nell'umiltà della nostra natura umana  
egli portò a compimento la promessa antica,  
e ci aprì la via dell'eterna salvezza.  
Verrà di nuovo nello splendore della gloria,  
e ci chiamerà a possedere il regno promesso  
che ora osiamo sperare vigilanti nell'attesa*  
(Prefazio dell'Avvento I: La duplice venuta del Cristo)

### Preghiamo con la Liturgia delle Ore

*Guardo da lontano, e vedo arrivare la potenza del Signore, come una nube che copre la terra;  
andategli incontro e dite: Sei tu colui che aspettiamo, il Re d'Israele?  
Voi tutti, abitanti della terra, figli dell'uomo, poveri e ricchi insieme, andategli incontro e dite:  
Pastore d'Israele, ascolta, tu che guidi il tuo popolo come un gregge, sei tu colui che aspettiamo?  
Sollevate, porte, i vostri frontali; alzatevi porte antiche: entri il Re della gloria, il Re della casa  
d'Israele.*  
(Ufficio delle Letture, Responsorio della I domenica di Avvento)

### Celebrare la Liturgia di Avvento

Il tempo di Avvento è tempo di attesa, di conversione, di speranza: *attesa-memoria* della prima ed umile venuta del Salvatore nella nostra carne mortale; *attesa-supplica* dell'ultima e gloriosa venuta di Cristo come Signore della storia e Giudice universale. Nelle prime due domeniche di Avvento domina così l'appello alla conversione attraverso la voce dei profeti e soprattutto di Giovanni Battista: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!» (Mt 3, 2). Tuttavia, essa è allietata dalla speranza gioiosa che la salvezza già operata da Cristo e le realtà di grazia già presenti nel mondo giungano alla loro maturazione e pienezza, per cui la promessa si tramuterà in possesso, la fede in visione: «Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo» (1 Cor 1,8).

Le letture del tempo di Avvento, inoltre, hanno come una caratteristica propria: esse, infatti, si riferiscono alla venuta del Signore alla fine dei tempi (I domenica), a Giovanni Battista (II e III domenica) ed infine agli antefatti della nascita del Signore (IV domenica).

*I suggerimenti sui canti e sulle altre parti della Messa di questo sussidio, dunque, vogliono fare propri i criteri dettati dalla liturgia.*

### L'importanza dei riti di ingresso: come introdurre la celebrazione

La prima domenica del tempo di Avvento invita ciascuno di noi a sollevare lo sguardo per andare incontro a Cristo Signore. **Il canto di Ingresso**, che apre la celebrazione, chiede di percorrere la via che il Signore ha aperto per noi: *Camminiamo incontro al Signore, camminiamo con gioia, Egli viene, non tarderà, Egli viene ci salverà.*

Per iniziare la celebrazione, si suggerisce agli animatori liturgici di preparare una breve monizione ad introduzione del canto. Non basta indicare il numero, occorre "ridestare il cuore all'attesa, alla

gioia”. Il canto è il linguaggio che più di ogni altro esprime la gioia e l’esultanza. Proprio per questo, è necessario curare in modo particolare il canto che accompagna la processione di ingresso. Se vi sono organisti preparati, potrebbe essere utile iniziare con un preludio musicale che non solo abbia la funzione di introdurre il canto ma anche la capacità di accendere il desiderio e di creare la giusta disposizione dei fedeli.

Se si sceglie di eseguire il canto proposto dal repertorio Nazionale *Camminiamo incontro al Signore* (RN 44), potrebbe essere opportuno optare per l’esecuzione delle prime due strofe, particolarmente legate alle letture di questa prima domenica (*Egli viene: il giorno è vicino e la notte va verso l’aurora. Eleviamo a lui l’anima nostra, non saremo delusi. Egli viene, vegliamo in attesa, ricordando la sua Parola. Rivestiamo la forza di Dio per resistere al male*).

**L’atto penitenziale** - si rimanda alla proposta “Kyrie, eleison” RN 2 - apre e predispone il cuore all’incontro con il Signore che viene. Se si desidera cantare i versetti proposti dal Messale Romano nel tempo di Avvento, questi ultimi possono essere cantillati a retto tono o utilizzando un modulo proprio. Dopo ogni versetto, il solista propone il *Kyrie eleison*, ripetuto subito dopo dall’assemblea.

### **La corona di Avvento**

Nel tempo di Avvento, in molte comunità, è consuetudine preparare la **corona di Avvento** (consiste nel disporre quattro ceri su una corona di rami sempreverdi). Questa consuetudine, in uso soprattutto nei paesi germanici e nell’America del Nord, è divenuta simbolo dell’Avvento anche nelle case dei cristiani. La corona di Avvento, con il progressivo accendersi delle sue quattro luci, domenica dopo domenica, fino alla solennità del Natale, è memoria delle varie tappe della storia della salvezza di Cristo e simbolo della luce profetica che progressivamente illuminava la notte dell’attesa fino al sorgere del Sole di giustizia (cf. Mt 3, 20; Lc 1, 78). Non è bene collocare le candele sull’altare, ma in un luogo a parte: per il loro colore, suggeriamo di non utilizzare il rosso, ma candele di colore naturale.

### **Il prefazio e la liturgia eucaristica**

**Il prefazio** consigliato nella prima domenica di Avvento ci invita a contemplare il duplice mistero di Cristo: il suo *primo avvento*, nell’umiltà della natura umana ed il suo *ritorno* nel giorno della sua manifestazione. La fedeltà del Signore non viene meno (Colletta alternativa) poiché come portò a compimento la promessa antica, così verrà di nuovo nello splendore della gloria e ci chiamerà a possedere il regno promesso.

Anche l’acclamazione al **mistero della fede**, cantato gioiosamente da tutti, aiuta l’assemblea a proclamare la fede nel mistero del ritorno del Signore: Annunciamo la tua morte Signore [...] nell’attesa della tua venuta (vedi “Annunciamo la tua morte, Signore” RN 28) che permette un gioioso dialogo tra celebrante e assemblea oltre all’invocazione conclusiva “Vieni, Signore!”.

### **La conclusione della celebrazione**

Per sottolineare l’inizio del tempo di Avvento, si invita a concludere la celebrazione con la Benedizione solenne (vedi Messale Romano pag. 428).

### **Suggerimenti per l’animazione musicale**

*Canto di ingresso: Camminiamo incontro al Signore* (RN 44)

*Atto penitenziale: Kyrie, eleison* (RN 2)

*Salmo responsoriale: testo e partitura (pdf) - musica (mp3)*

*Acclamazione al Vangelo: Alleluia* (RN 9)

*Presentazione delle offerte: Cristo, Signore, tu vieni a noi* (RN 350)

*Santo: Santo* (RN 24)

*Mistero della fede: Annunciamo la tua morte, Signore* (RN 28)

*Amen della dossologia: Amen!* (RN 32)

*Padre nostro: Padre nostro* (RN 33)

*Acclamazione all' embolismo: Tuo è il regno* (RN 36)  
*Frazione del pane: Agnello di Dio* (RN 38)  
*Comunione: Tu, quando verrai* (RN 308)  
*Canto di ringraziamento dopo la comunione: Parole di vita* (RN 375)

## Proposta musicale dal Repertorio Nazionale

### **Camminiamo incontro al Signore (RN 44)**

*Testo: A. M. Galliano*

*Musica: D. Semprini*

*Fonte: Edizioni Paoline*

*Uso: Ingresso, Comunione*

*Forma musicale: canzone*

**Rit. Camminiamo incontro al Signore,  
camminiamo con gioia:  
Egli viene non tarderà.  
Egli viene ci salverà**

1. Egli viene: il giorno è vicino  
e la notte va verso l'aurora.  
Eleviamo a lui l'anima nostra,  
non saremo delusi.
2. Egli viene, vegliamo in attesa,  
ricordando la sua Parola.  
Rivestiamo la forza di Dio  
per resistere al male.
3. Egli viene, andiamogli incontro,  
ritornando sui retti sentieri.  
Mostrerà la sua misericordia  
ci darà la sua grazia.
4. Egli viene, è il Dio fedele  
che ci chiama alla sua comunione.  
Il Signore sarà il nostro bene,  
noi la terra feconda.

### **Il testo**

Il testo fa riferimento principalmente alla parabola delle vergini sagge (*Mt 25,6*), in particolare nel ritornello. Vi sono però altri riferimenti che richiamano comunque l'esigenza di vegliare nell'attesa del Signore che "è vicino" (*Rm 13,12; Mt 24,42; Mc 13,33; Mt 24,44; Ef 6,11.13; Sal 25,1-2; 1Cor 16,22*).

Il linguaggio è semplice. Ciò permette l'immediata comprensione del messaggio evangelico veicolato dal testo.

### **La musica**

Il canto è in forma di canzone (ritornello-strofa). Anche il linguaggio musicale è improntato alla semplicità. Il ritornello e la strofa hanno la stessa melodia, tranne che nella sesta battuta.

È da porre particolare attenzione alle terzine che vanno eseguite correttamente, ma con una certa scioltezza. Stesso discorso è da farsi sempre sulla sesta battuta della strofa che potrebbe portare a qualche leggera difficoltà di esecuzione. In tal caso è bene cantare ‘sulla parola’.

L’accompagnamento può essere realizzato secondo diverse soluzioni in base alla disponibilità. Se ne propongono alcune:

- pianoforte/organo che esegue tutto;
- pianoforte/organo al ritornello e chitarra arpeggiata durante le strofe con un basso per le note gravi.

### **Quando e come utilizzarlo**

Il canto è indirizzato a celebrazioni con prevalenza di giovani e di fanciulli. Data la sua semplicità non è da scartare l’utilizzo in assemblee più eterogenee.

La sua destinazione naturale è come canto d’ingresso in tempo di Avvento. Non si esclude però il tempo Pasqua, dato il riferimento al Regno ed alla “notte” che “va verso l’aurora”.

## **Dalla parrocchia alla famiglia**

*suggerimenti per vivere l'anno liturgico in famiglia*

### **Suggerimenti dalla Liturgia**

La famiglia è ambito di educazione all’autentica responsabilità. La parabola del padrone e dei servi, nel contesto sociale del mondo antico, ha un sapore fortemente familiare: la grande casa padronale si configura come una famiglia allargata, che comprende il pater familias, i suoi figli, i suoi parenti, i servitori. Nel vangelo, le parabole del padrone e dei servi alludono forse, con discrezione, ad una idea per certi versi rivoluzionaria: i servi ricevono fiducia, ed entrano a far parte della casa. Come dice il vangelo di Luca: “si cingerà le vesti e passerà a servirli” e in Giovanni: “non vi chiamo più servi, ma amici”. In quest’ottica possiamo comprendere il valore sacro, fondamentale, di numerose esperienze quotidiane vissute in famiglia: i figli vengono educati alla responsabilità, a divenire da bambini adulti; gli sposi si educano reciprocamente alla sincerità, al prendersi cura l’uno dell’altro; gli anziani, i malati, i deboli, chi si trova momentaneamente in difficoltà chiede che qualcuno ne diventi responsabile, si prenda cura.

La partecipazione alla liturgia domenicale è ambito di libertà e responsabilità, e serbatoio inesauribile di generosità. Se tutti partecipano, è importante vivere serenamente i vari aspetti organizzativi che essa comporta: prepararsi, interrompere altre attività, presentarsi puntuali, presentarsi insieme, eventualmente anche assumere determinati incarichi liturgici. Se non tutti partecipano, o non tutti partecipano volentieri, la liturgia domenicale diventa un importante banco di prova del rispetto e del dialogo. Il coniuge che partecipa da solo all’Eucaristia, senza l’altro coniuge, senza i figli, può farlo solo se ha maturato una profonda convinzione nell’importanza di quell’incontro con il Signore, se ha imparato a dialogare con i familiari per avere quello spazio di incontro, se ha sperimentato che in quella celebrazione, attraverso la sua presenza, tutta la famiglia è in qualche modo messa a contatto con la santificazione che viene da Dio. Tutti i suoi familiari, pur non partecipando alla celebrazione, dovrebbero poter sperimentare la carica di dono e disponibilità che ne deriva per chi accetta di lasciarsi plasmare e responsabilizzare dall’amore di Dio.

Suggeriamo di tenere in casa un segno che accompagni tutto il periodo di Avvento-Natale: un’immagine di Maria con il bambino. Può essere un’icona, secondo il modello orientale, o un’altra immagine, significativa dal punto di vista artistico, o nell’ambito locale. Può essere procurata dalla famiglia stessa, o si può valorizzare un’immagine già presente in casa, oppure può essere proposta dalla parrocchia o dalla diocesi. Nella misura del possibile, le si darà una collocazione adeguata, e di fronte ad essa si vivranno insieme i momenti di preghiera, eventualmente accendendo un cero; in alcuni casi questo non sarà possibile, e ci si dovrà accontentare della semplice presenza

dell'immagine, che sarà rispettata da tutti, e per chi vive pienamente la sua fede ricorderà l'attesa e la speranza dell'intervento di Dio.

### **Un momento di preghiera in famiglia - rieducarsi alla preghiera**

Molte famiglie celebrano la Liturgia delle Ore: è bene che continuino. Molti la celebrano individualmente: ugualmente si raccomanda di continuare. Molti altri però cercano una forma di preghiera più semplice e accessibile, in attesa di essere in grado di vivere anch'essi la preghiera della Chiesa. Suggeriamo dunque una semplice forma di preghiera, liberamente adattabile, da vivere in famiglia o individualmente, che ha la stessa struttura della Liturgia delle Ore e che riprende elementi della liturgia domenicale.

Preparazione: occorre riservare almeno cinque minuti di tempo per Dio e per noi. È un modo concreto per realizzare l'invito di Gesù: "Vegliate!". Ci si può fermare davanti a un'immagine, o anche accendere una candela, o anche semplicemente trovare un posto tranquillo in casa. La struttura, semplice e personalizzabile, comporta:

- una introduzione
- il recupero del salmo responsoriale della domenica
- un momento di ascolto e riflessione, secondo la proposta della Caritas, o del Centro Vocazioni.
- la conclusione con l'orazione colletta della domenica.

#### ***Introduzione***

Guida: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

#### ***Il salmo responsoriale della domenica***

Letto: Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

**Tutti: Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.**

Tu, pastore d'Israele, ascolta,  
seduto sui cherubini, risplendi.

Risveglia la tua potenza  
e vieni a salvarci.

**Tutti: Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.**

Dio degli eserciti, ritorna!

Guarda dal cielo e vedi  
e visita questa vigna,  
proteggi quello che la tua destra ha piantato,  
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

**Tutti: Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.**

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,  
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Da te mai più ci allontaneremo,  
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

**Tutti: Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.**



## Approfondimento: Lavoro/festa (1ª parte)

*Evangelizzare ed educare al lavoro dignitoso nel tempo di Natale*

La liturgia della prima domenica di Avvento attribuisce a Dio il lavoro del vasaio: “Noi siamo argilla, e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani” (Is 64,7). Come vedremo più ampiamente poco oltre, il nostro Dio è un Dio che lavora, che agisce nella storia; il tempo dell’Avvento ci rende attenti e vigilanti, per scorgere i segni della sua opera, e per conservare la fiducia.

Celebrare l’Avvento dell’anno 2011 significa essere inseriti in una profonda situazione di crisi, non solo per l’Italia, ma per tutto il mondo. Da più parti si sollevano profondi interrogativi sulla validità del modello attuale di economia e di sviluppo; sarebbe fuori luogo qui addentrarci in complesse analisi: più semplicemente, rileviamo il potenziale trasformativo insito nella celebrazione liturgica, e in particolare nella celebrazione dell’Avvento. Il credente attende “cieli nuovi e terra nuova”: per ciò non si affida a nessuna istituzione, a nessuna realizzazione puramente terrena. L’attesa dei tempi futuri è garanzia di libertà e indipendenza: per quanto siano vitali e importanti, non si potrà mai accettare che il lavoro, l’economia, la competizione tecnologica prendano il sopravvento sulla dignità della persona. L’attesa paziente e vigilante dei tempi futuri è riserva di speranza e positività, che risana la fragilità e lo sconforto di chi, dopo decenni di benessere (forse illusorio, forse al di sopra delle possibilità reali) si ritrova a fare i conti con un drastico ridimensionamento delle proprie possibilità. Attendere il Regno di Dio significa fare memoria di ciò che già è stato donato e realizzato, ricordare anche da quali sciagure è stato possibile, con l’aiuto di Dio, rialzarsi. Attendere la venuta di Cristo, Signore della storia, dona anche il coraggio di opporsi a chi pretende di avere un potere che spetta solo a Dio, dona la forza di testimoniare con umiltà e decisione il Regno di Dio.

### Evangelizzare ed educare

«Nel gesto della moltiplicazione dei pani e dei pesci è condensata la vita intera di Gesù che si dona per amore, per dare pienezza di vita. Neppure il suo corpo ha tenuto per sé: “prendete”, “mangiate”. L’insegnamento del Maestro trova compimento nel dono della sua esistenza: Gesù è la parola che illumina e il pane che nutre, è l’amore che educa e forma al dono della propria vita: “Voi stessi date loro da mangiare” (Mc 6,37)»[1].

Cristo spezza la parola alle folle, benedice i pani e li moltiplica, e invita i suoi discepoli a distribuire i pani e poi a raccogliere «i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto» (Gv 6,12). È Gesù, «profeta potente in opere e in parole» (Lc 24,19), il Maestro da seguire per coniugare l’annuncio perenne del Vangelo e il compito mai concluso dell’educare ogni uomo a pienezza di vita accompagnandolo nella quotidianità delle sue scelte e in ogni ambito dell’esistenza.

L’ascolto del Vangelo e la grazia di poterlo vivere ogni giorno nelle nostre occupazioni quotidiane, anche nell’attuale contesto di crisi, fa rifiorire la speranza nei nostri cuori e ci permette di vivere nella fiducia in Dio. Siamo invitati a seminare cultura e civiltà vivendo nella Chiesa quell’intreccio fecondo di evangelizzazione e di educazione che culmina nel portare a pienezza l’umanità.

Anche nell’ambito del lavoro, dell’economia e della politica, della giustizia e della pace e della custodia del creato la Chiesa è chiamata a proclamare nella storia l’annuncio perenne: «Dio ti ama, Cristo è venuto per te, per te Cristo è via, verità e vita»[2]. L’evangelizzazione è esperienza viva della bellezza del Vangelo di Gesù nella compagnia dei fratelli nella Chiesa. In questo cammino ecclesiale, la *Bibbia* e il *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, a cui si aggiunge l’enciclica sociale *Caritas in veritate* di Benedetto XVI, sono preziosi strumenti da cui ricavare i principi, lo stile della partecipazione, le possibili risposte nella reciproca fedeltà a Dio e all’uomo ai vari problemi locali, che interpellano le persone, le comunità, gli enti presenti su un territorio.

È bello soffermarsi sul lavoro a partire da un pensiero di Sant’Ambrogio: «Ciascun lavoratore è la mano di Cristo che continua a creare e a fare del bene»[3]. Con il suo lavoro e la sua laboriosità, l’uomo, partecipe dell’arte e della saggezza divina, rende più bello il creato, il cosmo già ordinato

dal Padre; suscita quelle energie sociali e comunitarie che alimentano il bene comune, a vantaggio soprattutto dei più bisognosi.

### **Il nostro Dio lavora**

«In principio Dio creò il cielo e la terra» (*Gen 1,1*). La Bibbia si apre con Dio che lavora e che crea l'uomo a sua immagine. Benedetto XVI ci ricorda che: «nel mondo greco il lavoro fisico era considerato l'opera dei servi. Il saggio, l'uomo veramente libero, si consacrava unicamente alle cose spirituali». Questo era il “logos” greco; «ben diverso il Dio cristiano: Egli, l'Uno, il vero e unico Dio, è anche il Creatore. Dio lavora; continua a lavorare nella e sulla storia degli uomini. In Cristo Egli entra come Persona nel lavoro faticoso della storia. “Il Padre mio opera sempre e anch'io opero”. Dio stesso è il Creatore del mondo, e la creazione non è ancora finita»[4].

Attraverso il lavoro l'uomo realizza se stesso, poiché il lavoro, per essere pienamente vero e quindi dignitoso, ci deve parlare oltre che dell'uomo e della sua dignità, anche di Dio. Di Dio che lavora sei giorni e il settimo si riposa, fa festa e gioisce, trovando bella l'opera delle sue mani (*Gen 2,2*); di Dio che si è identificato per quasi trent'anni della sua vita terrena nel lavoro del carpentiere di Nazareth (*Mc 6,3*); di Dio che ha redento il lavoro e ha chiamato i suoi discepoli a seguirlo mentre lavoravano, invitandoli a diventare pescatori di uomini (*Lc 5,10*); di Dio che «ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo»[5].

Gesù nella sua predicazione insegna a valorizzare il lavoro e a non lasciarsi asservire da esso. Occorre rivivere il lavoro nella profonda relazione tra la fede e la vita, riscoprire l'unicità dell'uomo nell'universo e il suo legame imprescindibile con il lavoro e, infine, umanizzare il mondo lavorativo poiché il lavoro è grazia e compito nel servizio agli uomini e a Dio.

### **L'uomo e il lavoro**

Nell'enciclica *Laborem exercens*, il Beato Giovanni Paolo II, con uno stile che procede per cerchi concentrici, guarda all'uomo, posto al centro dei conflitti sociali del tempo presente, valorizzandolo nell'intimo legame con il lavoro. «Il lavoro umano è [...] la chiave essenziale di tutta la questione sociale»[6].

Il lavoro deve quindi essere ricondotto alla dimensione etica e personale, deve cioè servire all'incremento della persona e della vita sociale in cui essa è inserita: «ciò vuol dire solamente che il primo fondamento del valore del lavoro è l'uomo stesso, il suo soggetto [...] per quanto sia una verità che l'uomo è destinato ed è chiamato al lavoro, però prima di tutto il lavoro è “per l'uomo”, e non l'uomo “per il lavoro”»[7]. Per Giovanni Paolo II, quindi, si perviene alla soluzione dei problemi economici solo affermando la priorità della persona e dei suoi diritti. Risulta altresì chiaro come l'enciclica si fonda sull'intera tradizione sociale della Chiesa, la quale cerca di tenere insieme il diritto di proprietà e la destinazione sociale di essa.

Il lavoro umano possiede le due dimensioni: oggettiva e soggettiva. «In senso oggettivo è l'insieme di attività, risorse, strumenti e tecniche di cui l'uomo si serve per produrre [...], in senso soggettivo è l'agire dell'uomo in quanto essere dinamico, capace di compiere varie azioni che appartengono al processo del lavoro e che corrispondono alla sua vocazione personale»[8]. Lavorando, intraprendendo e, più in generale, agendo, l'uomo manifesta la possibilità di realizzare la propria umanità, rendendo se stesso più autenticamente uomo. Il valore etico del lavoro risiede nel fatto che colui che lo compie è una persona, un soggetto consapevole e libero, cioè un soggetto che decide di se stesso.

Le osservazioni di carattere antropologico che sottendono la riflessione sul lavoro umano, assumono particolare rilevanza e interesse qualora si pensi alla dimensione economico-imprenditoriale della Dottrina sociale della Chiesa. A tal proposito è bene ricordare subito che la Chiesa afferma l'inalienabile diritto d'iniziativa economica: «l'esperienza ci dimostra che la negazione di un tale diritto, o la sua limitazione in nome di una pretesa ‘uguaglianza’ di tutti nella società, riduce, o addirittura distrugge di fatto lo spirito d'iniziativa, cioè la soggettività creativa del

cittadino»[9]. Il diritto all'iniziativa economica si fonda sulla soggettività creativa. La libera e responsabile azione imprenditoriale può essere definita come un atto che rivela l'umanità dell'uomo in quanto soggetto creativo.

Il *Compendio*, che riserva al lavoro tutto il capitolo sesto, ricordando che Dio «cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro» (*Gen 2,2*) invita gli uomini, creati a Sua immagine, a «godere di sufficiente riposo e tempo libero che permetta loro di curare la vita familiare, culturale, sociale e religiosa»[10].

---

[1] I testi biblici sono citati da: Conferenza Episcopale Italiana, Versione ufficiale de *La Sacra Bibbia*, Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, Roma 2008. Conferenza Episcopale Italiana, Orientamenti pastorali *Educare alla vita buona del Vangelo*, 4 ottobre 2010, n. 18.

[2] Idem, Orientamenti e direttive pastorali *Evangelizzare il sociale*, 22 novembre 1992, n. 6.

[3] Sant' Ambrogio, *De obitu Valentiniani consolatio*, 62: PL 16, 1438.

[4] Benedetto XVI, *Incontro con il mondo della cultura al Collège des Bernardins*, Parigi, 12 settembre 2008.

[5] Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, 7 dicembre 1965, n. 22.

[6] Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Laborem exercens*, 14 settembre 1981, n. 3.

[7] *Laborem exercens*, n. 6.

[8] Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004, n. 270.

[9] Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Sollicitudo rei socialis*, 30 dicembre 1987, n. 15.

[10] *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, n. 284.

## **Suggerimenti per la Catechesi dell'I.C. dei fanciulli e dei ragazzi**

*Le schede per la Catechesi dell'Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi fanno riferimento al Vangelo della domenica (o della solennità), proponendo una riflessione sull'IC. Esse offrono alcuni suggerimenti per il catechista dell'IC, che possono essere ripresi sia a livello personale che a livello comunitario.*

*Viene pure suggerita una "parola chiave" come sintesi della riflessione che rappresenta una categoria del ripensamento dell'IC.*

*Infine come strumento di ulteriore approfondimento si rimanda al Catechismo degli adulti della CEI.*

La quotidianità fa presto a diventare dispersione. Iniziare alla vita cristiana richiede la capacità di valorizzare il quotidiano orientandolo al futuro. Oggi è ancora più evidente la voglia di vivere al presente, senza impegnarsi troppo in progetti futuri. Il futuro spaventa, perché spaventa la paura di radicarsi. La quotidianità diventa abitudine, stanchezza, routine, dispersione, rassegnazione senza apertura al futuro e senza apertura all'orizzonte di Dio. Una vita senza prospettive, senza motivazioni forti, sempre vissuta nell'affanno.

Gesù intende far riscoprire l'attesa fattiva e operosa del Regno di Dio. Che cosa resta del messaggio di Gesù, se viene trasformato in un ricordo storico-folkloristico, senza l'attesa del futuro? Nella trama della nostra quotidianità, che appare sempre uguale e monotona, si sta in realtà innestando la venuta del Regno di Dio. Le nostre scelte, le nostre abitudini, i gesti ordinari della nostra vita non sono insignificanti. O meglio: lo diventano solo se li viviamo nella distrazione. Vissuti nell'attesa, nell'orizzonte del suo Regno, acquistano un peso, ricevono consistenza, ci preparano alla venuta del Figlio dell'uomo.

Questa attenzione alla nostra quotidianità, al valore della nostra vita ordinaria, che non deve mai scadere a semplice routine, ripetizione senza senso, è espressa con la metafora della casa: la casa è ciò che noi diamo per scontato, una volta che l'abbiamo: la usiamo come un possesso sicuro, come qualcosa di inviolabile, in cui ci rifugiamo ogni volta che ne abbiamo bisogno. A volte ci dimentichiamo di averla. Ce ne ricordiamo solo quando viene violata. Allo stesso modo è preziosa la casa del nostro cuore, l'invulnerabilità della nostra persona e della nostra dignità. Che è chiamata ad essere il santuario dell'incontro con Cristo, da custodire con la stessa gelosia con cui curiamo e arrediamo le nostre case. E che invece tante volte lasciamo saccheggiare dalla dispersione, dall'insignificanza, dalla fretta, dalla trascuratezza di una vita che si accontenta di essere sopravvivenza senza senso e senza futuro.

### ***Suggerimenti per il catechista***

- Valorizzare il quotidiano dei ragazzi che s'introducono alla vita cristiana, porgendo strumenti per custodire la propria interiorità e imparare a discernere la presenza di Dio nel quotidiano.
- Proporre ai ragazzi di realizzare segni di speranza.

**Parola Chiave:** interiorità

**CdA, La Verità vi farà liberi, nn.1178-1179**

## **Suggerimenti per la Catechesi degli Adulti**

Se l'avvento è momento favorevole - autentico *kayròs* - per riscoprire il progetto educativo di Dio nella storia, ciò vale per tutti i credenti e quindi anche per gli adulti. Anzi vale soprattutto per gli adulti. L'attenzione pastorale della comunità cristiana dovrebbe, infatti, essere puntata proprio sugli uomini e le donne che sono coinvolti in prima persona nella fase più decisiva dell'esistenza, nella vita professionale, nelle responsabilità civili ed ecclesiali. Questi uomini e queste donne vanno aiutati a scoprire o a riscoprire la centralità di Gesù Cristo e il fatto che in lui si realizza il progetto educativo di Dio manifestatosi nella storia della salvezza. Sotto questo profilo, l'avvento ha un'importanza del tutto particolare. E' infatti il tempo liturgico nel quale ogni attesa dell'umanità, ogni speranza d'Israele, ogni tensione spirituale dei cristiani sono invitate a puntare sul volto di Cristo, rivelatore del Padre, Messia atteso, compimento delle speranze di ogni uomo e di ogni donna in ogni tempo.

Dobbiamo d'altra parte riconoscere la istintiva difficoltà, per chi è nella fase di massima responsabilità della vita, a porsi con naturalezza di fronte all'affermazione del credente biblico nella prima lettura odierna: «Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla, e tu colui che ci plasma» (Is 64, 7). E' una dichiarazione di umiltà che può sembrare poco in linea con lo spirito di autonomia dell'età contemporanea. Eppure non si può dire che la Scrittura, in questa o in altre pagine, legittimi qualsivoglia opera di *diminutio* dell'uomo e della donna. L'essere vivente è grande, proprio perché plasmato dalle mani di Dio e chiamato a un destino di grandezza. E torna continuamente a essere grande se si lascia plasmare dal Vasaio che vuole il bene autentico delle sue creature. Solo così possiamo essere davvero rinnovati e trasformati: se ci facciamo aiutare/riplasmare da lui.

Può costituire un utile testo di riferimento per la riflessione personale e il dialogo comunitario il capitolo iniziale della sezione prima del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, intitolato «L'uomo è "capace" di Dio» (cf CCC 27-49), dove si afferma tra l'altro che «il mondo e l'uomo attestano che essi non hanno in se stessi né il loro primo principio né il loro fine ultimo, ma che partecipano all'Essere in sé, che non ha origine né fine» (CCC, 34). Può essere utile considerare anche le pagine della seconda in cui si spiega il Credo e in particolare si presenta l'articolo di fede su Dio creatore (cf CCC, 279-325), e precisamente come creatore dell'uomo e della donna (cf CCC, 355-384).

Dal punto di vista metodologico, si suggerisce di proporre, durante il tempo dell'Avvento, un ritiro spirituale agli adulti della comunità cristiana o dell'aggregazione ecclesiale. Il momento iniziale dell'incontro potrebbe prevedere di dare la parola ai presenti per esprimere quali sono le loro attese in questo momento della vita: attese per il singolo, la famiglia, la comunità, la società. Con l'aiuto di qualche pagina scritturistica e di alcune riflessioni tratte dai testi catechistici, si potrà mostrare come il Signore che, la liturgia d'Avvento ci guida a incontrare, realizzi – compiendole e anzi superandole – le attese umane. La celebrazione eucaristica potrà concludere una giornata simile, nella sua tensione tra “già” e “non-ancora”, tra dono della persona di Gesù e invito all'attesa del compimento eterno.

## **Proposta della Caritas**

### **Il Verbo si fece uomo**

Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi troviate addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!.

(Marco 13, 35-37)

### **... e venne ad abitare IN MEZZO A NOI**

I Migranti continuano a scappare dalla Libia e vengono censiti come coloro che la guerra ha trasformato in sfollati e fuggitivi. A mani vuote una buona parte, con qualche bagaglio, puntualmente controllato, gli altri e con negli occhi la stessa paura la totalità. Abbastanza rapidamente incamminati verso le varie regioni di partenza i nigerini e a Niamey prima e nei Paesi di origine gli stranieri censiti. Alla dogana si controlla, si fa la cernita e si piange il passato.

Rimane poco da raccontare quando tutto è stato scritto negli occhi e tra il sordo brontolio delle armi automatiche che solo liberano la frustrazione e gli interessi dei guerrafondai di turno. Ad Agadez la chiesa è dipinta di argilla e di silenzio. Non esistono né campane né campanile. Solo una croce bianca, segno di risurrezione e più ancora di resa, ondeggia sopra il frontale come fosse una vela aperta ai venti dell'incombente deserto.

Il viaggio da Dirkou ad Agadez dura alcuni giorni e sono migliaia coloro che viaggiano sui camion tra bidoni di acqua, mercanzia, polvere e le notti passate a viaggiare nel freddo. Durante il giorno si sopravvive con l'ombra del camion o immaginando di trovare l'oasi dietro l'altra collina e poi l'altra ancora. Sembra ripartire la “ribellione” e le armi e le minacce dei sequestri e gli inviti a rispettare le norme di sicurezza ed evitare di uscire dalla città o di frequentare zone a rischio.

Le croci di Agadez sono il più tipico dei gioielli Tuareg, realizzate con tecniche manuali tramandate da molte generazioni. Con lo scettro cruciforme come segno di immortalità si vendono ai viaggiatori nelle stazioni degli autobus che tornano alla capitale o al mercato della città.

Le altre croci, rosse di terra e di sconfitta, arrivano clandestine coi bagagli dei Migranti. Tra la polvere e la prima pioggia di stagione che ha spinto molti a seminare.

*Un missionario italiano in Niger*

### **Segni di speranza**

Trovare **segni di speranza** in questo tempo così difficile, dove povertà e disperazione sembrano sopraffarci? Eppure questo è il nostro compito nell'Avvento che ci prepara al Natale. Non ascoltiamo queste testimonianze per deprimerci, ma per capire, per cogliere le tracce di Dio nelle parole degli altri e nella nostra vita, per cambiare qualcosa ed imparare uno stile di condivisione e accoglienza.

***Plasmaci, Signore, rendici capaci di condivisione e accoglienza.***

## Proposta vocazionale

### Per l'ascolto e la riflessione: proposta vocazionale

La proposta del Centro Nazionale per le Vocazioni è adatta per tutte le famiglie che vogliono riscoprire la chiamata di Dio nella loro vita; ovviamente può essere utilizzata anche per la preghiera personale, e come spunto per la preghiera di gruppo.

### Ascolto

Letto:

Signore, tu sei nostro Padre;  
noi siamo argilla e tu colui che ci plasma,  
tutti noi siamo opera delle tue mani.

(Isaia 64,7)

### Focus sul Testo

Commentatore 1:

Dio, nostro Padre, è il nostro Creatore. Nella sua bontà ci ha chiamati alla vita, dalla non esistenza all'esistenza. Tanto ha fatto per noi: "mai si udì parlare da tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto...". Tanto il Signore continua a fare per noi. Siamo argilla che il Signore ha plasmato e continua a plasmare nel corso dell'intera nostra storia. La paternità di Dio non si esaurisce nell'atto iniziale: egli è un Padre che continua il suo intervento, è perennemente coinvolto nei nostri riguardi.

### Dal Magistero

Commentatore 2:

"L'esistenza di ciascuno è frutto dell'amore creativo del Padre, del suo desiderio efficace, della sua parola generativa. L'atto creatore del Padre ha la dinamica di un appello, di una chiamata alla vita. L'uomo viene alla vita perché amato, pensato e voluto da una Volontà buona che l'ha preferito alla non esistenza, che l'ha amato ancor prima che fosse, conosciuto prima di formarlo nel seno materno, consacrato prima che uscisse alla luce. La vocazione, allora è ciò che spiega alla radice il mistero della vita dell'uomo, ed è essa stessa un mistero, di predilezione e gratuità assoluta" (Pontificia Opera per le Vocazioni Sacerdotali, *Nuove Vocazioni per una Nuova Europa*, 16).

### Applicazioni

Chi sono? Chi sono chiamato a diventare attraverso l'opera plasmatrice di Dio?

Posso dire di essere disponibile all'intervento di Dio nei miei riguardi?

### Preghiera

*Donaci, o Padre, il tuo Spirito perché nelle nostre comunità ciascuno impari a riconoscere la vita come tuo dono e ad accoglierla secondo il tuo disegno d'amore.*

### Conclusione: la colletta della domenica

Pregare con la liturgia significa far propri, riprendere alcuni frammenti della celebrazione, e inserirli nel tessuto della propria vita. Proponiamo di concludere la preghiera, o di riprendere, le orazioni collette della domenica, in maniera che siano come un'eco che si prolunga durante la settimana.

O Dio, nostro Padre,

nella tua fedeltà che mai vien meno  
ricordati di noi, opera delle tue mani,  
e donaci l'aiuto della tua grazia,  
perché attendiamo vigilanti  
con amore irreprensibile

la gloriosa venuta del nostro redentore,  
Gesù Cristo tuo Figlio.  
Egli è Dio, e vive e regna con te,  
nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.

### **Bloc-notes per i giovani**

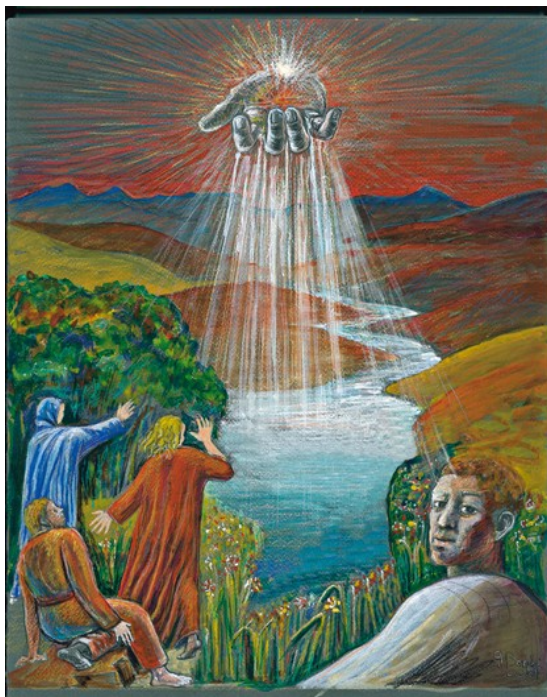
*Noi siamo argilla, e tu colui che ci plasma (Is 64, 7)*

In quali aspetti del tuo carattere e della tua vita interiore ti sembra di aver **plasmato**, migliorato negli ultimi anni.

» *Scrivi sul quaderno il risultato della tua riflessione.*

» *Scrivi sul quaderno una preghiera per i tuoi genitori.*

**II Domenica, 4 dicembre**  
**Come un pastore egli fa pascolare il gregge (Is 40, 11)**



*La via santa - Is 35,1-10 - Paolo Borghi*  
*Tecnica mista su cartoncino*  
*Lezionario Feriale – Tempi forti*  
*Conferenza Episcopale Italiana*

- **Introduzione biblico sapienziale**  
*Il Padre è colui che riapre strade nuove nel deserto*
- **Suggerimenti per l'animazione liturgica**
- **Proposta musicale dal Repertorio Nazionale**
- **Dalla parrocchia alla famiglia**  
*Suggerimenti per vivere l'anno liturgico in famiglia*
- **Approfondimento: Cittadinanza (1ª parte)**  
*Pellegrini verso il Regno e cittadini nella città degli uomini*
- **Suggerimenti per la Catechesi dell'I.C. dei fanciulli e dei ragazzi**
- **Suggerimenti per la Catechesi degli Adulti**
- **Proposta della Caritas**
- **Proposta vocazionale**
- **Bloc-notes per i giovani**  
*Come un pastore egli fa pascolare il gregge (Is 40, 11)*



## **Introduzione biblico sapienziale**

*Il Padre è colui che riapre strade nuove nel deserto*

### **L'immagine del deserto**

L'immagine del deserto è ambivalente per Israele: da un lato richiama l'esperienza esaltante della liberazione dall'Egitto; dall'altra l'esperienza dell'esilio e del fallimento. Da un lato richiama un tempo favorevole, in cui si crea uno stretto legame tra Dio e il suo popolo. Dall'altro è il luogo della tentazione e della ribellione. Il deserto, è insomma, per eccellenza, il luogo in cui Israele è stato educato e dove può essere riformato. Per questo il capitolo 40 del libro di Isaia, opera di un anonimo profeta dell'età esilica, proclama: «Nel deserto preparate la via del Signore». Giovanni Battista riprende alla lettera le antiche parole ed egli stesso vive nel deserto, predicando la conversione. Le folle numerose che accorrono indicano che la sua persona e la sua predicazione hanno un fascino particolare: il fascino delle parole autentiche, di una vita coerente, di una radicalità che suscita la nostalgia del contatto con Dio.

### **Il pastore di Israele**

Attraverso la parola del profeta, attraverso la predicazione del Battista, Dio stesso vuole guidare il suo popolo: egli è colui che desidera consolazione, riconciliazione e perdono per tutti i suoi figli. Là dove l'uomo ha fallito, Dio riapre possibilità sorprendenti di speranza, che solo a fatica vengono accolte. Accogliere la sua consolazione, infatti, significa rivedere le proprie "vie", raddrizzare una condotta di vita contorta e incoerente, abbassare il proprio orgoglio e le proprie pretese. L'azione educativa di Dio non è un'azione solitaria: egli è in cerca di consolatori per Gerusalemme, di messaggeri di liete notizie per tutte le città di Giuda, di profeti e testimoni come il Battista. Coloro che sono stati consolati da Dio, imparano a consolare a loro volta i fratelli. Nella prima lettura e nel Vangelo è interessante rilevare la dinamica di espansione della parola divina: da uno solo, da una "voce" isolata, essa raggiunge pian piano le folle. La guida di Dio è dolce e rassicurante, e guarda lontano.

### **Verso una crescita**

Il gregge di Dio, infatti, appare fragile, eppure aperto al futuro: il Signore "porta gli agnellini sul petto, e conduce pian piano le pecore madri". I nuovi nati e le pecore madri sono immagini di fecondità e vulnerabilità insieme. Si tratta di un gregge destinato ad accrescersi; ma si tratta anche di un gregge continuamente esposto ai rischi della storia. Il più grave è la perdita della speranza, la perdita della tensione verso il Regno di Dio. La seconda lettura invita a rimanere saldi nella promessa e nell'attesa del Signore: se la fragilità della condizione dei credenti può far paura, se l'arrivo del Regno può apparire tardivo e inefficace, ancora più fragile è la condizione del mondo: "i cieli spariranno... la terra con tutte le sue opere sarà distrutta". La prospettiva della fine non diventa motivo di sconforto, ma accresce la preziosità e l'importanza del tempo presente: esso è l'occasione per convertirsi, un dono della pazienza e della magnanimità di Dio. Ritorna anche nella seconda domenica l'invito alla vigilanza, ad educarsi nell'attesa del Regno di Dio.

## **Suggerimenti per l'animazione liturgica**

### **Preghiamo con la Liturgia**

*Tu ci hai nascosto il giorno e l'ora,  
in cui il Cristo tuo Figlio, Signore e giudice della storia,  
apparirà sulle nubi del cielo  
rivestito di potenza e splendore.*

*In quel giorno tremendo e glorioso  
passerà il mondo presente  
e sorgeranno cieli nuovi e terra nuova.  
Ora egli viene incontro a noi in ogni uomo e in ogni tempo,  
perché lo accogliamo nella fede  
e testimoniamo nell'amore la beata speranza del suo regno.*  
(Prefazio dell'Avvento I/A: Cristo, Signore e giudice della storia)

### **Preghiamo con la Liturgia delle Ore**

*Svegliatevi, esultate, voi che giacete nella polvere:  
la rugiada del Signore è rugiada di luce.  
Si sveglieranno molti che ora dormono nella polvere:  
la rugiada del Signore è rugiada di luce.*  
(Ufficio delle letture, Responsorio del giovedì della II settimana di Avvento)

### **Celebrare la Liturgia di Avvento**

In questa seconda domenica di Avvento, l'annuncio della venuta del Signore si fa "voce che grida": preparate, appianate! La sua voce è potente, ma non incute timore (cf. Antifona di ingresso); la sua salvezza, infatti, è ormai vicina e finalmente «giustizia e pace si baceranno, verità germoglierà dalla terra» (Sal 85, 11). Nell'attesa in cui il Cristo, Signore e Giudice della storia apparirà, ora è donato a noi un tempo in cui accoglierlo nella fede e testimoniarlo nell'amore. Nel pane spezzato, nell'amore vissuto, si realizza per noi, ora, l'avvento del suo regno.

Oggi, invitiamo gli animatori della liturgia a riproporre il **canto di ingresso** utilizzato nella prima domenica, sostituendo le prime due strofe con la 3 e la 4 (vedi allegato canti RN). Non è bene, infatti, variare eccessivamente il repertorio soprattutto qualora il canto fosse nuovo per la comunità. In questo caso, inoltre, l'utilizzo dello stesso canto d'inizio per le prime due domeniche di Avvento aiuta a sottolineare l'unità che lega la prima parte di questo tempo liturgico, pur nella sostanziale e duplice differenza richiamata in tal modo nelle norme del Calendario: «Il tempo di Avvento ha una doppia caratteristica: "è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini; e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi" (n.39). Nella scelta del repertorio è bene optare per l'utilizzo di canti che sottolineino la tensione escatologica verso la seconda venuta del Cristo. Abitualmente, infatti, si considera l'Avvento esclusivamente come tempo di preparazione al Natale. In realtà la liturgia, nei giorni che intercorrono dalla prima domenica al 16 dicembre, è chiaramente orientata all'attesa della venuta gloriosa di Cristo (Avvento/escatologico), mentre l'aspetto proprio di preparazione alla celebrazione del Natale è riservato successivamente ai giorni che vanno dal 17 al 24.

Come già ricordato nella domenica precedente, **la processione di ingresso** del tempo di Avvento acquista una rilevanza particolare. Essa è in modo speciale segno della Venuta di Dio in mezzo al suo popolo. Data la maggiore sobrietà dei riti di ingresso (soprattutto per l'assenza del Gloria), si potrebbe avere maggiore attenzione per questo momento: all'inizio procedono i ministranti con turibolo e incenso, segue colui che porta la Croce con accanto i ceroferai. Il diacono segue con il libro dei Vangeli e, da ultimo, il sacerdote. La processione traccia il cammino della celebrazione: dalla porta d'ingresso all'altare, attraverso la navata. Essa, accompagnata dal canto, che ne manifesta il mistero, è il segno della visita di Dio. Siamo il popolo dell'alleanza, convocato per celebrare le meraviglie del suo amore. È la sua presenza che rende possibile il nostro radunarci, che trasforma la nostra dispersione nella grazia della comunione. La direzione tracciata dalla processione orienta il nostro sguardo, polarizza la nostra attenzione sulla venuta del Signore che fa il suo ingresso nel mondo. I segni con cui si dà risalto a questo momento rituale (croce, luce, incenso, libro dei Vangeli, ministri) esprimono la nostra accoglienza e la gioia della sua venuta.

Il forte appello alla conversione, proclamato sia nella prima lettura che nel Vangelo, invita a curare in modo particolare **l'atto penitenziale**. Come già suggerito nella domenica precedente, possono essere utilizzati i versetti proposti dal Messale. In ogni caso, è di particolare importanza **la cura del silenzio**. Soprattutto nel tempo di Avvento, il silenzio andrebbe particolarmente osservato tutte le volte che la liturgia ne fa esplicita menzione. La cura del silenzio non riguarda solo i riti iniziali, ma anche la **Liturgia della Parola**. Essa, infatti, dovrebbe essere eseguita in modo da favorire l'ascolto e la meditazione:

“La liturgia della Parola si deve celebrare in modo che essa favorisca la meditazione; si deve perciò evitare assolutamente ogni fretta che sia di ostacolo al raccoglimento. Il dialogo tra Dio e gli uomini, sotto l'azione dello Spirito Santo, richiede brevi momenti di silenzio, adatti all'assemblea, durante i quali la parola di Dio penetri nei cuori e provochi in essi una risposta nella preghiera. Tali momenti di silenzio in relazione con la liturgia della Parola si possono opportunamente osservare prima che essa abbia inizio, dopo la prima e la seconda lettura e al termine dell'omelia” (*Ordinamento delle Letture della Messa*, n. 28).

Infine, ancora una volta, si invita a cantare le acclamazioni della Preghiera eucaristica: **mistero della fede** e **amen** della dossologia.

### **L'unità del tempo di Avvento**

Può essere buona cosa riprendere gli stessi canti della domenica precedente, in particolare il canto di ingresso, sottolineando il carattere unitario delle domeniche di Avvento, caratterizzato dall'attesa finale del Cristo.

Si raccomanda il canto del Kyrie.

Proponiamo inoltre il canto “E cielo e terra e mare” (RN 49) che può essere indicato come canto di comunione per il tempo di Avvento.

### **Un'avvertenza nella preparazione dei canti**

NB: Si raccomanda alla schola cantorum, o al coro parrocchiale, o ai cantori della parrocchia, di preparare fin d'ora il Gloria e i canti da proporre nel tempo di Natale. Si è verificato infatti in passato che in alcune parrocchie la preparazione dell'Avvento fosse particolarmente curata, anche con un'attiva convocazione dei fanciulli della catechesi dell'iniziazione cristiana, e che, a parte la Messa di Mezzanotte, tutte le altre celebrazioni natalizie risultassero in tono minore. Sia preparato dunque adeguatamente il canto del Gloria, e tutti gli altri canti che caratterizzeranno il tempo natalizio, e si dispongano con cura le varie celebrazioni.

### **Suggerimenti per l'animazione musicale**

*Canto di ingresso:* **Camminiamo incontro al Signore** (RN 44 strofe 3 e 4)

*Atto penitenziale:* **Kyrie, eleison** (RN 3)

*Salmo responsoriale:* **testo e partitura** (pdf) - **musica** (mp3)

*Acclamazione al Vangelo:* **Alleluia** (RN 9)

*Presentazione delle offerte:* **Come unico pane** (RN 348)

*Santo:* **Santo** (RN 24)

*Mistero della fede:* **Annunciamo la tua morte, Signore** (RN 28)

*Amen della dossologia:* **Amen!** (RN 32)

*Padre nostro:* **Padre nostro** (RN 33)

*Acclamazione all'embolismo:* **Tuo è il regno** (RN 36)

*Frazione del pane:* **Agnello di Dio** (RN 38)

*Comunione:* **E cielo e terra e mare** (RN 49)

*Canto di ringraziamento dopo la comunione:* **Abbiamo mangiato il pane** (RN 344)

## Proposta musicale dal Repertorio Nazionale

### **E cielo e terra e mare (RN 49)**

*Testo:* **D. M. Turoldo**

*Musica:* **G. M. Rossi**

*Fonte:* **Edizioni Elledici**

*Uso:* **Ingresso, Comunione, Liturgia delle Ore.**

*Forma musicale:* **inno**

1. E cielo e terra e mare invocano  
la nuova luce che sorge sul mondo:  
luce che irrompe nel cuore dell'uomo,  
luce allo stesso splendore del giorno.
2. Tu come un sole percorri la via,  
passi attraverso la notte dei tempi  
e dentro il grido di tutto il creato,  
sopra la voce di tutti i profeti.
3. Viviamo ogni anno l'attesa antica,  
sperando ogni anno di nascere ancora,  
di darti carne e sangue e voce,  
che da ogni corpo tu possa risplendere.
4. Per contemplarti negli occhi di un bimbo  
e riscoprirti nell'ultimo povero,  
vederti piangere le lacrime nostre  
oppur sorridere come nessuno.
5. A te che sveli le Sacre Scritture  
ed ogni storia dell'uomo di sempre,  
a te che sciogli l'enigma del mondo,  
il nostro canto di grazie e di lode.

### **Il testo**

Presentare un brano uscito dal *cuore* e dalle *mani* di due 'poeti di Dio' come P. Davide M. Turoldo e P. Giovanni Maria Rossi non è semplice, ma la chiave di lettura del brano in esame sta proprio nella loro profonda esperienza di Dio, che permette di far nascere, nel cuore di noi lettori e ascoltatori, il desiderio e l'attesa di Dio.

L'attesa del 'Dio bambino' si esprime attraverso le prime parole del testo ("e cielo e terra.."), con lo stupore e la meraviglia per l'evento che ogni anno ("viviamo ogni anno") si ripete ciclicamente, così da coinvolgere ogni cristiano nella nuova incarnazione ("nascere ancora"). Il testo sviluppa, nelle sue cinque parti, una vera meditazione teologica, molto ricca di risonanze bibliche sul mistero del Natale.<sup>[1]</sup> Nella seconda strofa possiamo ritrovare citazioni come il salmo 18, la Lettera ai Galati 4,4 e la lettera ai Romani 8, nella terza e quarta strofa il coinvolgimento della nostra vita nella storia della salvezza, mentre nell'ultima strofa ritroviamo il tema di Cristo luce, proposto nella prima strofa, dove la "nuova luce" invocata, svela "le Sacre scritture" e la storia di ogni uomo ("a te che sciogli l'enigma del mondo"). Per questo tutti siamo invitati a rivolgere "il nostro canto di grazie e di lode".

## **La musica**

Ecco una melodia che si apre, come uno sguardo verso il cielo e che ritorna per far risuonare le parole in una meditazione che si apre alla speranza. Il rischio più frequente per un brano in 6/8 è quello di renderlo simile a un 'giro di walzer' oppure quello di trasformarlo in un tempo binario, rischiando di trasformare le varianti ritmiche all'interno delle battute. La forma innodica richiama il senso dell'unanimità della lode, nella pratica esecutiva delle nostre assemblee spesso riscontriamo, però, la difficoltà a esprimere, nel modo adeguato, questa lode unanime, perché si finisce con l'"appiattare" l'esecuzione, togliendo la vitalità stessa dell'inno. Il suggerimento per ovviare a questo inconveniente, perciò sarà quello di eseguirlo nella forma alternata: Coro/Assemblea, favorendo uno sviluppo più dinamico, attraverso il dialogo tra le due parti.

## **Quando e come utilizzarlo**

La struttura ritmica del canto è tale da mettere in evidenza l'aspetto processionale. Ciò contribuisce a renderlo particolarmente efficace come canto d'ingresso o canto di comunione.

Il suggerimento per l'esecuzione è di proporre un'introduzione strumentale dell'intera melodia e di riprendere la prima battuta come breve interludio tra le altre strofe. Per quanto riguarda l'apprendimento, il consiglio è di fare attenzione alla giusta intonazione degli intervalli soprattutto nel secondo e quarto verso, che ad un primo ascolto potrebbero sembrare simili. Una particolare attenzione va data alla terza strofa per il fraseggio dei primi due versi "viviamo ogni anno" e "sperando ogni anno" evitando così di pronunciare "ognanno".

---

[1] D. Mosso in MeA 1983/48 p.24

## **Dalla parrocchia alla famiglia**

*Suggerimenti per vivere l'anno liturgico in famiglia*

### **La testimonianza di una famiglia**

"Alle volte i nostri figli sembrano pecore senza pastore. Disobbedienti, aggressivi, non disponibili ad ascoltare i suggerimenti, ostili verso l'autorità. Altre volte, genitori amiconi e permissivi suscitano nei figli il bisogno di ricevere i no che fanno crescere. Ma solo in una comunità si accetta l'idea che c'è un gregge e che c'è un pastore. In una tribù si vive allo stato brado. Far vivere ai nostri figli la parrocchia significa educarli al senso di comunità e aiutarli a scoprire che non ci può essere un gregge senza pastore e che il nostro pastore è Cristo. Per noi, figure importanti per riconoscere la presenza di Cristo sono il parroco in parrocchia, e in famiglia il papà".

### **Suggerimenti a partire dalla liturgia**

In famiglia il messaggio della seconda domenica di Avvento può essere vissuto in correlazione con la preparazione alla solennità dell'Immacolata Concezione. Maria è l'immagine della creatura che si lascia guidare da Dio, trovando nell'ascolto e nella docilità alla Parola la sua piena realizzazione: anzi, dando origine ad una discendenza nella fede. La preghiera quotidiana permette di realizzare nel tempo della vita ordinaria il legame con Dio. Parole chiave in questa settimana saranno "consolare" e "ascoltare": l'ascolto della Parola divina rende chi partecipa alla liturgia particolarmente attento ai propri cari che ha vicino, attento a decifrare ogni segnale di tensione, di sofferenza, abile a lasciar sbollire i momenti di tensione che inevitabilmente si verificano, paziente nell'attendere i tempi lunghi della conversione e del cambiamento.

## **Un momento di preghiera in famiglia - Rieducarsi alla preghiera**

### ***Preparazione e introduzione***

Preparazione: trovare un posto tranquillo, o disporsi davanti a un'immagine sacra presente in famiglia. Scegliere un momento disteso: potrebbero bastare anche solo cinque minuti di interruzione nel ritmo abituale della quotidianità (anche per ridarle sapore).

Introduzione: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

### ***Ripresa del salmo responsoriale della domenica (Salmo 85 (84))***

Lettore: Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

**Tutti: Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.**

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:

egli annuncia la pace

per il suo popolo, per i suoi fedeli.

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,

perché la sua gloria abiti la nostra terra.

**Tutti: Mostraci, Signore, la tua misericordia, e donaci la tua salvezza.**

Amore e verità s'incontreranno,

giustizia e pace si baceranno.

Verità germoglierà dalla terra

e giustizia si affaccerà dal cielo.

**Tutti: Mostraci, Signore, la tua misericordia, e donaci la tua salvezza.**

Certo, il Signore donerà il suo bene

e la nostra terra darà il suo frutto;

giustizia camminerà davanti a lui:

i suoi passi tracceranno il cammino.

**Tutti: Mostraci, Signore, la tua misericordia, e donaci la tua salvezza.**

## **Approfondimento: Cittadinanza (1ª parte)**

*Cittadinanza. Pellegrini verso il Regno e cittadini nella città degli uomini*

### **L'immagine del gregge**

La prima lettura si conclude con l'immagine del pastore: Dio stesso si prende cura del suo popolo, a partire dai più deboli (agnellini e pecore madri). Nel mondo antico l'immagine del gregge ha una chiara valenza sociale, è immagine di tutto il popolo: il pastore autentico non è quello che si limita a sfruttare il gregge, ma colui che si cura del suo futuro. Il vero pastore non può solo tosare e macellare, ma ha il compito anche di prendersi cura dei nuovi nati, delle pecore madri che assicurano la continuità del gregge nel tempo. Così, allora, come oggi, coloro che vogliono essere autentiche guide non possono curarsi unicamente del tornaconto immediato, ma guardare al futuro, cosa che richiede cura e attenzione.

### **Prendersi cura del futuro**

Un'autentica vita politica e sociale porta dunque a occuparsi concretamente dei deboli, dei più fragili, di chi ancora deve crescere. L'imbarbarimento della vita politica è spesso legato alla ricerca di un riscontro immediato, a fronte di processi che hanno tempi di crescita lunghissimi. Occorre però riconoscere che uno sguardo eccessivamente corto, incapace di allargarsi ad ampio raggio, non

è solo una prerogativa dei cattivi politici, ma anche di cittadini disinteressati e fatalisti, tesi anch'essi ai loro interessi nel presente. Il messaggio dell'Avvento offre nuove motivazioni a tutti i credenti responsabili e adulti: offre la possibilità di riaprirsi al futuro, nonostante le incertezze e le tensioni che accompagnano questa epoca di crisi. Può essere di grande conforto la memoria del passato: dei profeti, che affrontarono guerre, esilio, rifiuto dei propri concittadini, impossibilità di vedere la splendida salvezza che pure proclamavano; la memoria di Giovanni Battista, annunciatore del "più forte di lui", morto prima di poter vedere pienamente realizzata la pace messianica che aveva preannunciato con la sua opera; ci consola, infine, la memoria delle varie generazioni di cristiani, a partire da quella apostolica, che affrontarono anche il martirio per conservare la fede.

### **Prendersi cura dei deboli: la dimensione personale**

La Scrittura mostra che il banco di prova di una buona società è la cura dei deboli: una cattiva cittadinanza invece porta a schiacciare e opprimere, anche se prima o poi l'oppressore si ritrova ad essere schiacciato nello stesso ingranaggio che ha contribuito a creare. Chi alleva il serpente dell'egoismo, prima o poi ne viene morso. Dove invece c'è attenzione per i poveri, si conserva più facilmente la pace e la giustizia per tutti.

In passato si è ritenuto da parte di alcuni che una promozione sociale potesse avvenire solo attraverso una competizione senza regole dal mercato: oggi vediamo che gli esiti di un'economia spregiudicata e non controllata dalla giustizia non possono essere positivi. Una gran massa di persone si ritrova ad essere sempre più vicina alla soglia della povertà, anche nel nostro mondo occidentale. Ma vediamo anche l'esito di una falsa attenzione ai deboli, ammantata di solidarismo e collaborazione: il rischio è che si tratti solamente di un'altra forma per acquisire consenso e potere attraverso il controllo delle masse; l'esito concreto è certamente la crescita di un assistenzialismo costoso e incapace di reale promozione dell'uomo.

Una cura autentica dei più deboli può avvenire solo mettendo al centro la persona. La dottrina sociale della Chiesa ha elaborato da tempo la prassi della sussidiarietà: la persona non può essere veramente liberata se deve sottostare al predominio del mercato, o alla tutela assoluta dello Stato, ma può realizzarsi solo in una catena di relazioni positive, dirette, in un tessuto sociale vivo e attivo, dove l'economia non esaurisce l'attività umana, dove resta spazio per la gratuità, la bellezza, l'incontro.

### **Sussidiarietà: occasione per le comunità cristiane**

Le nostre comunità cristiane hanno un potenziale enorme, che in questo Avvento sono chiamate a risvegliare: disperse nel territorio, a contatto con la vita, esse hanno la possibilità di instaurare relazioni di aiuto, di solidarietà, di attenzione quotidiana a chi è svantaggiato, a chi è colpito dalla sofferenza o dai rovesci economici.

Là dove può intervenire l'individuo, la famiglia, la piccola comunità, non deve essere invocato un assistenzialismo che degenera facilmente in corruzione. Un gran numero di persone impegnate nel volontariato, credenti e non credenti, mostra quanto possa realizzare, anche in termini di efficienza, la spontanea generosità radicata nel territorio.

Anche le istituzioni pubbliche, che pure lodevolmente si occupano dei più deboli, non possono restare salde nelle loro finalità positive se non sono gestite da persone coscienti di non avere solo uno stipendio da guadagnare, ma una missione da compiere, e se non sono circondate da comunità attente, partecipi, collaborative.

In questo senso, le comunità cristiane sono una grande risorsa, che gratuitamente è messa a disposizione dell'intera società civile. Confortate dal messaggio liberante di Cristo, esse possono avere il coraggio di guardare al futuro, in maniera disinteressata, tesa unicamente al bene dei fratelli. Vivendo come pellegrini e ospiti nel mondo, i credenti possono vivere pienamente la libertà del dono, la fraternità disinteressata verso ogni creatura umana, chiamata ad essere partecipe della gloria di Dio.

## **Suggerimenti per la Catechesi dell'I.C. dei fanciulli e dei ragazzi**

Dio si è fatto prossimo e si è avvicinato all'umanità! Questa è la buona notizia che Giovanni Battista annuncia. L'atteso e il desiderato si offre con la sua presenza per colmare quel vuoto e quel silenzio che possono impossessarsi dell'umanità, facendola smarrire nel cammino della vita.

Giovanni Battista ci dice che Egli, il Signore della vita, è il più forte: perché alla disperazione dell'umanità offre ragioni di speranza, all'isolamento e autoreferenzialità dell'uomo offre la possibilità di affidarsi, alle dinamiche umane dell'odio porge l'amore. La nuova umanità è trasformata dalla prossimità del Figlio di Dio, che alimenta e nutre la capacità di amare, sperare e credere.

Giovanni Battista ci dice che Egli ama: è un amore esigente! Che cerca sempre il bene dell'altro. Per questo la sua presenza produce la possibilità di discernere, cioè di distinguere il male dal bene, il falso dal vero e il brutto dal bello. Egli ci prende per mano e ci trae fuori dall'appiattimento e dall'omologazione. Per lui siamo un volto da amare e non massa indistinta.

Giovanni Battista ci dice che Egli ci offre il fuoco: ci scalda, ci appassiona e suscita in noi il desiderio di Dio. Trasforma la nostra indifferenza in passione: per Lui, per il Padre e per l'intera umanità.

Creiamo le condizioni perché la trasformazione della nostra vita avvenga. Non rimaniamo chiusi in sterili prassi tradizionali: non basta dire "abbiamo Abramo per padre". Non basta a Dio un sì iniziale detto forse per caso. Ma serve un sì quotidiano che si esprime nella conversione, nel farsi trovare da Dio che mi sta cercando e nel raddrizzare la strada della nostra vita. Introdurre alla vita cristiana significa creare le condizioni perché ogni giorno possa essere il luogo della riscoperta della prossimità di Dio che cammina con l'umanità.

### ***Suggerimenti per il catechista***

- Suscitare la comprensione che un credente è prima di tutto un chiamato da Dio che in Gesù lo cerca e manifesta il desiderio di entrare nella sua vita.
- Proporre e suscitare un atteggiamento di ricerca e di disponibilità.

**Parola chiave:** chiamata

**CdA, La Verità vi farà liberi, nn.800-804**

## **Suggerimenti per la Catechesi degli Adulti**

Dopo l'immagine tratta dall'ambiente urbano, dove appunto si svolge il mestiere artigianale del vasaio, la liturgia di questa domenica ci dona un'immagine di ambiente rurale. Essa rimanda all'importanza della pastorizia e dell'allevamento per il mondo biblico: «Come un pastore egli fa pascolare il suo gregge» (Is 40,11). Così facendo, preserva le sue pecore dal male e le conduce ai pascoli sicuri; apre per loro strade nuove nel deserto e le guida alle sorgenti di acqua fresca. Siamo di fronte a un annuncio fondamentale della misericordia di Dio e della sua provvidenza. Egli è il liberatore, il redentore, il salvatore. Egli è il buon pastore che dona la vita per le sue pecore e porta sul suo petto gli agnellini (cf Gv 10,11; Is 40,11).



La riflessione personale e di gruppo potrebbe prendere come guida papa Benedetto XVI e il suo commento al Salmo 136 (il cosiddetto “Grande Hallel” della liturgia pasquale ebraica), proposto nella catechesi all’Udienza generale di mercoledì 10 ottobre 2011. Ricordando il ritornello «perché il suo amore è per sempre», il Santo Padre spiegava: «Lungo il componimento, vengono enumerati i molti prodigi di Dio nella storia degli uomini e i suoi continui interventi in favore del suo popolo; e ad ogni proclamazione dell’azione salvifica del Signore risponde l’antifona con la motivazione fondamentale della lode: l’amore eterno di Dio, un amore che [...] implica fedeltà, misericordia, bontà, grazia, tenerezza». Fra le manifestazioni della misericordia divina – oltre all’azione creatrice operata da Dio, su cui si siamo soffermati la scorsa settimana – vi sono tra l’altro la liberazione dall’Egitto, l’attraversamento del deserto e il dono della terra promessa, tutti aspetti della cura provvidente di Dio nei confronti del suo popolo, tutte modalità del suo essere Pastore.

Su Gesù buon pastore che conosce, ama, difende, cerca le sue pecore e offre la vita per loro, si può vedere il Catechismo CEI per gli adulti *La verità vi farà liberi* (cf CdA, nn. 208-212; 218-220).

Sulle fasi della storia della salvezza, si vedano gli orientamenti pastorali CEI *Educare alla vita buona del Vangelo*, nn. 19 («Dio educa il suo popolo»).

Dal punto di vista pratico, si suggerisce di far seguire al momento di riflessione-spiegazione la recita corale di alcune parti del Salmo commentato dal Santo Padre.

## **Proposta della Caritas**

### **Il Verbo si fece uomo...**

Una voce grida:

“Nel deserto preparate la via al Signore,  
spianate nella steppa la strada per il nostro Dio.

Ogni valle sia innalzata,  
ogni monte e ogni colle siano abbassati;  
il terreno accidentato si trasformi in piano  
e quello scosceso in vallata.

Allora si rivelerà la gloria del Signore  
e tutti gli uomini insieme la vedranno,  
perché la bocca del Signore ha parlato”.

(Isaia 40, 3-5)

### **... e venne ad abitare IN MEZZO A NOI**

Mi è stato chiesto di tenere delle lezioni in carcere sul “Conoscere se stessi”.

Ma a me non piacciono i gessetti, scrivere su un quaderno, parlare di teorie. Perché non c’è libro che possa conoscerti e non c’è niente di ricopiabile da una lavagna che ci dica chi siamo.

Allora la mia idea, per il primo giorno, è portare l’attenzione su chi siamo e come gli altri ci percepiscono. E io per prima pongo attenzione a questo aspetto. Mi piace ridere, scherzare, giocare. Quindi entro e mi presento per quella che sono: con molta allegria spiego chi sono, cosa faremo, li lascio liberi di farmi delle domande. Propongo poi dei giochi di ruolo, elimino lo schema del “seduti tutti in fila” sui banchi, porto al centro alcuni di loro e chiedo agli altri di spiegare cosa vedono nel loro compagno di avventura.

Hanno capito il senso, hanno capito il gioco, hanno capito dove voglio arrivare. Allora mi dicono: Ora vai tu al centro e ti diciamo cosa pensiamo di te!

Lo so cosa penserete, visto che ultimamente piango spesso; questa volta però mi sono trattenuta, anche perché la gioia era talmente intensa che un sorriso mi si è appiccicato sulla faccia.

Mi hanno ringraziato, in ogni modo; hanno benedetto la mia presenza: perché da più di un mese nessuno entrava in carcere a fare lezione, perché li ho fatti ridere, perché li ho fatti giocare, perché ho avuto pazienza, perché non li ho rimproverati malamente né ho chiamato una guardia a punirli, perché li ho accettati per quello che sono, perché hanno capito che credo in loro. Mi hanno pregato di tornare, più volte possibile, perché li ho resi felici.

E tutto sommato, l'unica cosa che ho fatto è stata trattarli come ragazzi normali. Perché è questo che appaiono ai miei occhi: ragazzi che hanno sbagliato, ragazzi che spesso hanno rubato per fame, che hanno vissuto per strada, che non hanno una famiglia che li rinvoglia indietro. Ma soprattutto ragazzi con molte speranze e molte capacità, che hanno imparato dai loro sbagli e che (spero tutti) sono pronti a cambiare e a rimettersi in gioco.

*Una giovane in servizio civile in Kenya*

### ***Segni di speranza***

Ci sono luoghi dove le persone vivono un'esistenza difficile, ma a noi lontana, e non è facile entrare in contatto. Il carcere è uno di questi, ma anche i centri di permanenza per immigrati, o semplicemente certi quartieri cittadini dove non si va mai, per paura. In certi casi perfino gli ospedali.

Possiamo provare ad "abbattere" i muri che ci impediscono relazioni che possono diventare **segni di speranza** per noi e per gli altri.

Occorre solo individuare, nel luogo dove viviamo, uno di questi luoghi, informarci sull'esistenza di organizzazioni che li frequentano e, semplicemente, metterci a disposizione.

***Guidaci, Pastore buono, sui sentieri dove i poveri attendono la Tua parola.***

## **Proposta vocazionale**

### **Focus sul Testo**

"Ecco il vostro Dio!

Ecco, il Signore Dio viene con potenza,  
il suo braccio esercita il dominio.

Ecco, egli ha con sé il premio  
e la sua ricompensa lo precede.

Come un pastore egli fa pascolare il gregge  
e con il suo braccio lo raduna".

(Isaia 40, 10-11)

Ad alta voce, con forza, senza timore ci viene annunciata una lieta notizia: "il Signore Dio viene".

Come un pastore che fa pascolare il suo gregge, così il Signore ci conduce, ci guida sulle strade della vita, ci accompagna nel cammino della nostra crescita.

### **Dal Magistero**

"L'itinerario pedagogico vocazionale è un viaggio mirato verso la maturità della fede, come un pellegrinaggio verso lo stato adulto dell'essere credente, chiamato a decidere di sé e della propria vita in libertà e responsabilità, secondo la verità del misterioso progetto pensato da Dio per lui... Un itinerario vocazionale, allora, è anzitutto camminare con Lui, il Signore della vita, quel "Gesù in persona", come annota con precisione Luca, che s'accosta al cammino dell'uomo, fa lo stesso percorso ed entra nella sua storia" (Pontificia Opera per le Vocazioni Sacerdotali, *Nuove Vocazioni per una Nuova Europa*, 34a).

### **Applicazioni**

Quali strade ho seguito nel percorso della mia vita?

Mi sono lasciato guidare dal Signore oppure ho preferito seguire altri pastori?

Quali vie il Signore mi invita a seguire? Verso quali mete mi orienta?

### **Preghiera**

*Gesù, Buon Pastore, che ami le tue pecore e sei ascoltato da loro, continua a chiamare all'amore, e dona la grazia di rispondere all'amore nel sacerdozio e nella vita consacrata.*

### **Conclusione: la colletta della Domenica**

O Dio, Padre di ogni consolazione,  
che agli uomini pellegrini nel tempo  
hai promesso terra e cieli nuovi,  
parla oggi al cuore del tuo popolo,  
perché in purezza di fede e santità di vita  
possa camminare verso il giorno  
in cui manifesterai pienamente  
la gloria del tuo nome.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### **Bloc-notes per i giovani**

Come un pastore egli fa pascolare il gregge (Is 40, 11)

In quale episodio della tua vita ti sembra di essere stato seguito, accompagnato, salvato da Dio, come da un **pastore** che segua le sue pecore?

» *Scrivi sul quaderno il risultato della tua riflessione.*

» *Scrivi sul quaderno una preghiera per il tuo vescovo e per il tuo parroco.*

## Immacolata Concezione, 8 dicembre

*Dove sei? Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Che hai fatto? (Gn 3,9.11.13)*



*Madonna immacolata tra angeli  
Scuola d'Arte Camper sec. XX  
vetro in pasta colorato, cotto a fuoco, legato a piombo  
Diocesi di Pescara - Penne*

- **Introduzione biblico sapienziale (all'interno poi non c'è)**
- **Suggerimenti per l'animazione liturgica**
- **Proposta musicale dal Repertorio Nazionale**
- **Dalla parrocchia alla famiglia**
- **Approfondimento: Fragilità (1ª parte)**  
*Mettersi alla scuola dei poveri e degli ultimi nel tempo di Avvento*
- **Suggerimenti per la Catechesi dell'I.C. dei fanciulli e dei ragazzi**
- **Suggerimenti per la Catechesi degli Adulti**
- **Proposta della Caritas**
- **Proposta vocazionale**
- **Bloc-notes per i giovani**  
*Dove sei? Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Che hai fatto? (Gn 3,9.11.13)*

## **Introduzione biblico sapienziale**

### **Alle radici del peccato**

Molto opportunamente, la solennità dell'Immacolata Concezione si inserisce nel percorso dell'Avvento, inteso come percorso educativo, che ci riporta alla paternità di Dio, e all'autentica figliolanza. Una percezione distorta della relazione con il creatore e della propria identità di creatura è infatti all'origine del peccato, e ne diventa l'espressione: il serpente insinua il dubbio sull'operato di Dio, come se il suo comandamento fosse una privazione, un impedimento ad una perfetta conoscenza e felicità. L'illusione che anima i due è di divenire "uguali a Dio": ma nel momento in cui essi si vedono, con gli occhi del proprio orgoglio, si scoprono nudi.

### **La percezione della fragilità**

Con grande finezza il racconto genesiaco pone la vergogna prima dell'annuncio della morte. Il peccato è percepito prima che ne vengano esplicitate le conseguenze negative. L'uomo e la donna si scoprono "nudi": una nudità che non ha una connotazione sessuale, ma indica piuttosto la radicale fragilità che essi scoprono in se stessi, una fragilità non più rischiarata dall'armonia con il creato e dalla fiducia in Dio. La pretesa di raggiungere una conoscenza superiore non fa altro che condurre all'abisso del proprio limite. Ma senza la presenza di Dio, la loro percezione di disarmonia e rottura resta insufficiente, anzi non fa altro che avvilupparli ancora di più nella finzione e nella perdita d'identità.

### **In cerca della moneta smarrita, del figlio perduto**

Dio va in cerca di Adam e di Eva; li va a chiamare, li interroga. «Dove sei? Che hai fatto?»: sono le parole che risvegliano una coscienza differente rispetto alla spaventosa consapevolezza della propria fragilità. Il comportamento di Dio smentisce il dubbio e le paure della creatura umana, anche se non ricompone immediatamente l'armonia perduta. La storia dell'umanità in generale e di Israele in particolare si configura come una continua ricerca da parte di Dio, per ritrovare l'uomo peccatore. Nel vangelo di Luca questa ricerca viene espressa dalle cosiddette parabole della misericordia: la pecora smarrita, la moneta perduta, i due figli insofferenti all'amore del Padre. Nel racconto della Genesi la ricerca di Dio e la lotta conseguente viene espressa dalle parole della maledizione che riguarda il serpente: il nemico è maledetto e una lunga lotta viene annunciata tra le due discendenze; ma si intuisce che Dio sta dalla parte di Eva, che non parteggia per il serpente.

### **La svolta della storia**

Se prendiamo in mano la Scrittura, constatiamo che una lunga storia, un lungo elenco di vicende separano il racconto iniziale della Genesi e l'inizio del vangelo secondo Luca, in cui è narrata l'Annunciazione. Ma un elemento rimane costante: da un lato la volontà di Dio di salvare, dall'altro la disobbedienza da parte dell'uomo. Da un lato la Parola di Dio, che rimane per sempre. Dall'altro l'inaffidabile condotta dell'umanità, e anche del popolo eletto da Dio. Maria è scelta e investita della grazia di Dio per poter dare quell'obbedienza che era sempre mancata. Nella sua piena disponibilità alla parola divina avviene il concepimento del Verbo. Essa è "scelta prima della creazione del mondo", come dice la lettera agli Efesini, per essere "santa e immacolata di fronte a lui nella carità"; ma in lei tutti i credenti partecipano della medesima santità.

## **Suggerimenti per l'animazione liturgica**

### **Preghiamo con la Liturgia**

*Tu hai preservato la Vergine Maria da ogni macchia di peccato originale,*

*perché, piena di grazia, diventasse degna Madre del tuo Figlio.  
In lei hai segnato l'inizio della Chiesa,  
sposa di Cristo senza macchia e senza ruga, splendente di bellezza.  
Da lei, vergine purissima, doveva nascere il Figlio,  
agnello innocente che toglie le nostre colpe;  
e tu sopra ogni altra creatura la predestinavi per il tuo popolo  
avvocata di grazia e modello di santità.*  
(Prefazio dell'Immacolata Concezione)

### **Preghiamo con la Liturgia delle Ore**

*Ave, speranza nostra,  
ave, benigna e pia,  
ave, piena di grazia,  
o Vergine Maria.*

*Ave, fulgida rosa,  
rovetto sempre ardente,  
ave, pianta fiorita  
dalla stirpe di Iesse.*

(Ufficio delle letture, Inno dell'Immacolata Concezione della beata Vergine Maria)

### **Celebrare la Liturgia di Avvento**

Nel tempo di Avvento, la liturgia ama ricordare la beata Vergine Maria: ricorda alcune donne dell'Antica Alleanza, figura e profezia della sua missione; esalta l'atteggiamento di fede e di umiltà con cui Maria di Nazareth aderì prontamente al progetto di Dio; mette in luce la sua presenza negli avvenimenti di grazia che precedettero la nascita del Salvatore (cf. *Direttorio su pietà popolare e liturgia* nn. 101-102). Ogni giorno di questo tempo, nella preghiera di Sesta, la liturgia ricorda l'annuncio di Gabriele a Maria: «L'Angelo Gabriele disse a Maria: Ave, piena di grazia, il Signore è con te; tu sei benedetta fra le donne». Così pure ogni giorno supplica: «O santa Madre del Redentore, (...) Tu, che accogli il saluto dell'Angelo, (...) abbi pietà di noi peccatori» (Compieta, Antifona finale della beata Vergine Maria). Il consenso della Vergine, che, come «volle il Padre delle misericordie» precedette l'Incarnazione (cf. LG 56), è di grandissima importanza nella storia della salvezza: infatti, l'Incarnazione del Verbo è la sorgente della rinnovazione dell'uomo. La liturgia romana fa solenne memoria di questo sacramento della nostra salvezza non soltanto nella solennità dell'8 dicembre e del 25 marzo, ma anche, nei giorni appena precedenti al Natale del Signore, il 20 dicembre e soprattutto la IV Domenica di Avvento dell'Anno B. La celebrazione di questo mistero s'intona mirabilmente con il carattere e l'atmosfera del Tempo di Avvento.

Come ci ricorda Paolo VI nella *Marialis cultus* (n.3): «Nella festa dell'8 dicembre si ha la celebrazione congiunta dell'Immacolata Concezione di Maria, della preparazione radicale alla venuta del Salvatore e del felice esordio della Chiesa senza macchia e senza ruga». Infatti, la solennità dell'Immacolata, pur «rompendo il digiuno» del canto del Gloria previsto in questo tempo, si armonizza bene con alcuni temi portanti dell'Avvento: rinvia alla lunga attesa messianica e richiama profezie e simboli dell'Antico Testamento.

Per sottolineare l'unità di questa festa con il tempo liturgico, suggeriamo l'uso di un **canto di ingresso** del tempo con riferimenti più tipicamente mariani. Un esempio è il brano suggerito nella scheda dei canti: *Innalzate nei cieli* (RN 51). Le strofe 2 e 3 sottolineano, in modo particolare, il ruolo di Maria nella storia della salvezza (*Benedetta sei tu, o Maria, che rispondi all'attesa del mondo: come aurora splendente di grazia, porti al mondo il sole divino*).

Nelle feste dei santi e della Madre di Dio qualcuno potrebbe essere tentato di rivolgere le **intenzioni di preghiera** direttamente al santo. «Si tratta ovviamente di una impostazione errata, da evitare accuratamente. E' necessario che la Preghiera universale rimanga fedele al genere eucologico-

letterario cui appartiene e conservi la struttura che le è propria” (Orientamenti e proposte per l’Anno Mariano 1987-88, n.18). La liturgia romana non ha mai adottato tale sistema, preferendo rivolgere la preghiera liturgica sempre al Padre per l’intercessione dei santi o della Vergine Maria. Anche per questa particolare solennità, invitiamo a non rivolgere la preghiera direttamente alla Madre di Dio ma, così come fa la liturgia, ad invocarne l’intercessione (cf. *Orazionale*, pag. 97). Lì dove la devozione mariana è particolarmente sentita, è possibile prevedere un saluto alla Vergine al **termine della celebrazione**, con un canto - in questo caso suggeriamo il *Tota pulchra* (RN 222) -, rivolgendosi verso una sua immagine sacra ed onorandola con l’incensazione e con l’offerta di fiori o profumi.

In molti luoghi vi è la tradizione di far precedere la festa dell’Immacolata da una **Novena**, in questo caso, suggeriamo di armonizzare il contenuto della festa della Concezione pura e senza macchia di Maria con alcuni temi portanti dell’Avvento: l’attesa messianica annunciata dai profeti, le profezie e i simboli dell’Antico Testamento. Come raccomanda il *Direttorio su pietà popolare e liturgia* (n.102): «Dove si celebri la novena dell’Immacolata si dovranno mettere in luce i testi profetici, che partendo dal vaticinio di Genesi 3, 15 sfociano nel saluto di Gabriele alla “piena di grazia” (Lc 1, 28) e nell’annuncio della nascita del Salvatore (cf. Lc 1, 31-33)».

### **Suggerimenti per l’animazione musicale**

*Canto di ingresso: Innalzate nei cieli* strofe 2, 3 (RN 51)

*Atto penitenziale: Kyrie, eleison* (RN 3)

*Gloria: Gloria a Dio* (RN 5)

*Salmo responsoriale: testo e partitura (pdf) - musica (mp3)*

*Acclamazione al Vangelo: Alleluia! Signore, tu hai parole di vita eterna* (RN 14)

*Professione di fede: Io credo in Dio - Simbolo apostolico* (RN 18)

*Presentazione delle offerte: Mistero della cena* (RN 364)

*Santo: Santo* (RN 27)

*Mistero della fede: Ogni volta che mangiamo di questo pane* (RN 29)

*Amen della dossologia: Amen!* (RN 32)

*Padre nostro: Padre nostro* (RN 33)

*Acclamazione all’embolismo: Tuo è il regno* (RN 35)

*Frazione del pane: Agnello di Dio* (RN 38)

*Comunione: Tu, festa della luce* (RN 380)

*Canto di ringraziamento dopo la comunione: Tota pulchra* (RN 222)

## **Proposta musicale dal Repertorio Nazionale**

### **Vergine Madonna (RN 226)**

*Testo: G. M. Rossi*

*Musica: G. M. Rossi*

*Fonte: Edizioni Elledici*

*Uso: Ingresso, Supplica, Meditazione*

*Forma musicale: canzone*

1. Vergine, Madonna del cielo,  
nostra sorella e Madre,  
ti cantiamo una canzone  
per lodare le tue virtù,  
per pregarti di volgerti a noi.

**Rit. Santa Maria, il viso nostro splende**

**se nella tenebra del nostro oggi  
la tua luce s'accende.  
Maria di Nazareth, raccontaci di Cristo;  
Madre di Dio, che custodivi la Parola,  
ridona al mondo la tua voce.**

2. Vergine del «sì» fiducioso,  
mostraci la gioia dell'offerta  
sull'altare della vita.  
Tu sei dono per l'umanità,  
sei modello per tutti noi.
3. Vergine e giovane donna,  
scelta nel disegno di Dio  
per ridare storia all'uomo;  
resa Madre non da uomini,  
ma dal dono dello Spirito.
4. Vergine dell'umile ascolto,  
docile alla mano di Dio  
sei vissuta nella preghiera;  
resa forte nella libertà  
dalla forte tua fedeltà.
5. Vergine e sposa perfetta,  
sempre in comunione con lo Spirito,  
guarda a noi, rendici uniti;  
dona amore a tutti gli uomini,  
dona gioia ai nuovi apostoli.

### **Il testo**

Questo canto è dedicato alla “Regina degli Apostoli”. Viene contemplata la Vergine, Madonna del cielo, ma anche nostra sorella e madre.

Tutto il testo, semplice e concreto, è una supplica comunitaria rivolta a Maria che ha il suo apice nell'ultimo verso del ritornello (“ridona al mondo la tua voce”).

### **La musica**

Lo schema è quello classico della canzone (alternanza strofa e ritornello) con una breve introduzione organistica. Il canto presenta caratteristiche spesso più modali che tonali.

L'elegante melodia è alla portata di una assemblea media grazie anche ad una estensione contenuta. Nella strofa occorre fare attenzione alle sincopi, mentre nel ritornello alla figura ritmica della terzina che deve essere eseguita in modo chiaro senza essere precipitosi.

### **Quando e come utilizzarlo**

È un canto di ingresso nei mesi, tempi o feste dedicati a Maria.

L'esecuzione richiede possibilmente il rispetto dei colori dinamici con il ritornello cantato da tutti e la strofa da uno o più solisti. Attenti a non strascicare l'andatura; in particolare il fraseggio della strofa deve essere fluido, sulla parola.



## Dalla parrocchia alla famiglia

### La testimonianza di una famiglia

“Adamo dove sei?” è la domanda che pone ogni genitore preoccupato al figlio adolescente che non torna a casa alla sera o che frequenta ambienti e amicizie che non lo aiutano a crescere. Ma non basta l’ansia dei genitori preoccupati della crescita morale dei loro figli. C’è bisogno di una Chiesa che ci faccia vedere che il peccato porta alla morte e che ci indichi la via della conversione. A volte noi genitori possiamo solo pregare perché i nostri figli trovino sulla loro strada qualcuno che abbia fatto l’esperienza della Chiesa e possa contagiarli.

### Suggerimenti a partire dalla liturgia

La solennità dell’Immacolata Concezione offre l’opportunità per una preghiera mariana della famiglia.

### Introduzione

Guida: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

### Il salmo responsoriale della festa

Letto: Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.

**Tutti: Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.**

Cantate al Signore un canto nuovo,

perché ha compiuto meraviglie.

Gli ha dato vittoria la sua destra

e il suo braccio santo.

**Tutti: Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.**

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa d’Israele.

**Tutti: Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.**

Tutti i confini della terra hanno veduto  
la vittoria del nostro Dio.

Acclami il Signore tutta la terra,  
gridate, esultate, cantate inni.

**Tutti: Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.**

## **Approfondimento: Fragilità (1ª parte)**

*Mettersi alla scuola dei poveri e degli ultimi nel tempo di Avvento*

### **La fragilità radicale: il peccato**

La festa dell'Immacolata Concezione ci ricorda che la fragilità radicale, il vero limite che attanaglia l'umanità e le impedisce di vivere nella pace, è il peccato. Rileviamo, tuttavia, la difficoltà nella nostra cultura di arrivare ad una reale comprensione del peccato: ne consegue che i suoi effetti negativi si ritrovano come moltiplicati, e le persone oggi vivono, per così dire, con una doppia fragilità: quella che consegue dalla condizione umana, sia per i limiti creaturali, sia per la presenza di un atteggiamento di fondo che tende a isolare Dio dalla vita; e in più la fragilità che deriva dal mancato riconoscimento della situazione: si ha talvolta l'impressione di vedere alcuni che si comportano come cardiopatici incoscienti che si avventurano in una maratona, o giovani ubriachi che ballano su un lago ghiacciato in procinto di rompersi. Risulta inutile ogni avvertimento, ogni tentativo di allarme: come leggiamo nell'Antico Testamento, ogni voce profetica viene bandita e messa a tacere. Quando si arriva al punto di rottura è troppo tardi: e qui si verifica un terzo fattore di moltiplicazione della fragilità. Chi alla fine si scontra con il proprio fallimento rischia di non avere risorse per rialzarsi, né si ritrova attorno una comunità accogliente. Quasi che il fallimento sia il vero peccato... Ma perché si verifica la difficoltà di riconoscere non solo la propria condizione peccatrice (questo, infatti, è proprio dei credenti in Cristo), ma anche la realtà del male presente nella nostra vita?

### **Coscienza, fragilità, punizione**

L'abbandono della tradizione cristiana, e l'immersione nella mentalità mondiale globalizzata (che non è più neppure, forse, il caso di chiamare relativismo: istinto e schemi arcaici tendono a prendere il posto di un pensiero riflesso, anche se supportati dalla magnificenza tecnologica e mediatica) ha fortemente indebolito il ruolo della coscienza. Il male viene percepito unicamente in base alle sue eventuali conseguenze negative, immediate e visibili: è il ritorno dell'arcaica equivalenza peccato-punizione, schema diffusissimo presso molte culture del mondo globale. Secondo questa sensibilità, la colpevolezza è legata all'essere scoperti e puniti: un peccato non visto non è peccato. Si tratta, peraltro, di uno schema ben noto alla Scrittura, che appare anche nell'ingenuo tentativo di Adamo di nascondersi dalla presenza di Dio. Nella nostra realtà tecnologica, lo schema conosce una nuova, inedita versione: l'essere scoperti infatti non dipende dalla coscienza di una divinità, o dalla vigilanza di una comunità, ma diventa un fatto mediatico. Per cui il male è inteso più o meno come l'apparire denigrati dai mezzi di comunicazione, l'essere scoperti dall'occhio delle telecamere. L'uomo televisivo-informatizzato è sempre più informato dei peccati altrui, sempre più sottoposto a dosi massicce di scandalo e violenza, ma sempre meno coinvolto. Dalla sua poltrona è in contatto con il mondo, ma ha sempre meno tempo per scendere sulla strada, a contatto con i fratelli. Come è possibile riprendere coscienza del male e del peccato? Quale azione educativa è possibile nei confronti degli adulti e dei giovani? Come è possibile ridestare nelle comunità cristiane un contatto reale con la propria fragilità e quella del mondo?

### **Mettersi alla scuola dei poveri e degli ultimi**

Qui entra in campo un altro tipo di fragilità: quella di chi soffre, dei malati, dei poveri, di chi senza sua colpa ha perso tutto. A volte non è facile distinguere in una persona dove comincia il peccato, e dove invece hanno peso i limiti personali. A volte invece la sofferenza appare del tutto sproporzionata rispetto al peccato personale. Chi vive la sofferenza può essere protagonista di una educazione della coscienza. La sua stessa presenza pone alcuni interrogativi di fondo, mette in discussione le certezze illusorie. Certamente, occorre riconoscere che il dolore ha una dimensione di assurdità insondabile; solo Cristo con la sua croce la rischiarà, ma appunto senza svelarla, anzi, immergendosi in essa per poi risorgere. E tuttavia nell'incontro con la fragilità avviene un'esperienza del tutto particolare, in cui si annullano i confini tra chi assiste e chi è assistito, tra

chi aiuta e chi è aiutato. Perché è necessario che ciascuno dei due metta a nudo la propria fragilità: più evidente per chi si ritrova nel bisogno, nascosta e latente in chi si presenta come colui che aiuta. Gli Orientamenti pastorali in questo senso parlano di “mettersi alla scuola dei poveri e degli ultimi”. La carità educa il cuore dei fedeli e svela agli occhi di tutti il volto di una comunità che testimonia la comunione, si apre al servizio, si mette alla scuola dei poveri e degli ultimi, impara a riconoscere la presenza di Dio nell'affamato e nell'assetato, nello straniero e nel carcerato, nell'ammalato e in ogni bisognoso. (EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO, n. 39).

### **Un impegno per la comunità**

Cristo si è sempre dedicato ai malati e ai sofferenti; si presenta come colui che è inviato “a portare il lieto annunzio ai poveri” (Isaia 61,1); ha mandato i suoi discepoli a compiere i suoi stessi gesti. La stessa attenzione è dunque costitutiva della comunità cristiana. Solo una Chiesa che nella sua esistenza quotidiana non solo assiste la fragilità, ma si scopre anche costituita da persone povere, fragili, esposte alla precarietà dell'esistenza, può essere una Chiesa che annuncia e testimonia la liberazione dal peccato, compiuta da Cristo. Gli orientamenti pastorali per il decennio sull'educazione danno indicazioni lucide ed essenziali: la comunità cristiana è pronta ad accogliere e valorizzare ogni persona, anche quelle che vivono in stato di disabilità o svantaggio. Per questo vanno incentivate proposte educative e percorsi di volontariato adeguati all'età e alla condizione delle persone, mediante l'azione della Caritas e delle altre realtà ecclesiali che operano in questo ambito, anche a fianco dei missionari. (EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO, n. 39).

Proponiamo solo alcune annotazioni. Il primo livello indicato è quello personale: “accogliere e valorizzare ogni persona”. Prima dell'organizzazione, è necessario un incontro; ogni organizzazione, è finalizzata ad un incontro reale, tra fratelli, figli di Dio. Un secondo livello è quello delle proposte educative e iniziative di volontariato, differenziate per età e condizione: si tratta di moltiplicare le possibilità, perché ognuno trovi il suo posto. Un terzo livello è quello della Caritas e delle realtà ecclesiali, che aiutano la Chiesa tutta ad essere presente accanto alla fragilità; vengono ricordati, infine, i missionari, coloro che operano sulla frontiera, al confine, che portano a scavalcare i limiti, a scoprire nuovi modi di prossimità.

## **Suggerimenti per la Catechesi dell'I.C. dei fanciulli e dei ragazzi**

L'iniziazione cristiana mira al consolidamento dell'atto di fede. L'incontro e il dialogo tra l'Angelo e Maria attira l'attenzione sul percorso di fede compiuto da Maria.

E' lei, che ci suggerisce alcuni passaggi per educare e sostenere l'atto di fede nostro e delle persone che ci sono affidate.

Maria non subisce semplicemente un'azione di Dio, attraverso delle parole, ma riflette su di essa. Una riflessione che accompagnerà tutta la vita di Maria. Una riflessione che nasce dall'ascoltare. Un ascolto non superficiale ma che genera “turbamento e riflessione”. Il primo atteggiamento che possiamo fare nostro è la capacità di riflessione che deve accompagnare la nostra vita cristiana. Una riflessione che nasce dall'ascolto della sua Parola. Maria chiede chiarimenti. Non c'è nulla di strano: chi ascolta e riflette sulla Parola di Dio, cogliendone la novità, ad un certo punto tenta un'integrazione con la propria vita. E' ciò che succede a Maria. In un certo senso è un secondo passaggio: dall'ascolto alla vita. Il secondo atteggiamento è il progettare la propria vita con la nuova realtà che Dio consegna all'uomo.

La logica conseguenza di questo cammino, che rappresenta la grandezza di Maria, è la disponibilità a consegnare la sua persona al progetto di Dio. Una consegna aperta al Futuro: questo è l'atteggiamento di fede, che fa di Maria il nostro esempio: l'abbandono a Dio, perché sia lui a trasformare e a condurre la nostra vita secondo il suo progetto.

L'espressione serva del Signore, colloca Maria tra i grandi collaboratori al progetto di Dio, Giacobbe, Mosé, Giosué, Davide,...tutti chiamati servi del Signore.

### ***Suggerimenti per il catechista***

- Porgere la grammatica dell'atto di fede: ascolto, accoglienza e assenso.
- Proporre il Sacramento della riconciliazione come segno della misericordia di Dio e verifica dell'atto di fede.

**Parola Chiave:** atto di fede

**CdA, La Verità vi farà liberi, nn.86-94**

## **Suggerimenti per la Catechesi degli Adulti**

Le domande proposte dalla prima lettura («Dove sei? Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Che hai fatto?»: cf Gn 3) sono l'eco di altrettanti interrogativi fondamentali. Qui Dio li pone ad Adamo, ma proprio per la "radicalità" di Adamo – per il suo essere posto all'origine di ogni uomo – è come se Dio rivolgesse a tutti queste domande. Ed è certo un bene. Nel procedere di un percorso educativo, interrogativi di tale portata hanno la funzione di stimolare la consapevolezza personale e di costituire un punto di ri-partenza per il soggetto. Anzitutto *Dove sei?*, vale a dire considerare dove il soggetto si situi in questo momento, quale sia la sua vita al di là delle convenzioni, dei rivestimenti, della retorica. E quindi il richiamo all'*essere nudo*, senza difese, costretto a manifestare dimensioni di sé che di solito si preferisce tenere nascoste. E infine *Che hai fatto?*, domanda che punta a verificare il bene e il male compiuto.

Anche sotto questo profilo l'avvento educa allo stato permanente di vigilanza cui il discepolo è chiamato. Il Padre che si china sulla nostra fragilità di peccatori ci permette di vivere attenti alla condizione nella quale realmente siamo – quella degli uomini e delle donne caduchi, fragili, peccatori – e insieme rivolti alla possibilità di una redenzione, di una Parola.

Su questo secondo versante, in particolare, sentiamo vicina Maria, l'Immacolata, la Discepola, la futura Annunciata, la predestinata Madre di Dio, scelta, graziata, chiamata a una collaborazione al piano di Dio che avrà conseguenze per tutta l'umanità e precisamente per la redenzione dei colpevoli dallo stato di peccatori. Come Maria trova nella sponsalità offerta dal Padre la propria via di salvezza così ogni uomo e donna è invitato dalla liturgia del tempo di avvento ad accogliere la paternità liberante di Dio.

Tra i testi di appoggio per una riflessione cristiana sulla redenzione dal peccato e la chiamata alla santità, si potrebbe recuperare la catechesi tenuta dal Santo Padre mercoledì 6 aprile 2011 e dedicata alla santità cui ogni cristiano è chiamato. Affermava tra l'altro in quella occasione Benedetto XVI: «Una vita santa non è frutto principalmente del nostro sforzo, delle nostre azioni, perché è Dio, il tre volte Santo (cfr Is 6,3), che ci rende santi, è l'azione dello Spirito santo che ci anima dal di dentro, è la vita stessa di Cristo Risorto che ci è comunicata e che ci trasforma».

La solennità dell'Immacolata può fornire anche lo spunto per una meditazione sulla figura di Maria, con particolare attenzione alla sua fede, che nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* trova una trattazione per riferimento al tema dell'obbedienza della fede, definito come «sottomettersi liberamente alla Parola ascoltata» (CCC, 144) secondo il modello di Abramo e appunto della Vergine, la quale «ha creduto che "nulla è impossibile a Dio" (Lc 1,37) e ha potuto magnificare il Signore dicendo: "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il suo nome" (Lc 1,49)» (CCC, 273).

Sul peccato originale e la storia di redenzione che ne segue ha pagine importanti anche il Catechismo CEI per gli adulti *La verità vi farà liberi* (cf CdA, nn. 389-395; 401-402).

Dal punto di vista metodologico, si suggerisce di valorizzare, per una proposta di fede agli adulti, eventuali momenti tradizionali di religiosità popolare che si usassero celebrare nella comunità, come preparazione o prosecuzione della liturgia eucaristica. I contenuti sopra accennati possono costituire la falsariga di una riflessione unitaria o possono essere suddivisi in altrettanti “pensieri” da proporre alla meditazione in apertura dei misteri di un’eventuale recita del S. Rosario o nelle *stationes* di una eventuale processione mariana.

## **Proposta della Caritas**

### **Il Verbo si fece uomo**

Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

(Luca 1, 35-38)

### **... e venne ad abitare IN MEZZO A NOI**

Faccio volontariato da anni. Sono stato anche fedele praticante. E ancora oggi mi torturo l'anima con Dio. Volevo raccontare una storia delle tante che conosco. Ma preso da un'angoscia e disperazione, davanti alla TV, mi viene la brillante idea di scrivere di me. Perché sono stato sempre povero, prima studente, poi con babbo che pensava a tutto.

Poi in comunità per via dell'alcool, e lì non si diventa certamente ricchi. Ho anche provato a lavorare, ma ho sempre avuto bisogno di chi mi sostiene, perché spesso mi impigrisco o demoralizzo per qualsiasi cosa. Fino a crollare e tornare nel 2005 in comunità, perché il bere si poteva risolvere, ma il cervello, oltre all'esaurimento, si era chiuso a qualsiasi sensibilità. Allora una comunità aperta con tanto di attività esterne, mi ha portato a parlare con la gente, a scrivere, ascoltare e gustare l'arte nelle sue forme più svariate. Uscire dalla solitudine è troppo importante. La si può intendere anche come libertà, ma se protratta nel tempo fa male, fino alla pazzia. Sono sempre stato ai margini, infatti i problemi sono iniziati col Liceo scientifico di Ancona, dove mi sono subito chiuso, di fronte a persone nuove, che forse vedevo già grandi e più belle di me.

Non come fino alle medie, dove si stava tutti insieme nel gioco e nello studio. Oggi, grazie ai servizi di cui ho accennato, ho riaperto la mente, trovando piacevole anche il lavoro. Ho capito ora cosa significa “mente sana in corpo sano”, ma ho anche capito che le cose avvengono senza rimedio, anche se non è destino. E questa nostra storia dipende anche dagli altri.

*Un volontario di Ancona*

### **Segni di speranza**

Con le persone che vivono sulla strada non è sempre facile stabilire un contatto; in questo modo diventa difficile credere che sia possibile per loro recuperare un diverso stile di vita, come testimonia questo volontario di Ancona.

In molte città vengono organizzate le “unità di strada”, con lo scopo di avvicinare queste persone, offrire loro qualcosa di caldo, conquistare la loro fiducia, nella speranza di poter proporre un percorso di uscita dalla loro condizione: sosteniamo e partecipiamo a questo **segno di speranza**.

*Davanti ai poveri, Signore, capisco di non possedere nulla da offrire, se non Te. Aiutami a “farmi prossimo”.*

## **Proposta vocazionale**

### *Fragilità e amabilità della vita*

#### **Focus sul Testo**

Ogni uomo è amato da Dio. Da Lui è stato voluto fin dall'eternità. L'amore di Dio non si esaurisce mai, neppure di fronte al peccato. Quando l'uomo pecca, chiude il suo cuore alla presenza paterna del suo Creatore, volge il suo sguardo altrove, ma Dio non smette di amarlo e continua a chinarsi su di lui. Ecco che l'uomo fa una esperienza straordinaria: si sente amato non per quello che fa, o che avrebbe dovuto fare, ma per quello che è. Quando una persona si sente amata a prescindere da quello che ha fatto, anzi anche quando non avesse fatto quello che avrebbe dovuto, si sperimenta non solo amata ma, prima ancora, amabile.

#### **Dal Magistero**

“Maria è la donna in cui la Trinità Santissima può manifestare pienamente la sua *libertà elettiva*. Come dice San Bernardo, commentando il messaggio dell'angelo Gabriele nell'annunciazione: *Questa non è una Vergine trovata all'ultimo momento, né per caso, ma fu scelta prima dei secoli; l'Altissimo l'ha predestinata e se l'è preparata*” (Pontificia Opera per le Vocazioni Sacerdotali, *Nuove Vocazioni per una Nuova Europa*, 23).

#### **Applicazioni**

Non temo di riconoscere le mie fragilità, i miei peccati...

Dio è Padre che si china su di noi... È l'esperienza che posso fare in modo speciale nel Sacramento della Riconciliazione.

Sono amato da Dio. Sono amabile ai suoi occhi, sempre.

Sono chiamato ad amare. Amo gli altri perché ognuno è amabile, a prescindere da quello che fa o non fa.

#### **Preghiera**

Gesù, che hai donato alla Chiesa Maria, tua Madre, come maestra di preghiera, per la sua intercessione aiuta ciascuno nella comunità a scoprire l'Amore e a trovare la sua via personale di risposta.

#### **Conclusione: la colletta della Solennità**

O Padre, che nell'Immacolata Concezione della Vergine  
hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio,  
e in previsione della morte di lui  
l'hai preservata da ogni macchia di peccato,  
concedi anche a noi, per sua intercessione,  
di venire incontro a te in santità e purezza di spirito.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### **Bloc-notes per i giovani**

*Dove sei? Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Che hai fatto? (Gn 3,9.11.13)*

Entra in una chiesa diversa da quella che frequenti normalmente, cerca l'immagine o la statua della Madonna e stai lì per 5 minuti, sentendoti guardato e amato.

» *Scrivi sul quaderno che sensazioni hai provato (consolazione, vuoto, amore, dolcezza, imbarazzo...).*

» *Scrivi sul tuo quaderno 10 nomi di persone che hanno bisogno di preghiere e per ognuna di esse recita un'Ave Maria.*

**III Domenica, 11 dicembre**  
*Il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode (Is 61,11)*



*Lc 1,39-45 - Chiara Pasquetti*  
*Matita e tecnica mista su carta*  
*Lezionario Domenicale e Festivo – Anno B*  
*Conferenza Episcopale Italiana*

- **Introduzione biblico sapienziale**  
*Il Padre è colui che ci dà segni e testimoni per rieducarci alla gioia e alla speranza*
- **Suggerimenti per l'animazione liturgica**
- **Proposta musicale dal Repertorio Nazionale**
- **Dalla parrocchia alla famiglia**  
*Suggerimenti per vivere l'anno liturgico in famiglia*
- **Approfondimento: tradizione (1ª parte)**
- **Suggerimenti per la Catechesi dell'I.C. dei fanciulli e dei ragazzi**
- **Suggerimenti per la Catechesi degli Adulti**
- **Proposta della Caritas**
- **Proposta vocazionale**  
*Semi e germogli di vita*
- **Bloc-notes per i giovani**  
*Il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode (Is 61,11)*



## **Introduzione biblico sapienziale**

*Il Padre è colui che ci dà segni e testimoni per rieducarci alla gioia e alla speranza*

### **La gioia per Sion**

L'invito alla gioia caratterizza le letture di questa domenica. L'immagine-guida è la santa città di Sion, rinnovata dall'amore di Dio: Egli appare in questa domenica non solo come il Padre, ma anche come lo Sposo. Siamo introdotti, dunque, nel cuore dell'attesa credente: ciò che si attende non è semplicemente un "risultato" (come potrebbe essere la trasformazione del mondo, la felicità, la pace, la serenità...), ma una relazione, un rapporto di amore che giunge alla sua pienezza.

Sion diventa così immagine delle comunità cristiane, chiamate ad essere oasi di gioia in un mondo agitato dalla insoddisfazione, sempre alla ricerca di espedienti per evadere. Sion diventa immagine di una possibile comunità umana, in cui la giustizia possa avere uno spazio sempre più grande.

### **A partire dai poveri**

Nella prima lettura, infatti, il profeta si proclama mandato "a portare il lieto annuncio ai miseri". Rileggiamo l'elenco dei suoi destinatari: "cuori spezzati, schiavi, prigionieri". Sappiamo che il profeta parla agli uomini del suo tempo, al popolo di Israele che viveva la durezza dell'esilio (prigionia), che era costretto a prestare la sua intelligenza e il lavoro, altamente qualificato, ai nemici che lo avevano deportato (schiavitù di lusso, se vogliamo, ma pur sempre schiavitù), che viveva la dolorosa spaccatura nella coscienza, la frammentazione dell'identità: credenti nell'unico Dio, dispersi in mezzo ai pagani (cuori spezzati: non si tratta solo di un fatto emotivo, ma di un fatto più profondo, che riguarda il nucleo centrale della persona). Ma lo stesso annuncio poté essere applicato più tardi, dopo il ritorno, per indire una nuova era di giustizia in mezzo al popolo stesso, che tendeva a riprodurre al suo interno quella schiavitù da cui Dio lo aveva liberato; e vediamo che senza troppa fatica il messaggio può essere trasposto agli uomini del nostro tempo, sempre più imprigionati in strutture disumanizzanti, sempre meno apprezzati per le loro qualità, spesso tendenzialmente ridotti a numeri, pedine, o manipolatori di pedine, divisi, nella coscienza, tra i valori che si professano "nel privato" e quelle che appaiono ineludibili esigenze professionali ed economiche. Ogni comunità cristiana è chiamata a interrogarsi su che cosa significhi per essa oggi raccogliere il testimone degli antichi profeti e di Gesù, e quali sono i "poveri" a cui essa è inviata; ma prima ancora del necessario discernimento e attualizzazione, è necessario cogliere la prima urgenza che ci viene dalla parola divina: non ci può essere vera gioia se ad essa non sono chiamati anche gli ultimi, non ci può essere giusto benessere se dalla tavola imbandita il povero Lazzaro resta escluso.

### **Il mandato divino**

Una sottolineatura è importante: Dio è colui che manda il profeta ad evangelizzare i popoli, Dio è colui che manda il Battista, Dio è colui che santifica; si evidenzia fortemente come tutto parta dalla sua iniziativa e dalla sua forza. Nel momento in cui viene ricercata una felicità fine a se stessa, sganciata dal legame con lui, si cade facilmente nella trappola dell'egoismo e della sopraffazione. Diventa quindi importante, nei vari contesti, la presenza di un testimone, che diventa guida e garante della ricerca del popolo: il profeta, il Battista e Paolo sono custodi dell'incarico ricevuto da Dio, e impediscono che qualunque tentazione deviante se ne possa impadronire.

### **Testimoni della luce**

La testimonianza del Battista, riletta dall'evangelista, mostra in che modo ogni credente può diventare a sua volta testimone di luce e costruttore di pace. Giovanni si definisce come uno che presta la voce ad una parola che lo precede, che annuncia un evento che lo supera. Egli non vive in funzione di una posizione da raggiungere, ma in relazione a qualcosa che deve ancora accadere. Si rifiuta di essere identificato con il Messia, con Elia, con il profeta, perché equivarrebbe ad arrogarsi un potere che non ha. Giovanni è totalmente al servizio della Parola di Dio: di questo si accontenta,

in questo trova la sua gioia. La lettera ai Tessalonicesi aggiunge alle altre letture la nota comunitaria: Paolo vuol rivelare la volontà di Dio nei confronti della sua comunità, di ogni sua anche piccola comunità che crede.

### **Reagire alla tristezza**

La Chiesa oggi, nelle sue articolazioni, ha da Dio il mandato di reagire alla tristezza, all'abbattimento, allo sconforto; è chiamata ad essere un ambiente sereno, estraneo al clima "sguaiato" dei mezzi di comunicazione di massa, sempre alla ricerca del sensazionalismo e dello scandalo. Nella semplicità della vita familiare e delle occasioni di vita comune, diventa possibile rendersi conto che la realtà non è costituita di omicidi, violenza, azioni ributtanti: lontano dai riflettori, nella semplicità dell'esistenza quotidiana, vivono moltissimi testimoni di gioia, capaci di aiutare i fratelli più deboli. Il paradosso è che spesso quanto più si vive nella semplicità e nell'autenticità, tanto meno si risulta interessanti all'occhio mediatico; ma non è possibile rinunciare al proprio essere in nome della visibilità. Il paradosso va accettato senza rimorsi: prima o poi (la vicenda del Battista lo rivela) i testimoni autentici vengono alla luce.

## **Suggerimenti per l'animazione liturgica**

### **Preghiamo con la Liturgia**

*O Dio, Padre degli umili e dei poveri,  
che chiami tutti gli uomini a condividere la pace e la gioia del tuo regno,  
mostraci la tua benevolenza e donaci un cuore puro e generoso,  
per preparare la via al Salvatore che viene.*  
(Colletta, Tempo di Avvento B)

### **Preghiamo con la Liturgia delle Ore**

*Chiara una voce dal cielo  
si diffonde nella notte:  
fuggano i sogni e la angosce,  
splende la luce di Cristo.*

*Si desti il cuore dal sonno,  
non più turbato dal male;  
un astro nuovo rifulge,  
fra le tenebre del mondo.*

*Ecco l'Agnello di Dio,  
prezzo del nostro riscatto:  
con fede viva imploriamo  
il suo perdono e la pace.*

*Quando alla fine dei tempi  
Cristo verrà nella gloria,  
dal suo tremendo giudizio  
ci salvi la grazia divina.*

(Lodi mattutine, Inno del Tempo di Avvento fino al 16 dicembre)

## **Celebrare nella gioia la Liturgia della terza domenica di Avvento**

La terza domenica di Avvento porta con sé un annuncio colmo di gioia: «Rallegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino» (Antifona d'Ingresso). Il tema della gioia pervade tutta la liturgia di Avvento e risuona in modo particolare in questa domenica, chiamata appunto *Domenica Gaudete*.

### **Segni di gioia: saluto**

Sono molti i gesti e le parole che nella liturgia annunciano la gioia, in particolare **il saluto**.

Questo, posto all'inizio della Celebrazione eucaristica, attingendo le sue espressioni nella Sacra Scrittura, annuncia la presenza del Signore in mezzo a noi, come ci ricorda per esempio Giovanni Battista nella liturgia di oggi: «In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me» (cf. Gv 1, 19-28). Questo saluto, che il sacerdote dona alla comunità radunata, con voce gioiosa e con le braccia allargate, ci invita all'accoglienza vicendevole. In cambio, riceviamo in dono l'annuncio del compimento di ogni promessa: la presenza del Signore in mezzo a noi: «Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi» (cf. Rm 15,13). A questo saluto la comunità cristiana risponde: «E con il tuo spirito!». Il dono ricevuto viene, con questa espressione, ricambiato. È questo il compito di ogni saluto: aprirsi reciprocamente al dono che viene da Dio e che insieme riconosciamo come fonte di gioia.

E proprio il tema della gioia viene evidenziato **nell'inno del *Sanctus*** introdotto nel Prefazio: *insieme agli angeli e i ai santi, esultanti cantiamo...*, e nel congedare l'assemblea: *La gioia del Signore sia la vostra forza. Andate in pace; e: Andate e portate a tutti la gioia del Signore risorto*.

### **Il colore rosaceo**

Il colore liturgico violaceo del tempo di Avvento sottolinea la dimensione escatologica del tempo di Avvento: un colore forte, intenso, cupo come l'inverno, prodotto dalla mescolanza del blu e del rosso. È un colore che ricorda la serietà e l'urgenza della conversione, ma che può anche "rischiarsi". Infatti, nella terza domenica di Avvento, come nella quarta di Quaresima (*Laetare*), la Chiesa suggerisce, per antica tradizione, di adottare paramenti di colore rosaceo (cf. Messale Romano, *Ordinamento generale del Messale Romano*, n. 346). Il viola *trascolora* nel rosa e si rischiara di speranza poiché presto sorgerà un nuovo sole di giustizia: Cristo Gesù Salvatore.

### **La cura del canto**

Anche dal **canto di Ingresso** e dal **canto di Comunione** deve trasparire il tema della gioia. In particolare invitiamo a curare le acclamazioni previste nella liturgia (Mistero della fede, Amen della dossologia alla preghiera eucaristica). Un'attenzione specifica potrebbe essere data all'**acclamazione alleluistica** e al ritornello del salmo responsoriale.

### **Suggerimenti per l'animazione musicale**

*Canto di ingresso: Cielo nuovo* (RN 47)

*Atto penitenziale: Kyrie, eleison* (RN 2)

*Salmo responsoriale: testo e partitura* (pdf) - musica (mp3)

*Acclamazione al Vangelo: Alleluia* (RN 9)

*Presentazione delle offerte: Beato chi mangia il tuo pane* (RN 347)

*Santo: Santo* (RN 24)

*Mistero della fede: Annunciamo la tua morte, Signore* (RN 28)

*Amen della dossologia: Amen!* (RN 32)

*Padre nostro: Padre nostro* (RN 33)

*Acclamazione all'embolismo: Tuo è il regno* (RN 36)

*Frazione del pane: Agnello di Dio* (RN 38)

*Comunione: Esulta di gioia* (RN 50)

*Canto di ringraziamento dopo la comunione: O Gesù, tu sei il pane* (RN 367)

## Proposta musicale dal Repertorio Nazionale

### **Cielo nuovo (RN 47)**

*Testo:* **L. De Simone**

*Musica:* **G. Liberto**

*Fonte:* **CEI**

*Uso:* **Ingresso, Parola di Dio**

*Forma musicale:* **Inno e ritornello.**

**Rit. Cielo nuovo è la tua Parola,  
nuova terra la tua Carità,  
Agnello immolato e vittorioso,  
Cristo Gesù,  
Signore che rinnovi l'universo!**

1. Destati dal sonno che ti opprime,  
apri gli occhi sulla povertà,  
Chiesa a cui lo Spirito ripete;  
«Ti ho sposata nella fedeltà».
2. Voltati e guarda la mia voce:  
nessun uomo dice verità!  
Vedi che germoglia proprio adesso  
questa luce nell'oscurità.
3. Apri gli orizzonti del tuo cuore  
al Vangelo della carità;  
sciolti sono i vincoli di morte:  
io farò di te la mia città.
4. Lascia la dimora di tuo padre,  
corri incontro all'umanità;  
fascia le ferite degli oppressi:  
la tua veste splendida sarà.
5. Resta nell'amore del tuo Sposo,  
la mia forza non ti lascerà;  
noi faremo insieme un mondo nuovo:  
ciò che muore presto rivivrà.

### **Il testo**

Questo canto è stato composto in occasione del Convegno ecclesiale di Palermo del 1995, il cui tema era "Io faccio nuove tutte le cose".

Il testo è orientato tutto ad offrire un'immagine di Chiesa che, come Sposa di Cristo, è chiamata all'annuncio evangelico della Parola di verità e all'esercizio della carità.

Una Chiesa, perciò, che si piega sulle ferite dell'umanità per lenirle e lasciarle col suo amore, e che nella sua diaconia per il mondo diventa icona dei cieli nuovi e della terra nuova che l'Incarnazione di Cristo è venuta ad inaugurare.

## **La musica**

Inno solenne che richiede un'esecuzione affrontata con scioltezza e serenità insieme, tale da sottolineare il carattere ritmico processionale.

Le strofe, che possono essere affidate a solisti o a sezioni vocali (voci femminili o maschili), sono costituite da due frasi ritmicamente uguali: attenzione a non rallentarne il ritmo, perché ne perderebbe molto la festosità.

Il ritornello è molto vario dal punto di vista ritmico e, in quanto affidato a tutta l'assemblea, si attesta naturalmente su un andamento leggermente più solenne. Bisogna fare attenzione all'esecuzione ritmica delle parole "Cristo, Gesù", da legare alle parole che le precedono.

## **Quando e come utilizzarlo**

Pensato per situazioni celebrative solenni, come canto d'ingresso, il canto si adatta bene ad ogni momento in cui si voglia cantare la fedeltà della Chiesa alla sua missione nel mondo, l'azione salvifica di Cristo nella comunità cristiana, la novità del suo Vangelo e l'urgenza della sua carità.

Sarebbe opportuno farlo diventare un canto-segno (ad esempio per raduni diocesani) da utilizzare in celebrazioni particolarmente significative per una comunità protesa all'annuncio e alla testimonianza del Vangelo.

## **Dalla parrocchia alla famiglia**

*Suggerimenti per vivere l'anno liturgico in famiglia*

### **La testimonianza di una famiglia**

"La famiglia è la prima scuola delle virtù sociali. Da quando l'uomo esiste, ha sempre guardato con ammirazione l'ordine del cosmo, il ciclo delle stagioni, la luna e le stelle, il sole che ci scalda e che non manca mai ogni mattina di sorgere. La giustizia è la massima aspirazione degli uomini. La giustizia è l'ordine della vita civile che rispetta la dignità umana. Quando la giustizia è negata, è come se il sole non sorgesse. La Dottrina Sociale della Chiesa è l'alfabeto della dignità della persona umana che dobbiamo far apprendere ai nostri figli. Ricordando loro sempre che l'uomo è fragile e ferito dal peccato originale, e che i cieli e le terre nuove in cui finalmente la giustizia potrà essere pienamente realizzata non appartengono alla scena del mondo. Ma rendere il mondo più giusto è un obiettivo che non possiamo mai dimenticare".

### **Suggerimenti dalla Liturgia**

La Liturgia invita alla ricerca della gioia autentica; una gioia che non si può ridurre né al divertimento, né al relax, né alla pura evasione. La Liturgia educa alla "perfetta letizia" attraverso la nobile semplicità dei riti: il ritrovarsi, la comunità riunita, il canto, il silenzio che fa rientrare nel profondo, il camminare incontro alla mensa del Corpo di Cristo... La famiglia è invitata così a riscoprire il valore e le possibilità di rallegrarsi che sono insite anche nella fatica e nei ritmi quotidiani: la colazione insieme, anche se affrettata; i saluti, i trasferimenti, i momenti di passaggio, il gioco e lo studio, la discussione, i problemi pratici, gli imprevisti... Sono tutti momenti che, vissuti bene, possono diventare occasione di pienezza, e vissuti male si trasformano in costrizione, affanno, tensione. Chi pretende evasione e divertimento, si troverà inevitabilmente a disagio. Chi invece è educato alla scuola di Cristo, chi è nutrito alla mensa eucaristica, può riscoprire tutta la vita familiare come dono e opportunità. Cristo è in cerca di famiglie capaci di rieducare altre famiglie alla gioia autentica.

### **Un momento di preghiera in famiglia - Rieducarsi alla preghiera**

*Preparazione e introduzione*

Preparazione: trovare un posto tranquillo, o disporsi davanti a un'immagine sacra presente in famiglia. Scegliere un momento disteso: potrebbero bastare anche solo cinque minuti di interruzione nel ritmo abituale della quotidianità (anche per ridarle sapore).

Introduzione: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

### ***Ripresa del salmo responsoriale della domenica***

*(Cantico della Beata Vergine, Lc 1,46-54 )*

Lettore: La mia anima esulta nel mio Dio.

**Tutti: La mia anima esulta nel mio Dio.**

L'anima mia magnifica il Signore  
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.  
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

**Tutti: La mia anima esulta nel mio Dio.**

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente  
e Santo è il suo nome;  
di generazione in generazione la sua misericordia  
per quelli che lo temono.

**Tutti: La mia anima esulta nel mio Dio.**

Ha ricolmato di beni gli affamati,  
ha rimandato i ricchi a mani vuote.  
Ha soccorso Israele, suo servo,  
ricordandosi della sua misericordia.

**Tutti: La mia anima esulta nel mio Dio.**

## **Approfondimento: tradizione (1ª parte)**

### **L'Avvento riserva di passione educativa**

Si ritrovano sempre più spesso educatori insoddisfatti e delusi, non solo nella Chiesa, ma anche nella società civile. Il segno è indicativo di un clima diffuso, di una situazione che risulta inquinata per chi cerca di formare le giovani generazioni. L'annuncio profetico che risuona nella liturgia ci rimanda ad epoche ancora più difficili: tempi in cui il nemico non era la mollezza indotta dal benessere, ma la fame, la carestia, la guerra, la schiavitù. Se in quelle condizioni un messaggio di speranza è risuonato, e non per i giovani, ma per adulti ancora più induriti e delusi, e ha ottenuto il suo effetto, allora forse dovremmo renderci conto che ci sono possibilità ancora aperte. L'Avvento ha come primo effetto la scoperta che educare è ancora possibile.

### **Avvento: La riscoperta dell'identità, al di là del ruolo**

I profeti annunciarono un futuro splendido, di cui videro una minima parte. Solo oggi noi possiamo rendercene conto: "Molti profeti e re desiderarono vedere ciò che voi vedete...". Anche Giovanni Battista, figura chiave dell'Avvento, vede solo un pallido inizio della redenzione operata da Cristo. Gesù stesso, nella sua vita terrena, conosce l'estremo dell'insuccesso.

Come è possibile educare, annunciare, predicare, senza vedere nessun risultato? L'interrogativo è di grande attualità, in un mondo che arriva a conteggiare e digitalizzare ogni fenomeno. Il genitore, il

sacerdote, il catechista si ritrovano spiazzati: in un mondo che pretende risultati, di fronte a giovani generazioni abituate al riscontro immediato, essi si ritrovano ad assolvere ad un compito che resta difficile e imprevedibile. Per l'educatore cristiano è facile cadere nella trappola del ruolo: proprio perché avverte l'importanza del suo compito, la constatazione dell'apparente fallimento è devastante, anche per il proprio percorso di fede.

Ma Dio non ci ha ingabbiati in un ruolo: ci ha affidato un mandato, ci ha consegnato un'identità, ci dona continuamente il suo Spirito di sapienza e dolcezza. Il segreto dei profeti e dei santi è di aver assimilato nel profondo del loro essere il mandato ricevuto da Dio. Così è possibile restare saldi anche nel rifiuto e nello scontro.

Giovanni Battista, il "testimone della luce", è particolarmente esemplare: egli si identifica con la "voce" di Dio, ma resta cosciente del suo limite. Egli rimanda, consapevolmente, oltre a sé, indica un percorso che lo sorpassa. Perciò la sua azione non dipende dal successo che riscuote, né si blocca quando viene arrestato. Resta saldo nella sua relazione con Dio fino al martirio.

### **Avvento: L'accoglienza dell'altro, al di là delle aspettative e pretese**

Ovviamente, all'educatore cristiano non è richiesto di essere un martire nel senso cruento del termine; né forse di avere un'identità talmente granitica da non lasciarsi mai mettere in discussione. Però è richiesta una buona dose di saldezza, di convinzione in ciò che di buono egli porta, accanto a un sano senso del proprio limite, che non è insicurezza, ma convinzione teologica: per quanto sia coerente, nessun genitore, nessun prete, nessun catechista, nessun altro educatore cristiano potrà esaurire il modello di Cristo; e potrà sempre sperare di essere superato da coloro che ha formato. "Un discepolo non è più grande del maestro" (Mt 10, 24): ma questo vale per l'unico Maestro, il Cristo; ma lo Spirito può condurre i giovani che vengono formati anche oltre la misura della fede dei loro educatori.

Dalla consapevolezza di sé nasce il giusto modo di attendere l'altro. L'Avvento, tempo di attesa, insegna ad aspettare, fa vivere il valore della pazienza: vale a dire, porsi in attesa dell'altro, finché si manifesti quella potenzialità e quel dono che Dio stesso ha immesso in lui. Ciò può comportare una rinuncia ad imporre i tempi e i modi della crescita. Spesso l'educatore troppo compreso nel proprio ruolo tende ad incasellare anche i suoi discepoli come in una maschera, che corrisponde alla sua visione ideale, e non alla reale situazione degli educandi. Per cui si possono determinare percorsi caratterizzati da un certo grado di finzione, in cui chi è educato si conforma superficialmente ai modelli degli educatori, senza assimilarli pienamente. Avviene così che le false aspettative, la pretesa che i figli seguano le orme dei padri, che i giovani si adeguino alle esigenze della parrocchia o dell'associazione, il più delle volte siano deleterie: non perché in sé errate, ma perché non tengono conto dei tempi di crescita. L'Avvento può essere un momento di conversione, per far riscoprire agli educatori il loro valore, al di là del ruolo e dei risultati, e per far riscoprire l'attesa educativa, il rispetto dei tempi, l'attenzione all'azione dello Spirito che conferisce una identità nuova, non sempre equivalente alle attese e alle esigenze del catechista, del prete, della parrocchia.

Può essere utile al riguardo riscoprire la pratica della confessione, dell'accompagnamento spirituale, del dialogo educativo. In un mondo pieno ormai di comunicazione tecnologica, moltissimi hanno nostalgia di un contatto autentico, di una relazione vissuta al di fuori del mondo virtuale. Potrebbe essere una reale occasione di accoglienza della loro identità con le sue possibilità e i suoi limiti.

## **Suggerimenti per la Catechesi dell'I.C. dei fanciulli e dei ragazzi**

Non è secondaria la presenza e il ruolo del Battista nel prologo giovanneo. Il contesto richiama come questa funzione di testimoniare la luce sia ancora in atto. E' il ruolo e il compito del catechista segno della testimonianza continuata della Chiesa resa al Signore della vita. Sulla credibilità del testimone si gioca molto della trasmissione della fede. La figura di Giovanni Battista nel primo capitolo di Giovanni, ci suggerisce la necessità che il testimone abbia comprensione della sua identità e della missione alla quale è chiamato. Come il Battista non agisce per iniziativa personale, ma è segno di un disegno d'amore di Dio per l'uomo, così anche il catechista non agisce in nome proprio, ma come mandato dalla comunità cristiana ad accompagnare nuovi fratelli e sorelle all'incontro con il Signore Gesù.

Il Battista sa chi è, ha un'esatta comprensione di se e del suo ruolo; questa è la prima condizione che gli permette di essere un vero testimone: il Battista non parte da ciò che è ma da ciò che non è: "io non sono il Cristo". Egli sa che deve mandare e orientare le persone ad un altro, Gesù che è già presente, ma che deve essere conosciuto. Questo è il compito del catechista - testimone: indirizzare a colui che è la luce vera e non legare a sé le persone. Ancora oggi continua la testimonianza della Chiesa, attraverso tanti uomini e donne che indicano Gesù.

Il catechista nel suo compito di testimone è invitato a proporre la luce vera, eliminando le distrazioni delle luci artificiali o colorate che non danno senso alla nostra esistenza. Accompagnando le persone ad uscire dalle molteplici sensazioni disturbanti e dal buio del non senso che spesso produce il tempo odierno.

Quando annunciamo il Vangelo noi rischiamo, senza rendercene conto, di non restarne i primi destinatari. Tutto avviene come se, essendoci noi appropriati completamente del Vangelo, non ci restasse altro che trasmetterlo agli altri. La pretesa di sapere, la tentazione del potere possono accecare. Noi tutti conosciamo certe prassi pastorali che, anche se condotte in nome del Vangelo, respirano più l'aria della conquista, la volontà di potere o la nostalgia del passato che la Buona Notizia stessa. Da qui, l'importanza di rimanere e sentirsi sempre incessantemente destinatari della Parola di Dio. Di conseguenza, la prima domanda che deve rivolgersi la comunità cristiana non è sapere "Come annunciare la Parola di Dio", ma piuttosto "Cosa dice oggi a me questa Parola". Solo così sarà comprensibile che la Bibbia, come testo ispirato donato da Dio alla Chiesa e agli uomini, abbia all'interno del processo di annuncio del Vangelo una funzione dinamica, che non è assolutamente surrogabile. Non si può pensare che le Scritture siano semplicemente una norma esterna della verità dei contenuti comunicati nell'evangelizzazione, ma esse devono venire investite come forza attiva eccezionale all'interno del circuito della proclamazione. Significa far emergere la Bibbia come parola viva, efficace e tagliente (cf. Eb 4,12).

### ***Suggerimenti per il catechista***

- Suscitare il desiderio di orientare la propria vita a Gesù, facendo spazio alla sua Parola.
- Proporre un momento di incontro con dei testimoni.

**Parola chiave:** testimonianza

**CdA, La Verità vi farà liberi, nn.559-564**

## **Suggerimenti per la Catechesi degli Adulti**

L'opera riformatrice del Dio educatore non consiste solo nell'aiutare a individuare e chiamare per nome le proprie colpe. Essa si dispiega in tutta la positività del progetto di salvezza. Non a caso la



Liturgia della Parola di questa domenica annuncia un Signore che «farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti» (Is 61,11).

In questa prospettiva, già l'alleanza stabilita al Sinai/Oreb e dopo ricostituita alle steppe di Moab in vista della terra, chiedevano un patto fondato sull'amore e la giustizia, sulla fedeltà e sulla lode. E così pure la voce dei profeti, a fronte dei tanti tradimenti della vicenda storica d'Israele, si premurava di ridonare sempre questo patto, da Gesù stesso riassunto mediante la citazione dell'espressione profetica «perché voglio l'amore e non il sacrificio» (Os 6,6).

L'opera educativa del Padre, dall'alleanza antica a quella nuova, da Mosè ai profeti al Messia, si conferma anche per noi oggi. Dio è colui che ci dà segni e testimoni per rieducarci alla gioia e alla speranza. Proprio quando le vicende del pianeta indurrebbero allo scetticismo e al pessimismo, ecco la suscitazione di nuovi profeti e di figure esemplari che con la loro santità per un verso testimoniano del volto luminoso del Signore e per altro verso danno speranza al mondo. Pensiamo al XX secolo, epoca di totalitarismi e guerre, e alle figure luminose che Dio ha fatto sorgere in mezzo a noi, quali per esempio Madre Teresa e Giovanni Paolo II. Anche in questo modo Dio ha fatto conoscere di essere il redentore e il liberatore del mondo, colui che ha inviato il Cristo «a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore» (Is 61,1b-2).

Il Catechismo CEI per gli adulti *La verità vi farà liberi* offre materiali su Cristo solidale sino in fondo con gli uomini (cf CdA, pp. 49-49) e in particolare con i peccatori (nn. 179-180), difensore degli oppressi (nn. 128-129), annunciatore del lieto annuncio ai poveri (nn. 106-111) e delle beatitudini (nn. 127-135).

In pratica, si suggerisce di partire precisamente dalla vicenda di una figura esemplare, magari attraverso qualche documento o qualche immagine tratta da film e documentari. Da lì sarà possibile trattare di Dio che interviene nella storia e apre strade di libertà per il suo popolo.

## **Proposta della Caritas**

### **Il Verbo si fece uomo**

Lo spirito del Signore Dio è su di me,  
perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;  
mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri,  
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,  
a proclamare la libertà degli schiavi,  
la scarcerazione dei prigionieri,  
a promulgare l'anno di grazia del Signore.  
(Isaia 61, 1-2a)

### **... e venne ad abitare IN MEZZO A NOI**

Il nostro Centro Diurno per persone senza dimora è l'insieme di qualche metro quadrato di pavimenti puliti, e calpestati da gente che vive in difficoltà, anche solo momentanea; qualche metro cubo d'aria condivisa con chi lotta perché gli manca tutto; qualche litro d'acqua per chi è solo nell'indigenza e senza possibilità di occuparsi della propria igiene, due lavatrici, un po' di shampoo, saponi e schiuma da barba che distribuiamo insieme al cambio di intimo mensile, e poi, ancora, qualche chilo di caffè per una macchina professionale, zucchero, qualche cartone di latte, una scorta di bicchieri.

Soprattutto da aggiungere sono le voci più o meno squillanti e colorite degli ospiti e qualche spintone fra gli operatori volontari, giovani del servizio civile che lavorano tutti insieme “gomito a gomito”.

Il Centro Diurno non lo si può conoscere se non lo si tocca con mano. In effetti solo dopo essersi messi accanto a loro, ascoltato le loro brevi battute, qualche piccola confidenza e le tante avventure di questi nostri amici di strada, si può percepire che davvero al mondo ci si può stare in diversi modi e che, nonostante non sia semplice cambiare il proprio punto di vista sulla vita, quello altrui ti si svela e ti stupisce e dà a riflettere su debolezze, ferite e fragilità di tutti: noi compresi.

Il Centro Diurno, sin dalle 10 del mattino, mette in onda una “nuova musica”: la possibilità di condividere con gli altri il bisogno di servizi, cibo, tempo, esperienze e sogni, la possibilità di cercare di cambiare l’estrema povertà, non in ricchezza illusoria, ma in speranza, e sentire come noi stessi siamo persone capaci di migliorare e di partecipare alla stessa umanità.

*Due religiosi tra i senza dimora*

### **Segni di speranza**

Soprattutto nelle città è sempre più difficile trovare luoghi di aggregazione, dove stare insieme nella semplicità e nel rispetto, dove chi vive in solitudine può trovare amicizia e convivialità. È un modo di stare insieme che supera le diffidenze e le differenze, un **segno di speranza**, mentre si tende ad affollare i centri commerciali.

In particolare in questo tempo segnato dalla vorticosa preparazione di una festa che rischia di perdere il suo significato più vero, troviamo o organizziamo spazi per stare insieme, ricordandoci delle persone sole!

*Signore, insegnami a cercare la giustizia, perché possa lodarti come tu vuoi.*

## **Proposta vocazionale**

*Semi e germogli di vita*

### **Focus sul Testo**

Perché, come la terra produce i suoi germogli  
e come un giardino fa germogliare i suoi semi,  
così il Signore Dio farà germogliare la giustizia  
e la lode davanti a tutte le genti. (Is 61,11)

“Il Signore farà germogliare la giustizia e la lode”, così come la terra produce i suoi germogli e un giardino fa germogliare i suoi semi. Ci sono dei “semi” che il Signore ha seminato nella nostra vita: da loro germoglierà la giustizia e la lode. Il terreno del nostro cuore è chiamato ad essere disponibile, a lasciare che mettano radici, a custodire i loro germogli, fino a che arrivino a fiorire e portare frutto.

### **Dal Magistero**

“Bisogna seminare dovunque, nel cuore di chiunque, senz’alcuna preferenza o eccezione. Se ogni essere umano è creatura di Dio, è anche portatore d’un dono, d’una vocazione particolare che attende d’essere riconosciuta. Spesso ci si lamenta nella Chiesa della scarsità di risposte vocazionali e non ci si accorge che altrettanto spesso la proposta è fatta entro un cerchio ristretto di persone, e magari subito ritirata dopo un primo diniego” (Pontificia Opera per le Vocazioni Sacerdotali, *Nuove Vocazioni per una Nuova Europa*, 33b).

## **Applicazioni**

A ognuno il Signore parla con alcuni segni: sono quelli che nella Parola di questa domenica sono chiamati “semi di giustizia”. A ognuno il compito di leggerli e discernarli, partendo dalla Parola di Dio, nei fatti ordinari o negli eventi “straordinari”, nei messaggi inviati dal proprio cuore, nell’incontro con persone significative, nei fatti della propria storia.

In tutti i casi, ciò che si percepisce è un appello rivolto alla propria persona: «Fin da bambino sentivo il desiderio di diventare...»; «Dopo aver partecipato a quell’esperienza (un campo scuola vocazionale, un incontro di preghiera...) ho sentito una propensione per la vita...»; «La conoscenza e la frequentazione di quel sacerdote, per il suo modo di vivere, per le sue caratteristiche, mi ha portato a domandarmi: e se anche io...?»; «All’interno di quell’esperienza di servizio (oratorio, catechesi, volontariato...) è maturato gradualmente il desiderio di continuare a vivere il servizio in uno stato di vita quale è quello del...»; «L’appartenenza al gruppo dei ministranti della parrocchia, la “vicinanza” all’altare mi hanno fatto sentire chiamato a spezzare il pane per il popolo di Dio... ». Quale appello sento oggi per la mia vita?

## **Preghiera**

In questo tempo di attesa, o Signore, dona ai giovani la pazienza e la perseveranza necessarie per scoprire e vivere il tuo disegno di salvezza.

## **Conclusione: la colletta della Domenica**

O Dio, Padre degli umili e dei poveri,  
che chiami tutti gli uomini  
a condividere la pace e la gioia del tuo regno,  
mostraci la tua benevolenza  
e donaci un cuore puro e generoso,  
per preparare la via al Salvatore che viene.  
Egli è Dio, e vive e regna con te,  
nell’unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.

## **Bloc-notes per i giovani**

*Il Signore farà germogliare la giustizia e la lode (Is 61,11)*

Vai in un quartiere della tua città dove vivono persone meno abbienti.

» *Prova a scrivere sul quaderno che cosa hai notato.*

» *Recita un Padre Nostro per la fraternità e la giustizia nella famiglia umana; ringrazia Dio e lodalo per i doni che hai ricevuto.*

#### **IV Domenica, 18 dicembre**

*Sono stato con te dovunque sei andato,  
ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te  
e renderò il tuo nome grande (2Sam 7,9)*



*Lc 1,26-38 - Costantino Ruggeri  
Tempera su masonite  
Lezionario Domenicale e Festivo – Anno B  
Conferenza Episcopale Italiana*

- **Introduzione biblico sapienziale**  
*Il Padre è colui che fa grandi cose per noi*
- **Suggerimenti per l'animazione liturgica**
- **Proposta musicale dal Repertorio Nazionale**
- **Dalla parrocchia alla famiglia**  
*Suggerimenti per vivere l'anno liturgico in famiglia*
- **Approfondimento: Vita affettiva (1ª parte)**  
*Avvento: la speranza in una nuova identità*
- **Suggerimenti per la Catechesi dell'I.C. dei fanciulli e dei ragazzi**
- **Suggerimenti per la Catechesi degli Adulti** **Proposta della Caritas**
- **Proposta vocazionale**  
*La grandezza della vita*
- **Bloc-notes per i giovani**  
*Sono stato con te dovunque sei andato e ti farò grande (cf. 2Sam 7, 9)*

## **Introduzione biblico sapienziale**

*Il Padre è colui che fa grandi cose per noi*

### **Il progetto di Davide**

La parola del profeta sconvolge le attese e i progetti di Davide. Natan, prima condiscendente al volere del suo re, riceve poi la rivelazione dell'autentica volontà di Dio, e la comunica con fedeltà e coraggio. A buon diritto il re dei tempi antichi può essere paragonato all'uomo moderno, sempre più padrone della sua esistenza, apparentemente libero da ogni condizionamento, capace di gestire il proprio futuro. Ma questo orizzonte di sconfinata autonomia ha bisogno di trovare un interlocutore, di aprirsi ad un dialogo, di essere indirizzato al bene. Davide è invitato dalla parola del profeta a confrontarsi con un altro progetto, a mettere in dialogo la propria libertà con quella di Dio. Può scoprire così che il suo intento di costruire una casa a Dio rischia di essere limitato e limitante: quasi un voler ridurre il Signore di Israele a strumento di potere, in vista di un tornaconto immediato. Il confronto tra la propria situazione e quella di Dio parte anch'esso da una concezione troppo mondana. "Io abito in una casa di cedro...": Davide percepisce la sproporzione tra la sua posizione e quella di Dio, ma vorrebbe, ingenuamente, paraggiarla, come se Dio avesse bisogno di una sede di rappresentanza prestigiosa. Dio invece sfonda i confini angusti del pensiero di Davide. Egli non ricerca prestigio da un edificio, né si lascia ridurre a strumento di governo. Il suo progetto va oltre, e anche Davide ne è solo una parte.

Anche noi oggi, come Davide, siamo invitati a scoprire che Dio opera qualcosa che va al di là delle nostre attese, che non siamo noi che ci mettiamo per primi al suo servizio, ma lui che in Gesù entra a far parte della storia "non per essere servito, ma per servire".

### **Il progetto di Dio**

Il progetto di Dio è di costruire una casa a Davide: non una casa di mattoni, ma una discendenza vivente. Non per la sua gloria soltanto, ma al servizio di tutto il popolo. Anche il modo di procedere è differente: Davide pensa di dover agire secondo il prestigio dei re del tempo, Dio invece ricorda a Davide la sua umile origine, e gli ricorda che così è il suo stile. Egli rovescia i potenti dai troni e innalza gli umili: Maria è scelta per essere madre del Redentore, senza titoli, senza ricchezze, senza una sede prestigiosa. Da un villaggio della frontiera galilaica viene scelta la madre del salvatore: veramente tutto è frutto della potenza di Dio, per il quale "nulla è impossibile".

### **L'autentica promozione dell'umanità**

L'illusione di Davide di poter "costruire una casa a Dio" è una figura che ha ancor oggi una sua continuità in un certo tipo di ingenua presunzione, che trova eco anche nelle splendide realizzazioni della scienza e della tecnologia. Oggi possiamo finalmente renderci conto che il progresso e lo sviluppo da soli non bastano a migliorare la condizione delle persone e dei popoli. Gli eccessi speculativi del mercato finanziario, la crisi economica, la crescente tensione mondiale stanno mostrando che accrescere le infrastrutture comunicative e tecnologiche non equivale automaticamente ad un reale miglioramento e ad un reale progresso del mondo. Aver vinto le malattie e diffuso una maggiore educazione sanitaria non ha portato automaticamente ad una capacità di gioire della propria salute, di gustare la propria felicità: il progetto di Dio è che cresca la gioia, non solo il benessere, la comunione, non solo la comunicazione. Dio vuole costruire una "casa", ovvero una comunità accogliente, retta da rapporti giusti: cosa che può nascere dal cuore rinnovato dell'uomo, non tanto dal progresso tecnico.

### **Il modello di Maria**

Maria è immagine di chi si mette a disposizione di Dio, ascoltandolo e senza pretendere di imporgli dei progetti. Attraverso Maria si arriva al compimento delle attese dei profeti, alla realizzazione piena dell'umanità: non attraverso un ritrovato tecnico, né attraverso la pretesa di autonomia, ma a partire dall'ascolto, che genera il dialogo, e conduce al dono di sé e alla relazione. Maria non ha

nessuna ricchezza, nessuno strumento, nessuna abilità particolare: semplicemente, ha l'umiltà di mettersi a disposizione di Dio. Basta la sua umiltà per cambiare il corso della storia.

### **A Dio la gloria**

Giustamente quindi la seconda lettura ci propone un testo impegnativo e denso: la lunga dossologia conclusiva della lettera ai Romani. Rievocando l'opera di Dio, Paolo invita molto semplicemente a lodarlo e ringraziarlo. Anzi, proprio mentre scrive alla città imperiale, rivolge unicamente a Dio il titolo di gloria che spettava all'imperatore. Proprio chi sembra sottomesso a Dio, privato di una propria autonomia, diventa libero e coraggioso nel rivolgersi ai potenti, mentre reclama quello spazio che può appartenere soltanto a Dio, e non può essere usurpato da nessun re o potere di questo mondo.

## **Suggerimenti per l'animazione liturgica**

### **Preghiamo con la Liturgia**

*Egli fu annunziato da tutti i profeti,  
la Vergine Madre l'attese e lo portò in grembo con ineffabile amore,  
Giovanni proclamò la sua venuta  
e lo indicò presente nel mondo.*

*Lo stesso Signore, che ci invita a preparare il suo Natale  
ci trovi vigilanti nella preghiera, esultanti nella lode.*

(Prefazio dell'Avvento II: L'attesa gioiosa del Cristo)

### **Preghiamo con la Liturgia delle Ore**

*Accogli nel tuo grembo,  
o Vergine Maria,  
il Verbo di Dio Padre.*

*Su te il divino Spirito  
distende la sua ombra,  
o Madre del Signore.*

*Porta santa del tempio,  
intatta ed inviolabile,  
ti apri al re della gloria.*

*Predetto dai profeti,  
annunziato da un angelo,  
nasce Gesù salvatore.*

(Inno, Vespri dopo il 16 dicembre)

### **Celebrare la Liturgia della Quarta domenica di Avvento: l'intonazione mariana**

«Ecco la Vergine concepirà e darà alla luce un Figlio: sarà chiamato Emmanuele, Dio con noi» (Antifona di comunione). La IV domenica di Avvento ha sempre un'intonazione mariana: siamo ormai nei giorni che precedono immediatamente la grande festa del Natale e, sia la Liturgia Eucaristica che la Liturgia delle Ore, ci invitano a sottolineare il senso dell'attesa e della trepidazione, dell'accoglienza e del silenzio fecondo. Il Vangelo presenta il mistero dell'Incarnazione. Maria accoglie nella propria casa l'annuncio dell'angelo e si rende disponibile alla volontà del Padre: "Eccomi sono la serva del Signore!".

## La novena di Natale

I giorni della festa, ormai vicini, vengono scanditi dai testi e dalle preghiere della Liturgia e dalla tradizionale **novena di Natale**. Le ferie che vanno dal 17 al 24 dicembre sono ordinate a una più diretta preparazione del Natale. Il Lezionario ci propone il racconto degli eventi che precedono immediatamente la nascita del Signore mentre le prime letture, scelte in riferimento al Vangelo, ci offrono le profezie messianiche (cf. Calendario Romano, 42; Ordinamento generale del Lezionario romano, 94).

## Le antifone maggiori

Anche la Liturgia delle Ore, a partire dal 17 dicembre, si caratterizza per l'uso di testi propri (inni, antifone, letture). In particolare, ricordiamo la presenza delle **antifone maggiori**. Sono sette antifone cristologiche che fanno da coronamento al *Magnificat* nei vespri e da versetto alleluiano del Vangelo nella Messa delle *ferie maggiori* dell'Avvento, dal 17 al 23 dicembre. I titoli cristologici – *O Sapientia, O Adonai, O Radix Iesse, O Clavis David, O Oriens, O Rex gentium, O Emmanuel* – sono passi biblici, tratti quasi letteralmente dalla versione latina di san Girolamo, che sviluppano un tema particolare ricavato dal titolo con cui iniziano. Solennemente cantate fin dall'VIII sec., sono chiamate anche “antifone O” dall'esclamazione iniziale che esprime lo stupore commosso della Chiesa di fronte alla contemplazione del mistero della venuta di Cristo, invocato con titoli desunti dal libro del profeta Isaia: Sapienza, Guida della casa d'Israele, Germoglio di Iesse, Chiave di Davide, Astro che sorge, Re delle genti, Emmanuele. Ogni antifona si chiude con un'invocazione carica di speranza cristiana. Il momento scelto per far ascoltare questo sublime appello alla carità del Figlio di Dio è l'ora dei Vespri, perché è durante la notte che arriverà il Messia. Si cantano prima e dopo il *Magnificat* (Lc 1, 46-55), per denotare che il Salvatore che aspettiamo ci verrà da Maria. *Il cantico della beata Vergine* diventa quindi una risposta piena di gratitudine per la meravigliosa rivelazione dell'antifona.

## La Liturgia delle Ore nella novena di Natale

Altro elemento caratteristico che contraddistingue questa ultima parte dell'Avvento è **la novena del Natale**. Essa si sviluppa nella Chiesa in un tempo in cui i fedeli non potevano avere facile accesso alla liturgia. La novena natalizia ha svolto effettivamente una funzione salutare e può continuare ancora a svolgerla. Tuttavia, nel nostro tempo, è auspicabile che nei giorni 17-23 dicembre sia solennizzata la celebrazione dei Vespri con le "antifone maggiori" e i fedeli siano invitati a parteciparvi. Tale celebrazione, prima o dopo della quale potranno essere valorizzati alcuni elementi cari alla pietà popolare, costituirebbe un'eccellente “novena del Natale” pienamente liturgica e attenta alle esigenze della pietà popolare. All'interno della celebrazione dei Vespri si può dare particolare attenzione all'omelia, all'uso dell'incenso, all'adattamento delle intercessioni (cf. *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, n. 103).

## Suggerimenti per l'animazione musicale

*Canto d'ingresso: Colui che viene* (RN 48)

*Atto penitenziale: Kyrie, eleison* (RN 2)

*Salmo responsoriale: testo e partitura* (pdf) - **musica** (mp3)

*Acclamazione al Vangelo: Alleluia* (RN 9)

*Presentazione delle offerte: Molte le spighe* (RN 365)

*Santo: Santo* (RN 24)

*Mistero della fede: Annunciamo la tua morte, Signore* (RN 28)

*Amen della dossologia: Amen!* (RN 32)

*Padre nostro: Padre nostro* (RN 33)

*Acclamazione all'embolismo: Tuo è il regno* (RN 36)

*Frazione del pane: Agnello di Dio* (RN 38)

*Comunione: Vieni, Signore Gesù* (RN 64)

*Canto di ringraziamento dopo la comunione: Vergine del silenzio (RN 61)*

## **Proposta musicale dal Repertorio Nazionale**

**Vieni, Signore Gesù (RN 64)**

*Testo: A.M.Galliano*

*Musica: A.Parisi*

*Fonte: Edizioni Paoline*

*Uso: Novena di Natale*

*Forma musicale: Invocazione litanica*

**Rit. Vieni, Signore Gesù!**

**Vieni, Signore Gesù!**

**Vieni, Signore Gesù!**

**Vieni, Signore Gesù!**

1. Tu, Germoglio di Iesse.  
Tu, Pastore d'Israele.  
Tu, Messia promesso.  
Tu, Sapienza di Dio.
2. Tu, la Chiave di Davide.  
Tu, la Stella del mattino.  
Tu, la Roccia sicura.  
Tu, la Pietra angolare.
3. Tu, il Sole che sorge.  
Tu, il Figlio della Vergine.  
Tu, il Verbo fatto carne.  
Tu, il Dio con noi.
4. Tu, Salvezza potente.  
Tu, Profeta di pace.  
Tu, Giustizia del mondo.  
Tu, Maestro di vita.
5. Tu, l'Agnello di Dio.  
Tu, il Figlio dell'uomo.  
Tu, il Servo fedele.  
Tu, il Re delle genti.
6. Tu, l'Immagine del Padre.  
Tu, la Luce del mondo.  
Tu, la Via del cielo.  
Tu, la Porta del regno.



## **Il testo**

Ci vengono proposte le evocazioni bibliche contenute nell'incipit delle sette *Antifone Maggiori* (meglio conosciute con il nome di antifone "O", le quali iniziano tutte con questa esclamazione "vocativa"). Inoltre sono riprese anche alcune espressioni bibliche ed evangeliche che richiamano i titoli attribuiti al Messia di natura cristologica (da Isaia, dai Salmi, dai Vangeli, dalle Lettere).

Si tratta di un testo bello e ricco che si fa preghiera biblica, dove comunitariamente si invoca la venuta di Gesù attraverso un ostinato e dove un solista, sempre a nome di tutti, invoca coi vari titoli *Colui-che-viene*. Si permette così una meditazione profonda nella fede sul senso della venuta del Messia-Salvatore, l'atteso dalle genti, da far risuonare nel silenzio del cuore.

## **La musica**

La forma musicale è quella tipica dell'invocazione litanica. La particolare forma esecutiva di questo canto presenta una ricca litania in forma di ostinato: infatti l'intera assemblea canta il ritornello-ostinato e una voce solista propone le invocazioni strofiche.

L'intensità del canto vede un graduale crescendo (ampliamento tra le battute 7-10) con ritorno di sonorità più dimesso; questo fa sì che la preghiera-canto non sia solo un ostinato passivo ma un grido-invocazione che diventa supplica di fede nel compiersi delle attese messianiche.

## **Quando e come utilizzarlo**

La sua collocazione naturale è la novena del Natale, sia nelle celebrazioni eucaristiche (acclamazione al Vangelo) che nella Liturgia delle Ore (antifona al *Magnificat*). Non è escluso un uso nel tempo di Avvento, in tutte quelle celebrazioni o momenti di preghiera (catechesi o riflessione sulla Parola) nei quali si invoca la venuta del Signore con l'acclamazione "Vieni, Signore Gesù!", ad esempio come canto d'ingresso-inizio o di ringraziamento oppure nell'accompagnare la processione con il Libro.

L'utilizzo più opportuno (e scontato) è sempre il periodo di Avvento; ma in fondo ogni celebrazione è l'incontro tra l'assemblea cristiana e il suo Signore che viene.

Il canto non presenta evidenti difficoltà vocali né per il/i solista/i né per l'assemblea/coro.

L'accompagnamento proposto in maniera leggera (chitarre arpeggiate o organo) funziona da sostegno, che nulla esclude – sempre con motivata scelta e con forze adeguate – la proposta del canto "a cappella", magari con una ripresa dell'accompagnamento strumentale dopo alcune strofe.

Visto l'andamento della melodia legata alla parola, occorre cantarlo rendendo il testo scorrevole senza inutili appesantimenti, di modo che ogni parola pronunciata sia comprensibile all'ascolto e sia chiara l'invocazione che viene proposta.

## **Dalla parrocchia alla famiglia**

*Suggerimenti per vivere l'anno liturgico in famiglia*

### **La testimonianza di una famiglia**

"Tante famiglie sono senza una casa o in una casa non degna. Tante famiglie con fatica arrivano a pagare l'affitto o il mutuo della casa. A Davide, che voleva costruire una casa per Dio, il profeta Natan ricorda che Dio è andato vagando sotto una tenda. La precarietà che caratterizza molte famiglie ci ricorda la famiglia di Nazareth che non trovava casa. Dio è vicino alle famiglie in difficoltà. È lui che costruisce per noi la casa. Non siamo noi i padroni, gli immobilariisti che costruiscono la casa a Dio".

### **Suggerimenti dalla Liturgia**

"Ecco la serva del Signore" dice Maria, mettendosi a disposizione della Parola annunciata, perché possa farsi carne. Anche all'interno della famiglia, ciascuno è chiamato a dire il suo "Eccomi", a

svolgere il suo servizio. Perché questo sia possibile, è però importante che ciascuno riconosca il servizio compiuto dagli altri.

### **Un momento di preghiera in famiglia - Rieducarsi alla preghiera**

#### ***Preparazione e introduzione***

Preparazione: trovare un posto tranquillo, o disporsi davanti a un'immagine sacra presente in famiglia. Scegliere un momento disteso: potrebbero bastare anche solo cinque minuti di interruzione nel ritmo abituale della quotidianità (anche per ridarle sapore).

Introduzione: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**Tutti: Amen.**

#### ***Ripresa del salmo responsoriale della domenica (Sal 88)***

Letto: Canterò per sempre l'amore del Signore.

**Tutti: Canterò per sempre l'amore del Signore.**

Canterò in eterno l'amore del Signore,  
di generazione in generazione  
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,  
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;  
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».

**Tutti: Canterò per sempre l'amore del Signore.**

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,  
ho giurato a Davide, mio servo.  
Stabilirò per sempre la tua discendenza,  
di generazione in generazione edificherò il tuo trono».

**Tutti: Canterò per sempre l'amore del Signore.**

«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,  
mio Dio e roccia della mia salvezza".  
Gli conserverò sempre il mio amore,  
la mia alleanza gli sarà fedele».

**Tutti: Canterò per sempre l'amore del Signore.**

## **Approfondimento: Vita affettiva (1ª parte)**

*Avvento: la speranza in una nuova identità*

### **La pretesa di felicità**

Giustamente oggi si riconosce che la realizzazione della persona passa necessariamente per la sua vita affettiva. Ma all'importanza teorica non corrisponde l'esperienza esistenziale: la vita economica e il clima sociale tendono a ostacolare, piuttosto che favorire, la formazione di legami stabili; il valore che emerge nel contesto mondiale è il denaro, il profitto, piuttosto che la persona, con i suoi affetti e le sue relazioni, che diventano tutt'al più significative nel momento in cui sono sfruttabili economicamente; lo sviluppo esponenziale delle tecnologie comunicative scava appunto nel bisogno, tipicamente umano, di comunicare, di relazionarsi, fornendo strumenti che apparentemente rendono l'incontro più facile. Le tecniche di persuasione pubblicitaria si avvalgono abilmente del bisogno di relazione, per associare ai prodotti l'immagine di una persona attraente e seducente. Il problema è che, come avviene nell'ecosistema ambientale, anche nel mondo affettivo un eccesso di sfruttamento porta all'inquinamento. Il mondo delicato delle relazioni umane non

sopporta di essere asservito per altri scopi: ha bisogno di gratuità, di purezza, di autenticità, e anche di spirito di sacrificio; la felicità non si può pretendere, non si può comprare, non esiste nessun prodotto che garantisca la capacità di amare. Forse, per questo, tante persone, al termine di un tratto di vita, si ritrovano insoddisfatte; per molte il progetto di vita matrimoniale fallisce; per altre non si apre nessun progetto; altri ancora si accontentano di relazioni di mutuo sostegno, non vedendo nessun'altra possibilità. L'affettività, in questo contesto, tende ad appiattirsi sulla sessualità, perdendo la sua ricchezza, la sua estensione, la sua profondità.

### **La figura di Davide: alla scoperta del dono**

La figura di Davide, che ci è presentata dalla liturgia odierna, può essere un buon punto di riferimento: egli, in quanto re, dotato di piena autonomia e libertà, può ben rappresentare anche le tensioni dell'uomo moderno. La sua generosa illusione di poter costruire una casa per Dio mostra lo stesso slancio che anima tanti progetti attuali: ma nessun profeta si presenta a contestarli (o nessun orecchio è disposto ad ascoltarli). La pretesa illusoria è di poter fabbricare la felicità, di poterla equiparare ad un risultato, ad un ricavo, a un prodotto calcolabile. Invece la felicità resta dono, sorpresa, frutto da coltivare, che però nasce per forza propria. Così anche l'amore va custodito, accolto, favorito, ma non si può manipolare. Esiste anche, però, la pretesa opposta: che l'amore sia colpo di fulmine, destino arbitrario, che talvolta raggiunge la persona, attimo irripetibile da cogliere assolutamente nel momento in cui si presenta; inutile dire che anche questa pretesa va incontro ad un sicuro fallimento. L'Avvento, donandoci la capacità di attendere, di aspettare, e anche di progettare e costruire un futuro, permette alla nostra affettività un percorso più sicuro e più vero. Il Padre ci restituisce la libertà: che viene negata sia da chi pretende di potersi fabbricare la felicità, sia da chi la attende come un destino capriccioso.

### **La trappola dell'identità**

Il dramma è tanto più forte quanto più l'identità delle persone viene a legarsi all'esperienza affettiva, invece di precederla. Si sente di valere solo se si ama e si è amati; si pretende che questo amore sia sempre passione travolgente; e quando inevitabilmente questo tipo di relazione affettiva trova il suo termine, si innesca il fallimento di tutta l'identità della persona: e ci si ritrova di nuovo esposti ad un nuovo bisogno, ad una nuova relazione capace di far percepire identità e valore. La fede ci dice che noi esistiamo perché Dio ci ha voluti, amati e creati, prima di ogni pensiero, prima di ogni nostro moto del cuore. Il bisogno affettivo, la passione, il sentimento non vengono negati, ma trovano il loro posto.

Di fronte a Dio esistiamo e troviamo il nostro valore: non c'è bisogno di inseguire relazioni schiavizzanti, solo per sentirsi importanti per qualcuno... Siamo suoi figli, siamo chiamati ad essere nella Chiesa, sua sposa, siamo chiamati a vivere la fraternità. Partendo dal riconoscimento della paternità di Dio si aprono per il discepolo di Cristo tante relazioni significative, profonde, liberanti: non c'è bisogno di inseguire identità alternative. L'Avvento, aiutandoci a recuperare la paternità di Dio, aiuta a costruire identità solide, aperte alla speranza, e a costruire comunità in cui sia possibile respirare un clima affettivo non inquinato dallo strapotere tecnologico, non dominato dall'ansia di identità.

### **Lo scoglio del tradimento**

Anche nelle nostre comunità cristiane tuttavia (e la Parola di Dio ci avverte), non mancherà mai, in una forma o nell'altra, il momento della rottura, del tradimento, del peccato. Si è sempre pronti ad amare, a parole. Si è anche capaci di mostrarlo, con i fatti, quando tutto va bene, finché regge un clima positivo. Prima o poi però compare, in ogni relazione affettiva, l'ombra della negatività.

Essa può presentarsi sotto forma di ostilità, di amicizie deluse, di dissapori e contrasti all'interno della comunità cristiana, nel matrimonio può prendere la forma estrema dell'infedeltà, o la forma più insidiosa di una progressiva chiusura, che solo al termine di un lungo periodo porta alla rottura.

Il clima culturale da cui siamo circondati non sembra dare più tanta importanza a questa realtà, se non per motivi scandalistici. I mezzi di comunicazione sembrano assuefatti alla violenza verbale, alla mancanza di etica e fedeltà nei rapporti quotidiani e anche istituzionali, all'infedeltà coniugale: come se tutto ciò fosse inevitabile. L'indifferenza culturale rende tanto più forte lo schiaffo personale: solo nel momento in cui si sperimenta la delusione sulla propria pelle, appare l'inganno. Non si può giocare con i sentimenti e con i valori più profondi, illudersi di sanare un animo ferito e sanguinante con iniezioni di freddezza e cinismo. La Scrittura indica un'altra via; in essa si parla spesso di tradimento: l'amore di Dio viene disatteso proprio dai suoi. Nell'ascolto della Parola si scopre di essere partecipi dell'infedeltà originaria, e che questa è la radice di ogni chiusura all'amore; ma si scopre anche la forza dell'amore divino, che non si arrende, neppure di fronte al rifiuto più radicale. Il tempo di Avvento, mostrandoci la fedeltà di Dio anche di fronte al tradimento del suo popolo, ci mostra la possibilità di amare senza misura, ci dona la forza di ricostruire, con pazienza, anche le relazioni spezzate. L'Avvento ci restituisce ad una storia, che ha un punto di partenza e un punto di arrivo, e che non si lascia scoraggiare dagli ostacoli che trova sul cammino.

### **Le figure dell'Avvento: Maria, Giuseppe, Erode**

Maria è immagine per eccellenza della capacità di amare; accanto a lei la Liturgia della novena di Natale pone Giuseppe: entrambi accettano la chiamata di Dio a prendersi cura di quel bambino, ciascuno secondo i propri ruoli. Maria ama perché è capace di ascoltare; Giuseppe ama, perché è capace di ubbidire. Un'altra figura però emerge tra le righe: si tratta di Erode, il re spaventosamente attaccato al suo potere, emblema di un'affettività onnivora, che tende a bruciare e consumare persone ed esperienze. Egli non ama, perché troppo impegnato a comandare e custodire il suo potere. L'Avvento, tempo della speranza, ci invita a ritrovare la gioia di donare amore, superando la tentazione egoistica del potere e del possedere.

## **Suggerimenti per la Catechesi dell'I.C. dei fanciulli e dei ragazzi**

Il dialogo tra l'inviato di Dio e Maria ci stimola a considerare la forza trasformante della Parola. Nell'ambito di un impegno educativo nel contesto dell'IC, è necessario elaborare *itinerari formativi* capaci di dire e contestualizzare la Bibbia con la vita, la cultura e l'esperienza del destinatario. Offrire criteri per valutare e discernere i testi biblici da proporre e poter valorizzare le inclinazioni della persona (cognitive – affettive - comportamentali); in una parola sapere aiutare le persone a cercare la volontà di Dio, per evitare di conformarsi alla mentalità del tempo presente.

Alcuni atteggiamenti, isolamento, distrazione e soggettivismo, rivelano la situazione dell'uomo contemporaneo, che vive radicato nell'essere creatura vecchia, fatto che gli impedisce un'apertura vera al Dio che si comunica.

Da questi atteggiamenti, con la Bibbia, occorre transitare a nuove situazioni, aiutando le persone ad aprirsi alla trasformazione che Dio opera in ciascuno. **Dio chiama** dall'isolamento nel quale l'uomo è (o corre il rischio di essere), ma il peccato può rallentare, se non addirittura frenare, questa convocazione. Solo dopo il riconoscimento del peccato si giunge alla gioia e alla comunione. **Dio parla**, ma spesso l'uomo è distratto e non ascolta, tuttavia Egli offre una buona notizia che chiede all'uomo solo la capacità di sapersi affidare. **Dio continua a donarsi**, nonostante l'uomo di oggi tenda ad essere un "nomade", cioè senza radici e senza memoria. Tuttavia Egli continua ad offrire all'uomo la via che lo porta alla vita e alla libertà. **Dio manda** e invia testimoni a comunicare la novità di relazione con Lui e con gli altri uomini, ma l'uomo tende al soggettivismo e vive tutto con un relativismo esasperato, elementi che spesso ostacolano l'accoglienza dei testimoni e impediscono a Lui stesso di aprirsi alla testimonianza dei doni ricevuti.

Ma spesso la parola detta trova la sua consistenza e il suo significato nel luogo dove essa è detta. La crisi dei luoghi e la transizione ai non luoghi ci interpella. Condizione fondamentale per i nostri

luoghi, per potere dire la parola è che siano animati dalla speranza. Spesso, affiora un'idea della Chiesa, fonte di divieti e di imposizioni che si ritengono ingiustificati. E' colta come un freno che blocca il nuovo, che si oppone, con la sua mentalità e i suoi atteggiamenti conservatori, a ciò che apre gli orizzonti verso il futuro. Ma ciò è in contraddizione con la vocazione stessa della Chiesa. Proprio perché si fonda sulla convinzione della fedeltà del Dio che ha fatto grandi promesse all'umanità, e che ha iniziato ad adempierle soprattutto strappando Gesù dalla morte e portandolo alla pienezza di vita mediante la risurrezione, la comunità ecclesiale è per essenza una comunità di speranza. Essa vive della certezza di quanto Dio ha fatto in passato, ma è appunto questa certezza che la lancia verso il futuro. La pienezza di vita nella quale è entrato Gesù per primo è il traguardo voluto dal Dio fedele per l'intera umanità. In questo senso la Chiesa è chiamata ad essere una comunità profetica. La speranza riposta in questa meravigliosa promessa di Dio non può lasciare mai tranquilla la Chiesa. La scuote costantemente spingendola alla ricerca della sua realizzazione. Ogni novità degna di tale nome, ogni passo verso ciò che è più pienamente umano, sia sul piano individuale, che sociale, diventa oggetto della sua attenzione e del suo impegno operoso. L'incontro con la proposta cristiana come orizzonte di valore e di significato, espressi nella fonte biblica o incarnati nell'esperienza di Chiesa - soprattutto in figure singolarmente significative di credenti - può riuscire risolutiva per dare unità al progetto di vita che il ragazzo e l'adolescente va, magari a fatica, perseguendo.

### ***Suggerimenti per il catechista***

- Suscitare il desiderio di ascoltare la Parola di Dio.
- Proporre una riflessione sulla sacra scrittura.

**Parola chiave:** ascoltare

**CdA, La Verità vi farà liberi, nn.63-73**

## **Suggerimenti per la Catechesi degli Adulti**

L'annuncio fondamentale di questa ultima settimana di avvento dice di un Dio che accompagna i suoi figli e le sue figlie, in maniera mai opprimente eppure reale. A noi, come a Davide, egli conferma: «Sono stato con te dovunque sei andato e ti farò grande» (cf 2Sam 7, 9).

Una grandezza che, appunto, è "fatta" dal Signore, dalla elezione operata da Lui, dalla grazia che lui ci dona, dall'effusione del suo Spirito. Quando l'uomo – fosse pure il grande re, fosse pure il diletto Davide – cerca di farsi da solo la sua propria grandezza, edificando un monumento culturale o perfino religioso di grande rilievo, ha modo di constatare che di fronte a Dio conta in realtà l'alleanza, tenuta in piedi dalla sua promessa più che dalle nostre realizzazioni.

Davvero Dio Padre è colui che fa grandi cose per noi, come dimostra precisamente la venuta di Cristo, in relazione alla quale il protagonismo assoluto è quello di Dio, che nella sua libertà sceglie di avvalersi della collaborazione richiesta a una vergine, a una giovane donna che per definizione non ha ancora fatto nulla per avere un figlio suo e assicurarsi così un futuro.

Il futuro di Maria - come quello di Giuseppe, e degli uomini e delle donne del loro e del nostro tempo - è assicurato da colui che ha fatto la grandezza del re Davide e che vuol fare anche la nostra grandezza prendendoci per mano ed indicandoci la via.

La docilità all'educazione attuata dal Signore si conferma come strada che non umilia ma esalta la responsabilità, le attese, l'autonomia dell'essere umano. La liturgia ci aiuta a cogliere la bellezza di questo mistero di redenzione, affinché ogni credente, di settimana in settimana, accetti di essere trasformato e divenire creatura nuova e realmente grande in Cristo Signore.

Questa domenica potrebbe offrire l'occasione per proseguire la riflessione cristiana sulla chiamata alla santità avviata nella solennità dell'Immacolata Concezione. Si tratterebbe di continuare la lettura della citata catechesi di Benedetto XVI del 6 aprile scorso, con particolare attenzione alle raccomandazioni pratiche per un cammino spirituale personale. Spiegava il Papa ai fedeli: «Che cosa è essenziale? Essenziale è non lasciare mai una domenica senza un incontro con il Cristo Risorto nell'Eucaristia; questo non è un peso aggiunto, ma è luce per tutta la settimana. Non cominciare e non finire mai un giorno senza almeno un breve contatto con Dio. E, nella strada della nostra vita, seguire gli "indicatori stradali" che Dio ci ha comunicato nel decalogo letto con Cristo, che è semplicemente l'esplicitazione di che cosa sia la carità in determinate situazioni. Mi sembra che questa sia la vera semplicità e grandezza della vita di santità».

Dal punto di vista metodologico, si suggerisce di interpellare i presenti all'incontro su alcune esperienze della loro vita in cui progetti a lungo coltivati si sono rivelati inattuabili. Si tratta poi di vedere insieme se e come il Signore abbia potuto aprire strade nuove, mediante la sua grazia.

## **Proposta della Caritas**

### **Il Verbo si fece uomo**

Così dice il Signore: "Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra".

(2 Samuele 7, 5.8b-9)

### **... e venne ad abitare IN MEZZO A NOI**

I rifugiati sono visti a Niamey come mendicanti e potenziali ladri da buona parte della gente e solo occasionalmente esistono. In transito permanente a Niamey sperando nell'asilo politico in un Paese più ricco ed accogliente di futuro. E così passano gli anni e qualcuno trova un'altra spiaggia di approdo e poi manda le foto della nuova sistemazione ambita. Il Canada o i Paesi scandinavi o gli Stati Uniti. E nell'attesa scorre la vita.

Pelagie è originaria del centro Africa e si trova rifugiata in Niger dal 2005. Anch'essa in attesa di partire o di tornare. Sua figlia maggiore soffre molto il clima e lei fa sopravvivere la famiglia inventando bambole di pezza che suo marito arreda e fa stare in piedi col filo di ferro. Fa trecce molto sottili anche per le ragazze musulmane che solo di sera sfoggiano la libertà di sedurre. I rifugiati riconosciuti sono poche decine. Oltre coloro che sono stati ospitati in altri Paesi si contano coloro che sono nel frattempo scomparsi e seppelliti da qualche parte.

Il Niger è una grande porta d'ingresso per l'Africa del Nord e il Mediterraneo. A volte si trasforma in porta di uscita e occasionalmente in porta girevole con vista sul deserto. Si condivide la povertà e si maledice la miseria e le ricorrenti carestie che il distratto fiume Niger non riesce a lenire. Il marito di Pelagie fa il giardiniere e coltiva i fiori rimasti a germogliare tra le ville e i conventi della capitale. Non si trova lavoro perché i lavori qualificati e remunerati sono riservati a chi possiede la nazionalità nigerina. I rifugiati sono la parabola di un mondo dove solo le guerre sembrano aver ragione. Passano gli anni e arrivano i figli e crescono da rifugiati per scelta o per necessità.

La figlia più piccola di Pelagie ha il sorriso appena rubato da una sorgente e indossa le trecce che sua madre le ha confezionato. A scuola non porta il velo e allora le compagne non vogliono avvicinarla quando si presenta con le trecce nuove. Si chiama Dorcas, che significa Gazzella. Come nelle favole di una volta.

*Un missionario italiano in Niger*

## **Segni di speranza**

Tramite questa testimonianza, conosciamo uno dei luoghi da cui partono i migranti. Si mettono in viaggio per realizzare il sogno di una vita migliore, per sé e le proprie famiglie, in posti dove la violenza, la guerra, la fame non costituiscono la realtà quotidiana.

In questo luogo una donna guadagna qualcosa con la creatività e l'abilità delle proprie mani. In tanti altri luoghi, grazie al circuito del commercio equo e solidale, i frutti del lavoro di tante persone come Pelagie giungono fino a noi: decidere di acquistarli è uno dei modi per restituire **speranza**, per collaborare ad un progetto di vita.

*Sei con me dovunque, e con ogni persona nel mondo, dovunque sia... Signore, aumenta la mia fede.*

## **Proposta vocazionale**

*La grandezza della vita*

### **Focus sul Testo**

Il Signore sta con noi, è stato e sarà nostro fedele compagno di viaggio. È la sua presenza accanto a ciascuno di noi, sono le sue grandi opere compiute per noi a determinare la nostra grandezza. Non sono le nostre opere più o meno riuscite, più o meno appariscenti, più o meno riconosciute dagli altri a fare di noi delle grandi persone. È il Signore che ci fa grandi perché è per noi Padre e noi siamo per Lui figli: questa è la grande verità che ci fa grandi.

### **Dal Magistero**

“Dio creatore che dà la vita, è anche *il Padre che educa*, tira fuori dal nulla ciò che ancora non è per farlo essere; tira fuori dal cuore dell'uomo quello che Lui vi ha posto dentro, perché sia pienamente se stesso e quello che Lui lo ha chiamato a essere, alla maniera Sua” (Pontificia Opera per le Vocazioni Sacerdotali, *Nuove Vocazioni per una Nuova Europa*, 16d).

### **Applicazioni**

Facciamo memoria della nostra storia e delle grandi cose che il Padre ha fatto per noi: ricordiamo; rendiamo grazie a Dio.

Come posso rendere agli altri ciò che ho ricevuto?

### **Preghiera**

Signore Gesù, illumina il cuore dei credenti, perché la Chiesa possa mostrare le meraviglie del tuo amore, in modo che i giovani siano attratti dalle vocazioni cristiane.

### **Conclusione: la colletta della Domenica**

Dio grande e misericordioso,  
che tra gli umili scegli i tuoi servi  
per portare a compimento il disegno di salvezza,  
concedi alla tua Chiesa la fecondità dello Spirito,  
perché sull'esempio di Maria accolga il Verbo della vita  
e si rallegri come madre  
di una stirpe santa e incorruttibile.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,  
che è Dio, e vive e regna con te,  
nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli

### **Bloc-notes per i giovani**

Sono stato con te dovunque sei andato e ti farò grande (cf. 2Sam 7, 9)

Dopo aver pregato, vai in visita ad una famiglia con la consapevolezza di essere accompagnato dal Signore, di essere un portatore di pace.

» *Scrivi sul quaderno le emozioni che hai provato.*

» *Fai una preghiera spontanea per le persone che abitano nella casa che hai visitato.*



## Natale del Signore, 25 dicembre

*Egli ha dato se stesso per noi,  
per formare per sé un popolo puro che gli appartenga (cf. Tt 2,14)*



*Gv 1,1-18 - Valentino Vago  
Tempera su cartoncino  
Lezionario Domenicale e Festivo – Anno B  
Conferenza Episcopale Italiana*

- **Introduzione biblico sapienziale**  
*Dio ci fa rinascere donandoci il Figlio*
- **Suggerimenti per l'animazione liturgica**
- **Proposta musicale dal Repertorio Nazionale**
- **Dalla parrocchia alla famiglia**  
*Suggerimenti per vivere l'anno liturgico in famiglia*
- **Approfondimento: Lavoro/festa (2<sup>a</sup> parte)**  
*Evangelizzare ed educare al lavoro dignitoso*
- **Suggerimenti per la Catechesi dell'I.C. dei fanciulli e dei ragazzi**
- **Suggerimenti per la Catechesi degli Adulti**
- **Proposta della Caritas**
- **Proposta vocazionale**  
*Accogliere la vita*
- **Bloc-notes per i giovani**  
*Egli ha dato se stesso per noi, per formare per sé un popolo puro che gli appartenga (cf. Tt 2,14)*

## **Introduzione biblico sapienziale**

*Dio ci fa rinascere donandoci il Figlio*

### **Il dono di Dio e la promozione della natura umana**

La scena del Natale è pacificatrice: non si pone più l'antica alternativa tra la libertà dell'uomo e la volontà di Dio, tra il comandamento del creatore e l'autonomia della creatura. Dio si è fatto uomo e le braccia di una madre si prendono cura di lui. Madre e figlio possono crescere insieme. Maria si realizza come donna nel momento in cui dà alla luce il figlio e all'abbassamento di Dio corrisponde la promozione e la crescita della creatura umana: senza concorrenza, in piena sinergia. Alla debolezza e fragilità del bambino corrisponde la presa di responsabilità di Maria, di Giuseppe e di tutta la comunità che pian piano comincia a raccogliersi attorno a lui.

### **Il legame con la croce**

Notiamo che la stessa cosa accadrà sulla croce: allo svuotamento radicale del Figlio di Dio, fino alla morte, corrisponde la presenza della madre, fedele fino all'ultimo, e del discepolo amato. Essi, nell'ora della prova, sono stati resi forti per superare la loro prova. Accanto a Gesù crocifisso, essi compiono un passo decisivo nel loro percorso di formazione: sono divenuti, come lui, testimoni "fino alla fine". Tutti gli altri - i capi, i soldati, la folla, i discepoli fuggiti - hanno lasciato sfigurare la loro umanità, hanno ceduto all'inganno del peccato. Ma Dio vuole perdonare e offrire riscatto, e una nuova comunità nasce a partire dalla madre e dal discepolo, coloro che fino all'ultimo hanno accolto umilmente la grazia della presenza del Figlio di Dio.

### **Una comunità nuova**

La scena del Natale e quella della morte sono in tal senso estremamente simili, come già avevano intuito le antiche icone, non solo per quanto riguarda la donazione del Figlio di Dio, ma anche perché attorno a lui è possibile vedere il germe di una comunità nuova. La liturgia ci permette di apprezzare l'unità profonda del progetto di Dio, che si sviluppa sempre secondo una medesima dinamica. Lucidamente, la lettera a Tito lo annuncia: dal dono della vita di Cristo comincia a formarsi un "popolo puro", liberato dalla schiavitù dell'orgoglio, liberato dalla tentazione di affermare se stessi a tutti i costi, anche schiacciando gli altri.

### **Il polo di attrazione**

Attorno al bambino Gesù tutti sono chiamati a crescere in umanità: Giuseppe diventa pienamente uomo nel momento in cui accoglie la sua sposa e si rende totalmente disponibile come un padre per il bambino. I pastori scoprono la loro dignità nel momento in cui ricevono l'annuncio della nascita di quel "figlio che è stato dato" e si mettono in cammino. Il bambino diventa punto di arrivo, meta che suscita un percorso, destinazione che risveglia, che fa risorgere possibilità che sembravano bloccate. Anche i Magi si muovono verso di lui, coinvolgendo nella ricerca tutte le loro cognizioni e aprendosi alla scoperta della Parola divina. Nonostante la sua debolezza e fragilità, il bambino che è nato è un catalizzatore di energie e azioni positive. Nonostante la sua improduttività (non fa nulla, non parla, non lavora, non opera guarigioni), determina un cambiamento e una trasformazione. E tutti hanno la possibilità di riscoprirsi parte attiva del popolo di Dio. Certamente, ciò che vale per il bambino Gesù vale anche per ogni altro figlio che nasce nella famiglia umana: in tal senso si spiega il grande riscontro popolare della festa del Natale, con tutta la ricchezza di riti e tradizioni, che non va condannata, neppure quando il consumismo se ne appropria in maniera indebita; l'importante è però sottolineare che in lui è presente una forza ulteriore, per cui Egli non solo risveglia sentimenti e propositi positivi, ma attua una vera e propria possibilità di rinascere.

### **Il mistero della rinascita**

Il prologo di Giovanni approfondisce il mistero e spiega le condizioni perché possa sorgere un popolo rinnovato, una umanità nuova: «A quanti lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli

di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati». A tutti è data la grande possibilità di rinascere in Cristo. Non si tratta solo di un'adesione morale, ma di un vero evento di rinnovamento, a cui si partecipa personalmente, attraverso la liturgia. Il Natale è l'occasione per riscoprire il sacramento del Battesimo, che tutti hanno ricevuto, e l'Eucaristia di cui ogni battezzato è invitato a nutrirsi, per realizzare pienamente la rinascita già operata nell'acqua e nello Spirito. Contro ogni delusione, contro ogni rassegnazione, il Natale rimette in cammino, mostra a tutti la possibilità di convergere verso Cristo, insieme. La rinascita personale è infatti accompagnata da un movimento comunitario, che coinvolge tutta la Chiesa; uno degli aspetti fondamentali a cui ci chiama e a cui ci rieduca il Natale del 2011 è proprio la riscoperta del senso comunitario, dopo anni di individualismo egoista. Camminiamo verso Cristo, che ci fa rinascere come popolo, ci fa scoprire la bellezza della comunione.

## **Suggerimenti per l'animazione liturgica**

### **Preghiamo con la Liturgia**

*Oggi su di noi splenderà la luce,  
perché è nato per noi il Signore;  
Dio onnipotente sarà il suo nome,  
Principe della pace, Padre dell'eternità:  
il suo regno non avrà fine.*  
(Antifona di Ingresso di Natale, Messa dell'Aurora)

### **Preghiamo con la Liturgia delle Ore**

*Fiorì il germoglio di Iesse,  
l'albero della vita  
ha donato il suo frutto.*

*Maria, figlia di Sion,  
feconda e sempre vergine,  
partorisce il Signore.*

*Nell'ombra del presepe,  
giace povero e umile  
il Creatore del mondo.*

*Il Dio che dal Sinai  
promulgò i suoi decreti,  
obbedisce alla legge.*

*Sorge una nuova luce  
nella notte del mondo:  
adoriamo il Signore!*  
(Ufficio delle Letture, Inno del tempo di Natale)

### **Celebrare la Liturgia del Natale**

Nella notte di Natale risplende una luce di speranza, il popolo di Dio che cammina nelle tenebre, ora può finalmente raggiungere la luce desiderata. Nel buio rifulge finalmente il dono promesso (cf. Is 9,1). Si apre il tempo del canto e della gioia, della festa e dell'abbondanza: *Cantate al Signore un*

*canto nuovo. Questa è una notte di luce in cui si consuma, finalmente, il misterioso scambio dei doni: «la nostra debolezza è assunta nel Verbo, e l'uomo mortale è innalzato alla dignità perenne» (Prefazio di Natale III).*

Più di ogni altra veglia dell'Anno liturgico, la notte di Natale costituisce un evento particolarmente sentito dal popolo cristiano. L'esperienza del buio, del freddo dei giorni invernali, la brevità delle ore di luce che caratterizza il solstizio d'inverno, toccano e fanno vibrare in modo unico la vita dei fedeli. Non a caso, ancora oggi, costituisce un'esperienza quasi irrinunciabile della vita sociale. Ed è proprio nell'ora più buia (la mezzanotte) che cielo e terra si schiudono per far germogliare la radice di Iesse, la luce vera del mondo. Così annuncia la colletta della Messa della Notte: «O Dio che hai illuminato questa santissima notte, con lo splendore di Cristo, vera luce del mondo, concedi a noi, che sulla terra lo contempliamo nei suoi misteri, di partecipare alla sua gloria nel cielo».

Il tema della luce e della letizia che l'accompagna, caratterizza tutta la liturgia del tempo di Natale che accoglie in sé numerose feste, come tanti chicchi di un solo grappolo: l'ottava e le feste del tempo di Natale: la Santa Famiglia, la Madre di Dio, l'Epifania, il Battesimo del Signore.

Il tempo di Natale, dunque costituisce un unico grande tempo di contemplazione del mistero dell'Incarnazione nei suoi diversi aspetti: «Dopo l'annuale rievocazione del mistero pasquale, la Chiesa non ha nulla di più sacro della celebrazione del Natale del Signore e delle sue prime manifestazioni: questo essa compie con il tempo di Natale» (*Calendario Romano*, n. 32).

### **La celebrazione dell'Ufficio delle Letture**

Nello spazio di tempo che va dai I Vespri del Natale alla Celebrazione Eucaristica della mezzanotte, sarebbe bene proporre la celebrazione comunitaria **dell'Ufficio delle Letture**, come preparazione immediata alla celebrazione. Dove non fosse possibile, potrà essere opportuno disporre una veglia fatta di canti, letture, elementi della pietà popolare.

### **L'annuncio della nascita del Signore**

L'inizio della Messa della notte può essere segnato dal canto dell'annuncio della nascita del Signore, nella formula del *Martirologio Romano* (pag 965-966); La lettura/annuncio può essere fatta prima del canto di ingresso.

*Fratelli e sorelle vi annunziamo una buona notizia, una grande gioia per tutti i popoli; ascoltate la con cuore gioioso.*

Un lettore o lo stesso celebrante proclama:

*«Trascorsi molti secoli dalla creazione del mondo, quando in principio Dio creò il cielo e la terra e plasmò l'uomo a sua immagine; e molti secoli da quando, dopo il diluvio, l'Altissimo aveva fatto risplendere tra le nubi l'arcobaleno, segno dell'alleanza e di pace; ventuno secoli dopo che Abramo, nostro Padre nella fede, migrò dalla terra di Ur dei Caldei; tredici secoli dopo l'uscita del popolo d'Israele dall'Egitto sotto la guida di Mosè, circa mille anni dopo l'unzione regale di Davide; nella sessantacinquesima settimana secondo la profezia di Daniele, all'epoca della centonovantaquattresima Olimpiade; nell'anno settecentocinquanta due dalla fondazione di Roma; nel quarantunesimo anno dell'impero di Cesare Ottaviano Augusto, mentre su tutta la terra regnava la pace, Gesù Cristo, Dio eterno e Figlio dell'eterno Padre, volendo santificare il mondo con la sua prima venuta, concepito per opera dello Spirito Santo, trascorsi nove mesi, nasce in Betlemme di Giuda dalla Vergine Maria, fatto uomo: Natale di nostro Signore Gesù Cristo secondo la carne».*

### **Elementi della pietà popolare**

Oltre all'annuncio del Natale, vi sono altri elementi della pietà popolare che possono arricchire le celebrazioni del tempo natalizio:

- lo svolgersi di "**presepi viventi**" e l'**inaugurazione del presepio domestico**, che può dare luogo a un momento di preghiera di tutta la famiglia;

- l'inaugurazione dell'albero di Natale: simbolo fortemente evocativo, di cui cogliere i suggestivi richiami provenienti dal suo significato cristologico.

### **Il canto del Gloria**

Nel tempo di Natale, è bene sottolineare in modo particolare il **canto del Gloria** che segna la fine del tempo dell'attesa e dice della gioia per la venuta del Figlio di Dio (*Gloria a Dio nell'alto dei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà*). Essendo un inno, è bene favorire la partecipazione di tutta l'assemblea (cf. esempio RN 5).

Una particolare attenzione potrebbe essere riservata anche alla **recita o al canto del Credo**.

### **Suggerimenti per l'animazione musicale**

*Canto di ingresso:* **Oggi si compie** (RN 72)

*Atto penitenziale:* **Kyrie, eleison** (RN 1) oppure **Kyrie, eleison** (RN 4)

*Gloria:* **Gloria** (RN 7) oppure **Gloria a Dio** (RN 5)

*Salmo responsoriale:* **Messa della Notte Santa testo e partitura** (pdf) - **musica** (mp3) - **Messa del giorno testo e partitura** (pdf) - **musica** (mp3)

*Acclamazione al Vangelo:* **Alleluia! Cantate al Signore** (RN 12)

*Professione di fede:* **Credo in unum Deum** (RN 17) oppure **Io credo in Dio - Simbolo apostolico** (RN 18)

*Presentazione delle offerte:* **O tu che dormi destati** (RN 71)

*Santo:* **Sanctus** (RN 21) oppure **Santo** (RN 25)

*Mistero della fede:* **Annunciamo la tua morte, Signore** (RN 28)

*Amen della dossologia:* **Amen!** (RN 31)

*Padre nostro:* **Padre nostro** (RN 33)

*Acclamazione all'embolismo:* **Tuo è il regno** (RN 35)

*Frazione del pane:* **Agnus Dei** (RN 39) oppure **Agnello di Dio** (RN 37)

*Comunione:* **È nato un bimbo in Betlehem** (RN 67)

*Canto di ringraziamento dopo la comunione:* **Venite fedeli** (RN 61)

## **Proposta musicale dal Repertorio Nazionale**

### **È nato un bimbo in Betlehem (RN 67)**

*Testo:* **S. Albisetti**

*Musica:* **melodia tradizionale sec. XIV**

*Fonte:* **Edizioni Carrara, LDC**

*Uso:* **Liturgia della Parola, Comunione**

*Forma musicale:* **inno e ritornello**

1. E' nato un bimbo in Betlehem, alleluia,  
e l'universo giubila, alleluia, alleluia.

### **Rit. Insieme agli angeli adoriamo il Redentore con lieto cantico.**

2. Il Figlio dell'Altissimo, alleluia,  
è nato dalla Vergine, alleluia, alleluia.
3. Pastori e Re contemplan, alleluia,  
il Salvatore degli uomini, alleluia, alleluia.

4. I popoli si allietino, alleluia,  
al Verbo eterno plaudano, alleluia, alleluia.
5. O Trinità santissima, alleluia,  
sia gloria a te nei secoli, alleluia, alleluia.

### **Il testo**

Siamo dinanzi alla traduzione italiana del ben noto “*Puer natus in Betlehem*”, composizione in quattordici strofe scritte, quasi certamente, come tropo del *Benedicamus Domino* un’amplificazione poetica e melodica del saluto conclusivo al termine di un’Ora dell’ufficio quotidiano. Solitamente si trattava di un augurio, una benedizione, una preghiera, sempre nello spirito del congedo conclusivo. Benché le antiche assonanze (nei distici delle strofe latine) siano andate perdute, la versione italiana presenta i medesimi contenuti e mantiene lo stile intimo e familiare della narrazione.

Il ritornello ci offre la chiave di lettura dell’intero testo: il credente è invitato ad unirsi all’immenso coro degli angeli per contemplare e adorare il mistero del Dio fatto uomo. Sembra di avere dinanzi lo scenario della visione «*Allora tutti gli angeli che stavano intorno al trono e i vegliardi e i quattro esseri viventi, si inchinarono profondamente con la faccia davanti al trono e adorarono Dio dicendo: “Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen”*» (Ap 7,11-12).

Le prime tre strofe presentano un carattere eminentemente descrittivo e fanno da eco ai racconti dell’annuncio ai pastori (Lc 2,8-11) e dell’adorazione da parte dei Magi (Mt 2,1-12).

La quarta strofa, sullo sfondo del gioioso annuncio ai pastori, è un’esortazione alla gioia per l’inestimabile dono ricevuto attraverso l’incarnazione del Figlio di Dio. Infine, l’ultima strofa, com’è consuetudine nell’innografia cristiana, costituisce una dossologia conclusiva alla Trinità.

### **La musica**

La linea melodica “libera”, non misurata e ancora modale, ci consente di collocare il nostro pezzo nel cosiddetto repertorio gregoriano che, come indicato al n. 116 di *Sacrosanctum Concilium*, è bene conservare e tramandare. La forza evocativa e suggestiva del canto è data dalla estrema semplicità melodica e dal dinamismo che la forma musicale esprime: strofa narrativa costituita da due frasi semplici (A-B) intercalate dagli *Alleluia*, che esplodono nel ritornello acclamatorio. Bene si applicano a questa musica le caratteristiche che Edmund Bishop individua per descrivere il rito romano: sobrietà, buon senso e - mi permetto di aggiungere - gusto assai raffinato.

### **Quando e come utilizzarlo**

È un canto del Tempo di Natale che si presta a molteplici usi. Durante la *Liturgia delle Ore* può essere utilizzato come *Invitatorio* (il ritornello ben esprime questa funzione) ma anche in luogo del *Responsorio breve* delle *Lodi* o dei *Vespri*. Nelle Celebrazioni della Parola (o anche durante la *Liturgia della Parola* nella *Messa*) potrebbe essere eseguito dopo la proclamazione del Vangelo, come riverbero dell’annuncio di salvezza. All’interno della Celebrazione Eucaristica, in analogia alla funzione primitiva di canto prima del congedo, sarebbe ottimo come canto dopo la comunione. Le possibilità esecutive sono altresì varie. Propongo la più ricca e partecipata: per evitare l’appiattimento dato dal tutto cantato da tutti, suggerisco di prevedere l’intervento di due solisti: un uomo per la frase A (“È nato un bimbo...”) e una donna per la frase B (“e l’universo...”). Oppure, vista l’estrema semplicità e l’accessibile estensione vocale, le strofe potranno essere affidate ad un coretto di voci bianche. La *schola* risponde con gli *Alleluia* mentre il ritornello è cantato da tutta l’assemblea. Prestare attenzione alla fluidità del canto evitando di imbrigliarlo nel mensuralismo, avendo cura di rispettarne la dinamica secondo il crescendo previsto dalla melodia stessa. L’organo potrà arricchire l’esecuzione con un preludio e degli interludi dopo i vari ritornelli.

## **Dalla parrocchia alla famiglia**

*Suggerimenti per vivere l'anno liturgico in famiglia*

### **La testimonianza di una famiglia**

“Il Natale è la festa della famiglia. Ogni famiglia a Natale si rispecchia nella famiglia di Nazareth. È un'occasione preziosa per superare le divisioni, le incomprensioni, le invidie, le gelosie. Ogni Natale è l'occasione per riscoprire il valore unico della famiglia. Un luogo dove si impara a servire e ad amare, quindi a diventare persone”.

### **Suggerimenti dalla Liturgia**

La liturgia mostra la convergenza di tutti attorno al Bambino: annunciato dai profeti, accolto da Maria, custodito da Giuseppe, venerato dai pastori e dai Magi. La festa del Natale diventa quindi un'occasione per ritrovare il centro, l'unità della famiglia attorno a Cristo e ai suoi valori fondamentali. È bellissimo dunque il ritrovarsi, lo scambio dei doni, il pranzo in comune, secondo tutte le varie tradizioni delle diverse regioni e delle singole famiglie. La tradizione tuttavia da sola non basta: in alcuni casi occorre vagliarla, in altri casi adattarla, in tutti i casi dovrà essere assunta consapevolmente. Per i coniugi (e anche nel confronto tra genitori e figli) è una preziosa e delicata occasione di dialogo sui propri valori fondamentali e sul modo di esprimerli, un banco di prova di quanto si riesce a ragionare come coppia, anche uscendo dagli schemi mentali dell'uno e dell'altro. Molte tensioni del tempo delle feste nascono proprio dal trascurare il simbolismo delle stesse feste, o dal fissarsi su dettagli inessenziali, che rivelano profondi problemi di comunicazione. Ma lo scopo della festa è proprio ritrovare il centro, ritrovare l'essenziale, ciò che unisce, dare occasione di un dialogo disteso e di una esperienza di incontro sui valori fondamentali.

### **Un momento di preghiera in famiglia - Rieducarsi alla preghiera**

#### ***Preparazione e introduzione***

Preparazione: trovare un posto tranquillo, o disporsi davanti a un'immagine sacra presente in famiglia. Scegliere un momento disteso: potrebbero bastare anche solo cinque minuti di interruzione nel ritmo abituale della quotidianità (anche per ridarle sapore).

Introduzione: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**Tutti: Amen.**

#### ***Ripresa del salmo responsoriale della solennità – Messa della Notte (Salmo 95)***

Lettore: Oggi è nato per noi il Salvatore.

**Tutti: Oggi è nato per noi il Salvatore.**

Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.

Cantate al Signore, benedite il suo nome.

**Tutti: Oggi è nato per noi il Salvatore.**

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

In mezzo alle genti narrate la sua gloria,  
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

**Tutti: Oggi è nato per noi il Salvatore.**

Gioiscano i cieli, esulti la terra,  
risuoni il mare e quanto racchiude;  
sia in festa la campagna e quanto contiene,

acclamino tutti gli alberi della foresta.

**Tutti: Oggi è nato per noi il Salvatore.**

Davanti al Signore che viene:

sì, egli viene a giudicare la terra;

giudicherà il mondo con giustizia

e nella sua fedeltà i popoli.

**Tutti: Oggi è nato per noi il Salvatore.**

## **Approfondimento: Lavoro/festa**

*Evangelizzare ed educare al lavoro dignitoso (seconda parte)*

### **Evangelizzare ed educare al lavoro dignitoso nel Tempo di Natale**

Nella Messa dell'aurora del giorno di Natale ascoltiamo il brano evangelico della visita dei pastori. Essi sono inizialmente impegnati nel loro lavoro: tutti tesi a vegliare e custodire il gregge. Ma un annuncio divino li raggiunge, fa loro conoscere un evento radicalmente nuovo, che li distacca dalla loro quotidianità. Prima dell'annuncio essi sono completamente assorbiti dall'impegno lavorativo; dopo l'annuncio essi hanno il coraggio di partire, di uscire dalla pura e semplice ripetizione ciclica della loro attività: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere».

I pastori escono trasformati dall'incontro con il Bambino, circondato dalle cure di Maria e Giuseppe: essi diventano annunciatori ("riferirono ciò che del Bambino era stato detto loro") e cantori delle lodi di Dio: "se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro". Non viene tolta la dura fatica quotidiana; non sono ancora eliminate le ingiustizie della loro condizione; ma un orizzonte nuovo si è aperto. Essi non sono più schiavi del loro lavoro, ma cominciano a testimoniare un annuncio di speranza e a vivere nella loro fatica la lode di Dio.

Il mistero del Natale, del Verbo incarnato, ci aiuta dunque a scoprire la dimensione propriamente vocazionale del lavoro: anche nell'attività quotidiana è possibile essere raggiunti dall'annuncio divino; anche nell'attività quotidiana è possibile vivere l'atteggiamento liturgico della lode e del ringraziamento. Il mistero del Natale, del bambino Gesù che cresce "in sapienza, età e grazia", è garanzia anche per le nostre comunità che è possibile crescere, educare a un lavoro più umano e dignitoso, che rispetti i ritmi della persona e della famiglia, e che si apra all'autentica festa.

### **Il lavoro è vocazione**

Nell'enciclica *Caritas in veritate* non c'è una trattazione sistematica del lavoro, così come per tanti altri temi, tuttavia si trovano tanti riferimenti particolari che aiutano ad avere una visione del lavoro collocata nell'orizzonte del primato di Dio, della rilevanza dell'essere sul fare e della vocazione dell'uomo allo sviluppo integrale. Diamo uno sguardo ad alcune prospettive che suggeriscono una risposta a dei problemi attinenti al mondo del lavoro.

Il lavoro è per ogni uomo una vocazione: l'espressione, già usata da Papa Paolo VI nella *Populorum progressio*, è ripresa da Benedetto XVI nella forma «ogni lavoratore è un creatore»<sup>[1]</sup>. Il lavoro è atto della persona, per cui è bene che a ogni lavoratore sia data l'opportunità di offrire il proprio apporto, di esprimere se stesso, il proprio talento, le proprie capacità. È espressione della propria creatività a immagine del Creatore, di un Dio che "lavora" nella Creazione e nella Redenzione.

Un'altra preoccupazione della *Caritas in veritate* sul tema del lavoro riguarda la priorità dell'obiettivo dell'accesso al lavoro o del suo mantenimento, per tutti. Lo impongono: la dignità della persona - ogni uomo deve lavorare per essere se stesso; le esigenze della giustizia, per non aumentare in modo eccessivo e moralmente inaccettabile le differenze di ricchezza; la ragione economica - ciascuno può e deve contribuire allo sviluppo del proprio Paese<sup>[2]</sup> -.



Il lavoro dev'essere dignitoso, cioè «un lavoro che, in ogni società, sia l'espressione della dignità essenziale di ogni uomo e di ogni donna [...], permetta ai lavoratori di essere rispettati al di fuori di ogni discriminazione [...], consenta di soddisfare le necessità delle famiglie e di scolarizzare i figli [...], lasci uno spazio sufficiente per ritrovare le proprie radici a livello personale, familiare e spirituale [...], assicuri ai lavoratori giunti alla pensione una condizione dignitosa»[3].

Purtroppo assistiamo a scelte lavorative realizzate da parte di alcune imprese che pensano ai profitti speculativi e non si mettono al servizio dell'economia reale e della promozione di uno sviluppo stabile nella comunità locale in cui sono inserite. Tali scelte mettono in discussione la persona come metro della dignità del lavoro e l'impegno verso la promozione di una professione che sia dignitosa, come auspicato da Benedetto XVI.

Nello storico incontro per il *Giubileo mondiale dei lavoratori*, Giovanni Paolo II ha affermato che «la globalizzazione è oggi un fenomeno presente ormai in ogni ambito della vita degli uomini, ma è fenomeno da governare con saggezza. Occorre globalizzare la solidarietà». Appellandosi agli imprenditori e dirigenti, ai sindacati dei lavoratori, agli uomini della finanza, agli artigiani, ai commercianti e ai lavoratori dipendenti, ha inoltre sottolineato come tutti devono «operare perché il sistema economico, in cui viviamo, non sconvolga l'ordine fondamentale della priorità del lavoro sul capitale, del bene comune su quello privato. È quanto mai necessario che si costituisca nel mondo una globale coalizione a favore del “lavoro dignitoso”»[4].

### **Educare al lavoro**

Educare al lavoro non significa solo istruire o formare, ma promuovere lo sviluppo e la formazione completa della persona, guidati da una visione integrale dell'uomo, poiché «per educare bisogna sapere chi è la persona umana, conoscerne la natura»[5]. È importante educare al lavoro secondo la prospettiva cristiana del rapporto con la festa: «non è soltanto il lavoro a trovare compimento nella festa come occasione di riposo, ma è soprattutto la festa, evento della gratuità e del dono, a “risuscitare” il lavoro a servizio dell'edificazione della comunità, aiutando a sviluppare una giusta visione creaturale ed escatologica»[6].

Attraverso il lavoro, vissuto come vocazione allo sviluppo integrale, ciascun uomo edifica sempre più se stesso come immagine di Dio. Per questo è necessario educarci al lavoro, valorizzando alcune prospettive, ricordandoci che lavoriamo “per qualcuno”, con professionalità e competenza: per noi stessi, la famiglia, la società, la Chiesa, il nostro Dio; lavoriamo “con qualcuno”: stiamo accanto a ogni persona, agli operai, ai disabili, agli immigrati, condividendo i problemi, ma soprattutto le soluzioni e le risorse, donando noi stessi agli altri nella fede dell'unico Padre che ci rende figli; lavoriamo “con gratuità e amore”, vivendo il nostro lavoro come dono di noi stessi, mettendo a frutto i nostri talenti nella fiducia, nella fedeltà alle persone, alle città, alla Chiesa, a Dio. È importante educare alla lode del Signore per il dono del lavoro, benedirlo per i frutti del nostro lavoro. Offriamo i frutti e noi stessi a Dio affinché tutta la città fiorisca nella preghiera del lavoro, secondo la mirabile pagina del *Siracide*: [Gli artigiani] «consolidano la costruzione del mondo e il mestiere che fanno è la loro preghiera» (38,34).

Grazie alla nostra preghiera il lavoro diventi per tutti benedizione nella festa, “rendimento di grazie”, Eucaristia, offerta gradita a Dio. Riscopriamo la serietà gioiosa del lavoro e la giocosità seria della festa.

### **Testi per l'approfondimento**

- Pontificio Consiglio della giustizia e della pace, *Dizionario di dottrina sociale della Chiesa*, LAS Editrice, Roma 2005. Il “Lavoro” (pp. 440-479) è presentato come atto della persona, nella sua dimensione oggettiva/soggettiva e sociale, come diritto e dovere e nel suo rapporto con il capitale. La voce si conclude con Gesù, uomo del lavoro, il lavoro nella Bibbia e le nuove prospettive.

- Teresio Bosco, *I Cristiani e il lavoro. Storia, figure, dottrina*, Elledici, Leumann 2006. L'opera, pensata per gli educatori e i giovani che si preparano al lavoro, presenta ciò che i cristiani hanno

fatto per i lavoratori dalla caduta dell'Impero Romano ai nostri giorni. Un excursus che spazia da San Benedetto a Benedetto XVI presentando decine di santi che hanno vissuto il vangelo del lavoro.

- Raniero Regni, *Educare con il lavoro. La vita attiva oltre il produttivismo e il consumismo*, Armando Editore, Roma 2006. Il lavoro è un destino per l'uomo, riempie la nostra vita, in esso ci realizziamo. Il testo sviluppa un'antropologia pedagogica del lavoro e propone un educare "con" il lavoro e non "al" lavoro, poiché il lavoro non serve per vivere ma è la vita al servizio degli altri.
- Franco Riva, *La Bibbia e il lavoro. Prospettive etiche e culturali*, Edizioni Lavoro, Roma 1997. Il testo, per lettori interessati e pensosi, si distingue per densità e trasparenza e pone l'uomo, alla luce del tema biblico del lavoro, di fronte al mondo, agli altri, a se stesso e a Dio. L'Autore legge il tema con l'acribia del biblista e la competenza dello studioso di filosofia.
- Richard Sennett, *L'uomo artigiano*, Feltrinelli, Milano 2008. Essere padrone del proprio lavoro, amarlo e trarne soddisfazione, ogni giorno, prendere coscienza del tasso di "artigianità" che c'è anche in tante professioni moderne intellettuali, dal software, alla ricerca, alla medicina. Un invito a "trascorrere più tempo con le persone che sanno fare le cose".

---

[1] Benedetto XVI, Lettera enciclica *Caritas in veritate*, 29 giugno 2009, n. 41.

[2] *Caritas in veritate*, n. 32.

[3] *Caritas in veritate*, n. 63.

[4] Giovanni Paolo II, *Discorso all'incontro con il mondo del lavoro*, Tor Vergata, 1° maggio 2000.

[5] *Caritas in veritate*, n. 61.

[6] Conferenza Episcopale Italiana, Nota pastorale "*Rigenerati per una speranza viva*" (1 Pt 1,3): *Testimoni del grande 'sì' di Dio all'uomo*, 29 giugno 2007, n. 12.

### **Suggerimenti per la Catechesi dell'I.C. dei fanciulli e dei ragazzi**

Il percorso di fede è inteso come graduale scoperta del fatto che la fede dà senso alla vita. Perché ci sia questa scoperta, è necessaria - così sembrerebbe - una disponibilità alla ricerca. I segni della ricerca sono: il porsi degli interrogativi sui grandi temi della vita, il lasciarsi stupire dagli eventi, la capacità di uscire dalla superficialità del subire le esperienze senza sapervi dare spessore di riflessione. In verità, nel nostro tempo, segnato da un continuo correre e consumare esperienze, la ricerca di senso non va molto di moda; prevalgono le piccole domande, la ricerca di piccoli significati, quasi per vivere alla giornata. Nelle proposte pastorali, supponendo un bisogno di senso radicato nel cuore di ciascuno, si cerca di far sì che tale bisogno diventi domanda esplicita, appunto, ricerca. Sembrerebbe che chi non cerca non potrà cogliere il senso della fede per la sua vita. È proprio sicuro che l'uomo che cerca, o che ricerca, sia l'orizzonte antropologico della Rivelazione? L'uomo biblico, o l'uomo che nella Bibbia si incontra con Dio, è l'uomo che cerca? Non sembrerebbe più un *ricercato* che un cercatore? E il cercare di Dio, non si porta dentro già una visione su Dio, a volte una sorta di cattura di Dio, che impedisce proprio di incontrarlo? Ma alcune perplessità emergono anche dall'ottica del senso dell'umano. L'uomo che cerca, a pensarci bene, parte già da un interesse. Certo, se cerca cose nobili, per esempio il senso della vita, o anche Dio, l'interesse è nobile. Ma è sempre un interesse, e l'interesse presuppone una sorta di diritto: il diritto a una vita sensata.

È in gioco una sorta di ribaltamento, che possiamo anche intendere nel senso che l'*attività* dell'uomo vada compresa alla luce della più radicale *passività*, che trova nel Dio che si dona ed entra nella storia degli uomini e delle donne il segno più eloquente. Qui c'è un nodo antropologico decisivo per il nostro tempo. È l'essere passivi (il lasciarsi chiamare, raggiungere, amare) che dà il tono all'attività (al progettare, all'esercizio della libertà, al ricercare). L'iniziazione cristiana, in quanto azione catechistica, prima che per i contenuti o per gli obiettivi che si propone, è significativa come azione o esperienza in quanto tale; è significativa in quanto processo, e processo relazionale. Essa è

non solo portatrice di una certa visione dell'uomo, ma si articola come azione umana; dice, proprio in quanto azione, il senso dell'umano. Ecco perché, prima di tutto, si tratta di abitare il senso dell'umano. E *abitare* è più che mostrare. Dio viene ad abitare l'uomo.

L'iniziazione cristiana ha come sito naturale la comunità ecclesiale; ma, più radicalmente, il suo sito è il senso dell'umano. Dopotutto, non è solo questione di abitare un luogo fisico, né di collocare la catechesi all'interno delle logiche di una pastorale più missionaria e dell'accoglienza. Al di là della metodologia pastorale, del luogo fisico e delle stesse problematiche comunicative, c'è la questione dell'abitare il terreno di verità dell'umano, e di imparare sempre più ad abitarlo, come il mistero fascinoso dell'incarnazione continuamente ci provoca.

### ***Suggerimenti per il catechista***

- Suscitare il desiderio di lasciarsi incontrare da Dio.
- Proporre gesti di accoglienza e di apertura nei confronti della vita.

**Parola chiave:** abitare l'uomo

**CdA, La Verità vi farà liberi, nn. 1015-1019**

### **Suggerimenti per la Catechesi degli Adulti**

«Egli ha dato se stesso per noi e formare per sé un popolo puro che gli appartenga» (Tt 2,14). Questa affermazione di san Paolo nella lettera a Tito permette di inquadrare il Natale del Signore nella sua dimensione più ampia: ecclesiale e in certo modo cosmica. Non si tratta solo di un evento che riguarda Gesù e la sua famiglia, ma tutta la famiglia umana, in ogni tempo e in ogni luogo.

Il grande valore universale dell'incarnazione del Figlio di Dio non toglie peraltro che si tratti di un evento storico: la nascita di un bambino, analoga a quella di miliardi di altri piccoli essere umani nel volgere dei secoli. Ecco il paradosso del cristianesimo: un frammento di storia che pretende di diventare spiegazione di tutta la storia, la vicenda di una famigliola palestinese che fa da spartiacque per ogni uomo e donna e famiglia sulla faccia della terra.

Il Catechismo CEI per gli adulti *La verità vi farà liberi* offre materiali su Gesù Cristo, il Dio-con-noi, l'Emmanuele (cf CdA, pp. 35-36; nn. 286; 52-53; 301-305). Di Gesù vero uomo e vero Dio si tratta ai nn. 306-314; della sua nascita al n. 778.

Sul piano pratico, sarebbe opportuno fare dell'usanza comune degli auguri natalizi e della tradizione cristiana del presepe un'occasione per illustrare – con qualche didascalia, con un'e-mail – alcuni elementi relativi alla storicità di Gesù (in merito ai quali si veda CdA, nn. 74-77).

### **Proposta della Caritas**

#### **Il Verbo si fece uomo**

Veniva nel mondo la luce vera,  
quella che illumina ogni uomo.

Era nel mondo

e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;

eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

Venne fra i suoi,

e i suoi non lo hanno accolto.

E il Verbo si fece carne

e venne ad abitare in mezzo a noi;  
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,  
gloria come del Figlio unigenito  
che viene dal Padre,  
pieno di grazia e di verità.  
(Giovanni 1, 9-11.14)

### **... e venne ad abitare IN MEZZO A NOI**

La domenica pomeriggio chiamo i bambini del vicinato per giocare insieme, al campetto della parrocchia. Ieri ho assistito a una scena meravigliosa, che voglio tenere impressa nella mente e nel cuore. Per la prima volta ho portato un premio che sarebbe andato alla squadra vincitrice dei giochi della giornata. Al momento della premiazione non ho fatto in tempo a consegnare in mano ai cinque fortunati la loro caramella alla frutta, che nel giro di qualche secondo il piccolo dolcetto era già diviso in tanti minuscoli pezzettini che i bambini hanno distribuito al resto del gruppo.

Ho conosciuto la povertà materiale, ma una grande ricchezza interiore.

Quando Cristo è venuto nel mondo ha scelto di abitare nel cuore delle persone umili; la gioia e la pienezza interiore che provi stando in mezzo a loro è segno evidente della sua presenza.

*Una giovane "casco bianco" in Sierra Leone*

### **Segni di speranza**

Senza condivisione, non è Natale. Se questi bambini sono in grado di dividere in pezzetti una caramella, non è possibile che viviamo il giorno della nascita di Gesù riducendolo ad un'abbuffata di cibo e regali.

Possiamo invitare qualcuno al nostro pranzo, assicurare che ad altri non manchi il segno della festa – un regalo, un pasto –, ma non basta.

Perché sia un vero **segno di speranza**, prendiamo solennemente, davanti al Presepio, in famiglia, un impegno da mantenere tutto l'anno: un servizio di volontariato, il sostegno economico ad un progetto. Iniziamo subito e diamoci un appuntamento successivo per verificare.

*Gesù, aiutami a essere dono per gli altri come Tu mi hai insegnato.*

## **Proposta vocazionale**

*Accogliere la vita*

### **Focus sul Testo**

La nascita di Gesù rivela il volto di un Dio che si compromette con l'uomo al punto di assumere la sua stessa carne, la sua stessa vicenda. Dio ha posto la sua dimora tra noi. La vita domanda di essere accolta perché le nostre vite siano trasformate e orientate verso la "manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo".

Natale è l'apparizione della grazia di Dio "che porta salvezza a tutti gli uomini", che ci riscatta da ogni iniquità.

### **Dal Magistero**

"L'amore è il senso pieno della vita. Dio ha tanto amato l'uomo da dargli la sua stessa vita e da renderlo capace di vivere e voler bene alla maniera divina. In questo eccesso d'amore, l'amore degli inizi, l'uomo trova la sua radicale vocazione, che è *vocazione santa* (2 Tim 1,9), e scopre la propria inconfondibile identità, che lo rende subito simile a Dio, *a immagine del Santo* che lo ha chiamato (cf. 1 Pt 1,15) (Pontificia Opera per le Vocazioni Sacerdotali, *Nuove Vocazioni per una Nuova Europa*, 16c).

### **Applicazioni**

Davanti alla vicenda umana del Figlio di Dio che inizia a Nazaret, la prima risposta che siamo chiamati a dare è quella dell'accoglienza. La vita viene e domanda di essere accolta. Accolta nelle vite degli uomini che vivono insieme a noi, soprattutto la vita di chi è più piccolo, più povero, più fragile, più sofferente.

### **Preghiera**

Signore Gesù che nascendo da Maria ti sei fatto a noi prossimo, fa' sì che i giovani siano conquistati dalla tua presenza, in modo che la tua Chiesa abbia le vocazioni che le sono necessarie.

### **Conclusione: la colletta della Solennità (Messa dell'aurora)**

Signore, Dio onnipotente,  
che ci avvolgi della nuova luce  
del tuo Verbo fatto uomo,  
fa' che risplenda nelle nostre opere  
il mistero della fede  
che rifulge nel nostro spirito.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **Bloc-notes per i giovani**

Dona un po' del tuo tempo a una persona che ti sembra averne bisogno.

» *Descrivi per iscritto i sentimenti che hai provato.*

» *Scrivi sul quaderno una preghiera per chi svolge un servizio per i bisognosi, i bambini, i sofferenti.*

## Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, 30 dicembre 2011

*Per fede Abramo, messo alla prova, offrì Isacco (Ebrei 11, 17a) (o è identico al Natale?)*



*Lc 2,1-14 - Pietro Casentini  
Tecnica mista su carta  
Lezionario Domenicale e Festivo – Anno  
Conferenza Episcopale Italiana*

- **Introduzione biblico sapienziale**  
*Dio ci fa rinascere, perché anche noi doniamo la vita*
- **Suggerimenti per l'animazione liturgica**
- **Proposta musicale dal Repertorio Nazionale**
- **Dalla parrocchia alla famiglia**  
*Suggerimenti per vivere l'anno liturgico in famiglia*
- **Approfondimento: Vita affettiva (2ª parte)**  
*Natale: nel Figlio il dono di una nuova capacità di amare*
- **Suggerimenti per la Catechesi dell'I.C. dei fanciulli e dei ragazzi**
- **Suggerimenti per la Catechesi degli Adulti**
- **Proposta della Caritas**  
*Per fede Abramo, messo alla prova, offrì Isacco (Ebrei 11, 17a)*
- **Proposta vocazionale**
- **Bloc-notes per i giovani**  
*Per fede Abramo, messo alla prova, offrì Isacco (Ebrei 11, 17a)*

## **Introduzione biblico sapienziale**

Dio ci fa rinascere, perché anche noi doniamo la vita

### **Il dono della vita**

Maria e Giuseppe portano il bambino Gesù a Gerusalemme: il primogenito è offerto a Dio, secondo la prescrizione della Legge, riconoscendo che il dono della vita appartiene solo al Signore d'Israele, e a Lui deve ritornare. I riti che accompagnano la nascita di un fanciullo nell'antico Israele sottolineano il mistero che si compie ogni volta che viene alla luce una creatura umana: la donna è resa partecipe della stessa forza creatrice di Dio; il padre si assume una responsabilità che in qualche modo risale a Dio stesso; attorno al bambino si crea una catena di relazioni: egli diventa il catalizzatore di emozioni ed esperienze positive per tutta la comunità. Nella vita donata al bambino, anche la comunità riceve nuova vita.

### **Un figlio speciale**

Nel caso di Gesù, oltre a tutti i significati antropologici della nascita e dell'accoglienza di un bimbo, l'evangelista rileva una serie di significati in parte evidenti, in parte cifrati, che solo un occhio attento può scorgere. Il bimbo è legato alla "purificazione", non solo dei genitori, ma di tutto Israele; egli è "sacro al Signore" in un senso nuovo e pieno; Simeone riconosce in lui quella presenza che attendeva da tempo, la luce che illumina tutte le genti. Nella catena di allusioni non manca un presagio del rifiuto e della passione: Gesù sarà segno di contraddizione, per gli uni caduta, per gli altri risurrezione. Anche Maria sarà chiamata a diventare discepola del Figlio, fino ai piedi della croce.

### **La fede di Abramo**

Alla figura di Simeone si affianca quella di Anna, che per i lunghi anni della sua vedovanza serve Dio nel tempio. Essi sono immagine della lunga attesa del Messia, che la Scrittura ci mostra come risalente addirittura ad Abramo.

La prima lettura ci introduce ad una tematica forte e impegnativa: Abramo è figura di una fede che resiste anche alla totale mancanza di possibilità umane, là dove sembra impossibile sperare. Abramo, padre di ogni credente, parte senza conoscere la meta, porta con sé la sua famiglia, anche se la sterilità di Sara sembra condannarla a non avere un futuro, e quando gli è richiesto, offre il figlio credendo di poterlo riavere da Dio stesso. La Santa Famiglia vive della stessa fede.

Come il Natale, la festa della Santa Famiglia ha a che fare con la croce: sia che si presenti come malattia, difficoltà fisica, malanno; sia che si presenti nella fragilità personale e nelle vicende contorte dell'esistenza.

## **Suggerimenti per l'animazione liturgica**

### **La festa della Santa Famiglia**

**La festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe** (di solito, la Domenica fra l'ottava del Natale, ma quest'anno assegnata al 30 dicembre) offre un ambito celebrativo adatto per lo svolgimento di alcuni riti o momenti di preghiera propri della famiglia cristiana. Il ricordo di Giuseppe, di Maria e del fanciullo Gesù, che si recano a Gerusalemme per compiere la circoncisione e i riti di purificazione, incoraggerà l'accoglimento della proposta pastorale che, in quel giorno, tutta la famiglia riunita partecipi alla celebrazione dell'Eucaristia.

### **Riti di pietà familiare**

Saranno pure significativi, in tale festività, la rinnovazione dell'affidamento alla santa Famiglia di Nazareth, la benedizione dei figli, e dove si può, il rinnovo degli impegni assunti dagli sposi, nel giorno del matrimonio (cf. *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, n. 109-112).

### **Suggerimenti per l'animazione musicale**

*Canto di ingresso:* **Gloria in cielo** strofe 1, 2, 3 (RN 68)

*Atto penitenziale:* **Kyrie, eleison** (RN 3)

*Gloria:* **Gloria a Dio** (RN 6)

*Salmo responsoriale:* **testo e partitura** (pdf) - **musica** (mp3)

*Acclamazione al Vangelo:* **Alleluia! Cantate al Signore** (RN 12)

*Professione di fede:* **Io credo in Dio - Simbolo apostolico** (RN 18)

*Presentazione delle offerte:* **Per noi è nato** (RN 73)

*Santo:* **Santo** (RN 23)

*Mistero della fede:* **Annunciamo la tua morte, Signore** (RN 28)

*Amen della dossologia:* **Amen!** (RN 31)

*Padre nostro:* **Padre nostro** (RN 33)

*Acclamazione all'embolismo:* **Tuo è il regno** (RN 35)

*Frazione del pane:* **Agnello di Dio** (RN 38)

*Comunione:* **Venite fedeli** (RN 76)

*Canto di ringraziamento dopo la comunione:* **Verbum caro factum est** (RN 75)

## **Proposta musicale dal Repertorio Nazionale**

### **Gloria in cielo (RN 68)**

*Testo:* **F. Filisetti**

*Musica:* **M. Praetorius**

*Fonte:* **Editrice Queriniana (Brescia)**

*Uso:* **Ingresso, Contemplazione**

*Forma musicale:* **corale**

1. Gloria, gloria, gloria in cielo!  
Pace in terra nell'amore!  
Oggi è nato il Salvatore,  
Cristo, Re dei secoli.
2. Nella nostra vera carne  
è disceso il Redentore:  
ogni volto, ogni colore  
porta la sua immagine.
3. Lo stupore dei pastori  
guarda un bimbo nella stalla:  
«Il Signore dei signori  
come noi è povero».
4. Con i Magi camminiamo,  
per conoscere il mistero.  
Le parole sono stelle:



al Signore guidano.

5. Desiderio di un avvento  
è l'attesa di ciascuno:  
con la nascita di Cristo  
non c'è solitudine.
6. Nel silenzio della notte  
la Parola è germogliata.  
Sulla terra desolata  
la sua luce brillerà.
7. O Maria, casa pura,  
tutta aperta al Salvatore,  
nel Natale del Signore  
apri i cuori alla bontà.

### **Il testo**

Testo tipicamente natalizio, che richiama i temi più caratteristici del mistero dell'incarnazione. Un inno di lode, ma anche invito a meditare e a impegnarsi oggi.

Il testo strofico, la bella linea melodica e il ritmo ternario lo rendono adatto a un'assemblea "corale" che senta il bisogno di sostanziare la propria lode davanti al Dio incarnato.

### **La musica**

La linea del canto è semplice e solidamente strutturata: risulterà senz'altro gioiosa se si avrà l'avvertenza di scegliere un tempo abbastanza vivace. La versione per coro quattro voci dispari - ricavabile dalla partitura per organo - permette di ottenere un buon risultato musicale che sottolinei più vivamente l'evento festoso del Natale del Signore.

### **Quando e come utilizzarlo**

La collocazione ideale è all'inizio della celebrazione come canto d'ingresso che annunci così i temi della festa del giorno. Naturalmente il tempo liturgico è quello del Natale, ma anche quello dell'Avvento se si ha l'avvertenza di scegliere le strofe appropriate (quinta, sesta e settima).

Essendo un corale occorre mettere bene in evidenza le caratteristiche di questa forma musicale: il ritmo deve essere piuttosto marcato, in questo caso vivace (quasi contando in uno) con un colore dinamico ben sonoro. L'andamento sarà legato e metterà in risalto le singole frasi musicali, tenendo presente l'insieme del canto.

Tra le possibilità esecutive, oltre all'esecuzione ad una sola voce cantata dall'assemblea, anche quella polifonica (magari un tono sopra), come anche l'alternanza tra strofe all'unisono e polifoniche creando un bel dialogo tra assemblea e coro.

Per gli organisti in grado di improvvisare, da non disdegnare la possibilità di inserire brevi interludi tra una strofa e l'altra.

## **Dalla parrocchia alla famiglia**

*Suggerimenti per vivere l'anno liturgico in famiglia*

### **La testimonianza di una famiglia**

"La famiglia può essere il luogo della manifestazione delle nevrosi e degli egoismi. Oppure può diventare il luogo della comunione tra le persone. I cristiani sono chiamati a vivere la famiglia come

il luogo del perdono e della festa. Senza ignorare fragilità, contraddizioni e conflitti. Ma sapendo che la forza del sacramento del matrimonio è più grande delle nostre debolezze”.

### **Suggerimenti a partire dalla liturgia: Dove sarà vissuta la festa?**

Quest'anno la festa della Santa Famiglia cade in giorno feriale. Non essendo in domenica, si prevede che meno persone del solito potranno partecipare. La cosa ha tuttavia un suo risvolto degno di nota: parteciperà chi avrà realmente interesse.

Dove saranno le nostre famiglie in quel giorno?

- Alcune saranno a casa, perché hanno programmato le ferie natalizie in altre date.
- Altre saranno in vacanza, nei luoghi di villeggiatura prescelti.
- Altre ancora saranno coinvolte in un pellegrinaggio, in un soggiorno parrocchiale, o in un'altra esperienza formativa o comunitaria di carattere ecclesiale.
- Altre infine saranno a casa, non tanto per scelta, ma perché non hanno la possibilità economica per una vacanza.
- Ci saranno anche molte persone sole, lontane dalla famiglia o prive di essa.

\* Sarà sapiente che in ogni parrocchia si valorizzi la festa, collocando la celebrazione eucaristica o altri momenti in orari opportuni e frequentabili.

\* Le chiese dei luoghi di villeggiatura avranno ugualmente cura in questo giorno di offrire possibilità alle famiglie che si trovano in zona.

\* Chi organizza un'esperienza parrocchiale di pellegrinaggio, di viaggio comunitario, di soggiorno, avrà un'occasione privilegiata per riflettere sul mistero della Santa Famiglia, che illumina le nostre relazioni.

### **Un momento di preghiera in famiglia - Rieducarsi alla preghiera**

#### ***Preparazione e introduzione***

Preparazione: trovare un posto tranquillo, o disporsi davanti a un'immagine sacra presente in famiglia. Scegliere un momento disteso: potrebbero bastare anche solo cinque minuti di interruzione nel ritmo abituale della quotidianità (anche per ridarle sapore).

Introduzione: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**Tutti: Amen.**

#### ***Ripresa del salmo responsoriale della festa (Salmo 105)***

Lettore: Il Signore è fedele al suo patto.

**Tutti: Il Signore è fedele al suo patto.**

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,  
proclamate fra i popoli le sue opere.

A lui cantate, a lui inneggiate,  
meditate tutte le sue meraviglie.

**Tutti: Il Signore è fedele al suo patto.**

Gloriatevi del suo santo nome:

gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

Cercate il Signore e la sua potenza,  
ricercate sempre il suo volto.

**Tutti: Il Signore è fedele al suo patto.**

Ricordate le meraviglie che ha compiuto,  
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,  
voi, stirpe di Abramo, suo servo,  
figli di Giacobbe, suo eletto.

**Tutti: Il Signore è fedele al suo patto.**

Si è sempre ricordato della sua alleanza,  
parola data per mille generazioni,  
dell'alleanza stabilita con Abramo,  
e del suo giuramento a Isacco.

**Tutti: Il Signore è fedele al suo patto.**

## **Approfondimento: Vita affettiva (2ª parte)**

*Natale: nel Figlio il dono di una nuova capacità di amare*

### **Il Figlio inserito in una famiglia umana, nel contesto dell'umanità peccatrice**

La Scrittura ci testimonia che Gesù, Verbo incarnato, non solo ha avuto una madre, ma è cresciuto nel contesto di una famiglia. Il silenzio della Scrittura sugli anni di Nazaret (che talvolta si cerca di integrare con ipotesi fantasiose) ci porta molto semplicemente a ritenere che il tempo intermedio, tra la nascita e la vita pubblica, sia trascorso prevalentemente in una tranquilla quotidianità, che non meritava particolari menzioni nella sobrietà del racconto evangelico. Se da un lato una simile risposta sembra deludente, e non soddisfa una certa indiscreta curiosità, dall'altro contiene una grande ricchezza: il Verbo si fa carne, ma si fa anche figlio, parente, concittadino, amico... si apre dunque alla familiarità e alla fraternità con ogni persona che vive la quotidianità dell'esistenza, solo apparentemente scialba e insignificante. La redenzione comincia dalla redenzione del quotidiano, che nei vangeli trova spazio attraverso le parabole: se dobbiamo cercare le tracce della vita di Nazaret, forse sono proprio i racconti parabolici - brevi immagini di vita, frammenti di storie quotidiane - le testimonianze di ciò che Gesù ha vissuto, ha fatto, ha osservato negli anni della sua formazione. Nei dettagli della vita lavorativa e delle relazioni economiche si nascondono i segreti dell'irruzione del Regno di Dio. La vita di Gesù nella Santa Famiglia di Nazaret è dunque immersione nella quotidianità e riscatto del suo valore, anche se poi tutto dovrà aprirsi a un senso ulteriore: il Regno di Dio, la croce, la risurrezione aprono un orizzonte totalmente nuovo anche alla quotidianità, che non può essere considerata un assoluto.

### **L'obbedienza del Figlio e il riscatto dell'affettività umana**

Nella quotidianità della Santa Famiglia di Nazaret Gesù vive e riscatta anche la vita affettiva. Non nel senso che la curiosità moderna vorrebbe trovare: i vangeli non narrano estesamente nessuna storia d'amore (tranne l'eccezione che diremo poi). Dicono semplicemente che Gesù visse come un figlio obbediente alla sua famiglia, fino al momento in cui cominciò la sua obbedienza esplicita al mandato del Padre celeste. A chi vuole seguirlo egli chiede di essere disposto a lasciare "fratelli, sorelle, padre, madre, figli" (Mc 10,29), ma promette nuove relazioni, ancor più significative: "cento volte tanto" e "la vita eterna nel tempo che verrà" (Mc 10,30). La vita affettiva è riconosciuta e vissuta da Gesù nella quotidianità, ma viene anche relativizzata e inscritta nel contesto del Regno.

### **Il Figlio, donatore di identità stabili**

Nel momento in cui Gesù abbandona la tranquilla quotidianità di Nazaret, diviene chiaro che la relazione più significativa per lui è quella con il Padre celeste; ma a partire da essa, ogni incontro diventa significativo, ogni persona incontrata diventa fratello o sorella e riceve la possibilità di essere ricondotta a Dio. Dalla persona di Gesù traspare un amore maturo e stabile, che non ha barriere di convenienza o di appartenenza sociale, e che si rivela trasmissibile: chi sta con Gesù è guarito, convertito, rieducato ad amare come lui - "La tua fede ti ha salvato. Va' in pace". La fede in Gesù diventa sorgente di una identità stabile, che non ha bisogno di andare in cerca di conferme esterne per restare coerente. Chi è stato toccato dall'amore di Dio non ha bisogno di cercare altri

puntelli alla propria personalità, ed è in grado di amare con amore gratuito e fedele: anche così si può essere testimoni dell'irruzione del Regno nella storia, come mostra il detto sul matrimonio e sul divorzio: Gesù annuncia la fine del tempo della "durezza del cuore"; nel tempo del Regno si riceve il dono di poter agire secondo il progetto originario del Padre.

### **Il Figlio diventa Sposo, autore della perfetta felicità**

In alcuni passaggi vediamo che Gesù allude a se stesso come allo "Sposo" (Mc 2,18-20; Mt 25,1-13; Gv 2,1-12). La vera storia d'amore che si narra nei vangeli è quella che lega Dio al suo popolo, il compimento dei testi profetici su Gerusalemme, sposa infedele, ripudiata e poi ripresa e sposata da Dio per sempre. Anche il libro dell'Apocalisse riassume in questi termini il senso della storia umana, mostrando al termine della visione le nozze dell'Agnello.

L'affettività umana è dunque chiamata a ricollocarsi in questa storia di salvezza, che è anche storia del matrimonio tra Dio e il suo popolo, la grande festa di nozze a cui tutti sono invitati (cf. Mt 22,1-13).

### **Ripartire dalla semplicità del Natale**

Se questo è il termine dell'affettività umana, e forse può spaventare per la sua altezza, il tempo del Natale ci mostra il punto di partenza, o meglio, di ripartenza: nella celebrazione della nascita di Gesù è offerta a tutti la speranza di poter ricominciare ad amare nel quotidiano. In Lui si ha la fiducia che è possibile rieducarsi ad essere genitori e figli, al di là dei conflitti, al di là delle pretese. La sua umile discesa nella carne ridà valore ad ogni piccolo gesto della vita familiare.

In Lui si ritrova la fiducia nel prossimo: non si è più di fronte ad estranei, agli "altri", a concorrenti nella gara per la realizzazione, ma di fronte a fratelli, che è possibile amare e perdonare.

In Lui si ritrova la fiducia nell'unione matrimoniale: ed è possibile che lo sposo e la sposa, anche dopo anni di matrimonio, anche dopo un eventuale raffreddamento della loro unione, ricomincino ad educarsi l'un l'altro, accogliendo anche le proprie fragilità. In Lui i giovani possono ritrovare, nonostante esperienze negative e un ambiente sfavorevole, la fiducia di poter amare con cuore puro. In Lui ogni credente può riscoprire il primato dell'amore del Padre, che precede e che illumina ogni altra esperienza affettiva, anche quelle più dolorose, segnate dal tradimento e dall'incoerenza. Per Lui, vero Sposo dei tempi ultimi, diventa possibile la rinuncia, in vista del Regno di Dio, a un certo tipo di realizzazione affettiva, per aprirsi alla relazione esclusiva con Lui e con la Chiesa. Questa rinuncia (che è anche apertura ad un amore più grande) non riguarda solo coloro che vivono la vita consacrata, ma in qualche misura coinvolge tutti i battezzati, anche quelli impegnati nella vita matrimoniale, se vogliono custodire un amore fedele e autentico.

## **Suggerimenti per la Catechesi dell'I.C. dei fanciulli e dei ragazzi**

Uno dei punti di forza del ripensamento dell'IC in atto è il coinvolgimento dei genitori, adulti, che chiedono alla comunità cristiana di iniziare il proprio figlio alla vita cristiana. L'arrivo di un figlio muove ad un cambiamento della famiglia. Simeone e Anna, nella narrazione lucana, sono il segno concreto che impongono un cambiamento a Maria e Giuseppe. La nascita di un figlio deve portare a riflettere sull'equilibrio da costruire tra queste due verità: il figlio come dono, il figlio come responsabilità.

Il figlio è certamente un dono, e tante esperienze di sterilità oggi ci permettono di toccare con mano questo. Noi, anche se lottiamo perché questo sia negato, non siamo padroni della vita e possiamo solo accoglierla e proteggerla. Ma è anche vero che abbiamo delle grosse responsabilità verso quel bambino. L'exasperazione di queste e il loro travisamento, a volte genera la paura di avere dei figli. E' vero che i figli comportano delle rinunce e un buon genitore deve imparare a farle, senza annullarsi per il figlio ma cercando concretamente un equilibrio tra i propri bisogni e quelli del bambino.

Si sa che quelli del bambino sono a volte realmente urgenti, mentre l'adulto sa che aspettando, ugualmente le cose si possono ottenere.

Cerchiamo però di fare una analisi dei veri bisogni del bambino; a volte si danno tante cose ai figli perché non si riesce a dare il proprio tempo, che è più prezioso delle cose.

Un genitore è importante che si senta gratificato nei suoi desideri ma è anche utile che si ricordi che non basta dare la vita per sentirsi genitori adeguati, bensì bisogna anche curarla nella sua qualità.

Essere buoni genitori implica fare i conti con se stessi e con i propri limiti, accogliendoli e cercando di superarli, ma senza chiedersi l'impossibile. Con l'arrivo di un bambino la coppia si trasforma, non si è più solo coniugi ma si comincia ad essere genitori. E' un cambiamento molto importante, radicale, che accanto ai tanti elementi di gioia che comporta, presenta anche delle difficoltà. Con il sacramento del Battesimo il bambino è rinato a nuova vita, essendo diventato a pieno titolo figlio di Dio e parte attiva della sua comunità, la chiesa. Il battesimo è un'esperienza che lo segna indelebilmente e che comporta la scoperta di tutto un nuovo modo di poter vivere il rapporto con Dio, con se stesso e con gli altri. In un primo momento egli vivrà questa nuova realtà in modo inconsapevole. Ai genitori è affidato il dono e il privilegio di aiutarlo a scoprire i tanti doni che comporta il battesimo chiesto per lui. L'evento della nascita, della crescita e del suo inserimento nella comunità ecclesiale è dunque un'occasione preziosa per poter aiutare a far riscoprire ai genitori per primi il valore del battesimo cristiano, ricevuto diversi anni fa. Solo infatti gustando appieno il proprio essere battezzati lo si potrà comunicare in modo efficace anche ai propri figli. Da qui l'occasione che la comunità ecclesiale offre di poter fare un cammino di riscoperta delle tante dimensioni del battesimo ricevuto, in modo che i genitori possano consapevolmente aiutare il bambino a vivere con gioia il suo.

Il battesimo, come tutti i sacramenti della vita cristiana, sono delle tappe che accompagnano lo svolgersi della vita nelle sue tante dimensioni. Il battesimo normalmente viene amministrato in un periodo molto ricco e delicato della vita di una famiglia. Un nuovo nato comporta infatti la ridefinizione della situazione familiare che si apre e si caratterizza per il dono della vita.

### ***Suggerimenti per il catechista***

- Suscitare il coinvolgimento degli adulti che accompagnano i figli nel cammino dell'IC.
- Proporre un momento di condivisione e di festa con le famiglie coinvolte nell'IC.

**Parola chiave:** genitorialità

**CdA, La Verità vi farà liberi, nn. 1042-1084**

## **Suggerimenti per la Catechesi degli Adulti**

Il popolo cristiano è invitato a percorrere il proprio cammino, nel tempo di Natale, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede (cf. Eb 12,1-2) e rivolgendo la sua attenzione anche a due grandissimi "testimoni della fede" come sono «Abramo, che credette "sperando contro ogni speranza"» (Rm 4,18) e anche la Vergine «che, nel "cammino della fede", è giunta fino alla "notte della fede", partecipando alla sofferenza del suo Figlio e al buio della sua tomba» (cf. CCC, 165).

Entrambe queste figure luminosissime hanno conosciuto l'oscurità della prova, ed entrambe in riferimento ai loro figli. Se nella seconda lettura di oggi si proclama che «per fede Abramo, messo alla prova, offrì Isacco» (Eb 11,8), è altrettanto vero che Isacco è in certo modo una prefigurazione di Gesù, il cui sacrificio non fu evitato, come ricorda magistralmente san Paolo quando afferma che Dio Padre «non ha risparmiato il proprio Figlio» - mentre risparmiò ad Abramo il suo - «ma lo consegnò per tutti noi» (cf. Rm 8,32). Maria soffrì tutto questo, come una madre e un padre che sono messi alla prova continuamente dagli atteggiamenti dei loro figli, dall'impossibilità di

difenderli dai vari pericoli della vita e di aiutarli a superare le tante difficoltà che la maturazione propone.

Una riflessione sul fatto che il figlio, donato da Dio, è in certo modo “restituito” dai genitori al suo vero Padre, è proposta dal Santo padre in una sua omelia. Egli afferma: «Questo in effetti comporta il Battesimo: restituiamo a Dio quello che da Lui è venuto. Il bambino non è proprietà dei genitori, ma è affidato dal Creatore alla loro responsabilità, liberamente e in modo sempre nuovo, affinché essi lo aiutino ad essere un libero figlio di Dio. Solo se i genitori maturano tale consapevolezza riescono a trovare il giusto equilibrio tra la pretesa di poter disporre dei propri figli come se fossero un privato possesso plasmandoli in base alle proprie idee e desideri, e l’atteggiamento libertario che si esprime nel lasciarli crescere in piena autonomia soddisfacendo ogni loro desiderio e aspirazione, ritenendo ciò un modo giusto di coltivare la loro personalità» (Benedetto XVI, *Omelia nella Festa del Battesimo del Signore*, 11 gennaio 2009).

Lo sguardo al Dio educatore e ai santi che ci ha dato come modelli potrà aiutare i genitori di oggi a essere educatori dei loro figli e delle loro figlie.

Il Catechismo CEI per gli adulti *La verità vi farà liberi* fornisce contenuti molto utili per far scoprire il «vangelo del matrimonio e della famiglia» (CdA, capp. 18 § 1; 27), sia per aiutarli a svolgere la missione educativa di genitori cristiani (cf. CdA, cap. 21), sia per promuovere in loro un pieno senso di appartenenza ecclesiale (cf. CdA, capp. 11-13).

Dal punto di vista metodologico, si suggerisce di organizzare un momento di informazione e formazione teso a presentare il senso e l’importanza del VII Incontro Mondiale delle Famiglie, che si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno 2012, sul tema *La Famiglia: il lavoro e la festa*, che prevede tra l’altro al culmine l’arrivo del Santo Padre. Per l’occasione si può invitare qualche esperto diocesano di temi famigliari o trarre materiali e strumenti dal sito [www.family2012.com](http://www.family2012.com) (naturalmente i testi più significativi sono le dieci catechesi predisposte dal Pontificio Consiglio per la Famiglia e dall’Arcidiocesi di Milano, pubblicate in forma di volume dalla Libreria Editrice Vaticana).

Chi preferisse proporre un incontro sul tema della famiglia in generale, può riferirsi ad alcune pagine del CdA: in particolare i nn. 1067 (la famiglia “cellula” della società) e 1072 (la famiglia cristiana “Chiesa domestica”). Sulla missione educativa dei genitori, cf. CdA, n. 1064. Su famiglia e società, cf. CdA, nn. 1066-1069. Del primato educativo della famiglia trattano gli orientamenti pastorali CEI *Educare alla vita buona del Vangelo*, nn. 36-38.

## **Proposta della Caritas**

*Per fede Abramo, messo alla prova, offrì Isacco (Ebrei 11, 17a)*

### **Il Verbo si fece uomo**

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

(Luca 2, 39-40)

### **... e venne ad abitare IN MEZZO A NOI**

Oggi è la giornata del bambino africano che ricorda la marcia dei bambini di Soweto del 1976 in Sudafrica. Li ho visti marciare per andare allo stadio “Seyni Kountché”, già presidente – poi ucciso – del Niger. Erano almeno diecimila che camminavano. Ben vestiti anche i bambini e con le trecchine colorate di fresco le bambine. Andavano e tornavano contenti di fare festa per il 16 di giugno.

Chi non poteva marciare allo stadio sono coloro che forse non sarebbero neppure andati. Ci siamo incontrati oggi nel carcere civile di Niamey. I minori detenuti sono 26 e oggi era la loro festa. Prigionieri senza frontiere e le frontiere senza prigionieri, come spesso invece accade. Hanno organizzato una giornata per loro e con loro.

Adulti, donne e bambini nella stessa prigione in sezioni separate e attigue. Danzavano perché la vita solo si impara danzando e anche in carcere le stagioni cambiano per lo stesso motivo.

### **Segni di speranza**

La festa della famiglia deve aiutarci a non dimenticare i bambini senza famiglia, le vittime innocenti di tante violenze, i piccoli sfruttati nel lavoro. Ci sono coppie che si mettono a disposizione per “fare famiglia” con alcuni di loro, pur nelle difficoltà del vivere insieme, e diventano **segni di speranza** e testimonianza di amore.

*Signore, rendici annunciatori della tua salvezza, del tuo amore che consola i più piccoli.*

## **Proposta vocazionale**

### **Focus sul Testo**

Per la fede di Abramo e di sua moglie Sara “da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare”.

L'accoglienza nei confronti della vita diventa fede. La fede di chi ripone tutto nelle mani del suo Dio, anche quando le situazioni dell'esistenza diventano critiche, pesanti, oscure. Ecco che la benedizione ricevuta diventa generatrice di nuova benedizione. Chi accoglie la vita non può trattenerla, sente il desiderio di restituirla mettendola nelle mani di Dio a servizio di tutti gli uomini.

La vita è un dono ricevuto che tende per natura sua a divenire bene donato.

È questa la logica, il movimento di ogni vita, il “respiro” di ogni vocazione.

### **Dal Magistero**

“A che cosa chiama Gesù? A seguirLo per essere e agire come Lui. Più in particolare, a vivere la medesima Sua relazione nei confronti del Padre e degli uomini: ad accogliere la vita come dono dalle mani del Padre per *perdere* e riversare questo dono su coloro che il Padre gli ha affidato (Pontificia Opera per le Vocazioni Sacerdotali, *Nuove Vocazioni per una Nuova Europa*, 23).

### **Applicazioni**

La scelta di ogni stato di vita, domanda prima di tutto l'aver scelto questa logica senza la quale ogni vocazione perderebbe il suo principio e il suo fondamento.

### **Preghiera**

Gesù, la famiglia di Nazaret è divenuta grande per la tua presenza: santifica le famiglie cristiane affinché possano generare figli capaci di rispondere al tuo amore.

### **Conclusione: la colletta della Festa**

O Dio, nostro creatore e Padre,  
tu hai voluto che il tuo Figlio,  
generato prima dell'aurora del mondo,  
divenisse membro dell'umana famiglia;  
ravviva in noi la venerazione  
per il dono e il mistero della vita,  
perché i genitori si sentano partecipi

della fecondità del tuo amore,  
e i figli crescano in sapienza, età e grazia,  
rendendo lode al tuo santo nome.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo,  
tuo Figlio, che è Dio,  
e vive e regna con te,  
nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.  
Amen.

### **Bloc-notes per i giovani**

*Per fede Abramo, messo alla prova, offrì Isacco (Ebrei 11, 17a)*

Fai un atto di fede e liberati di un oggetto a cui sei troppo attaccato, eventualmente regalandolo a un povero.

» *Scrivi sul quaderno una preghiera per la tua famiglia*



## **Maria, SS. Madre di Dio, 1 gennaio**

*Non sei più schiavo, ma figlio (Gal 4,7)*



*Maria SS. Madre di Dio - Gal 4,4-7 - Giuliano Giuliani*

*Pastelli su carta*

*Lezionario Domenicale e Festivo – Anno B*

*Conferenza Episcopale Italiana*

- **Introduzione biblico sapienziale**  
*Dio ci fa rinascere per la libertà*
- **Suggerimenti per l'animazione liturgica**
- **Proposta musicale dal Repertorio Nazionale**
- **Dalla parrocchia alla famiglia**
- **Approfondimento: Fragilità (2ª parte)**  
*Riscoprire il valore del tempo, a partire dal Natale*
- **Suggerimenti per la Catechesi dell'I.C. dei fanciulli e dei ragazzi**
- **Suggerimenti per la Catechesi degli Adulti**
- **Proposta della Caritas**
- **Proposta vocazionale**
- **Bloc-notes per i giovani**  
*Non sei più schiavo, ma figlio (Gal 4,7)*

## **Introduzione biblico sapienziale**

*Dio ci fa rinascere per la libertà*

La solennità di Maria Santissima, Madre di Dio, è stata proclamata giornata della pace, e si incrocia con il capodanno civile: da questo incontro di ricorrenze emergono varie suggestioni, che si intrecciano in maniera mirabile con la parola divina.

### **Il tempo liberato**

Il primo giorno dell'anno richiama il mistero del tempo; e appunto nel tempo il Verbo si incarna, per riscattarlo, per trasformarlo. "Nella pienezza del tempo" scrive Paolo ai Galati Dio manda il suo figlio, "nato sotto la legge": vale a dire nato sotto il regime dell'Antica Alleanza, che preannunciava la liberazione del tempo e della storia, ma nello stesso tempo era incapace di realizzarlo. Ricordiamo infatti che il popolo era stato liberato dall'Egitto e aveva ricevuto in eredità la terra, e aveva ricevuto la Legge, per rimanere nella benedizione di Dio. La prima lettura ci mostra una delle intuizioni più profonde del pensiero ebraico: il tempo della storia è abitato dalla grazia e dalla benedizione divina. Il popolo salvato dall'Egitto è chiamato a restare fedele alla sua alleanza, per continuare a godere della benedizione: ma la storia successiva mostra come Israele resti schiavo del peccato, della tentazione di conformarsi agli altri popoli, di seguire gli idoli invece del vero Dio: e per gli altri dèi non esiste tempo, non esiste libertà, solo ripetizione ciclica, destino immutabile. Per chi esce dal tempo della grazia non esiste fraternità, ma solo dominio e subordinazione prestabiliti da un ordine immutabile. Per questo Paolo dice che la Legge stessa diventa schiavitù: perché ricorda continuamente l'infedeltà del popolo, senza riuscire a trasformarla. Gesù nasce nel tempo per realizzare la trasformazione.

### **Da schiavi a figli**

Il brano dei pastori ci mostra appunto in che modo gli schiavi, vittime del tempo ciclico, dell'oppressione economica, ridiventano figli, annunciatori della grazia. I pastori, che stavano vegliando il gregge, impegnati nella routine quotidiana, legati a ciò che costituisce il valore economico della loro vita, vengono chiamati a prender parte ad un altro evento. Essi partono: solo per conoscere e riconoscere il dono di Dio. Non guadagnano nulla di materiale, non hanno nessun tornaconto immediato; ma entrano in una diversa dimensione del tempo, delle relazioni, della vita: essi, da quel momento, annunciano ciò che hanno visto, e il tempo della fatica e del lavoro si riempie della lode di Dio: "se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, come era stato detto loro". La semplice presenza del Bambino ridisegna il senso della vita e della storia.

### **Il tempo della pace**

Giustamente dunque il 1° gennaio è stato proclamato giornata della pace. La guerra infatti (e oggi non esiste solo la guerra militare, ma anche quella economica, caratterizzata da una competizione spietata, e da una analoga assenza di regole) nasce proprio dall'incapacità di vivere con pazienza il tempo della grazia, dalla paura, dalla diffidenza e dall'urgenza di appropriarsi di tutte le risorse disponibili; la pace può nascere solo se nascono (o rinascono) uomini nuovi. Maria, madre di Dio, è immagine della Chiesa, che ancora oggi genera e presenta al mondo l'immagine di Cristo: a Lui possono rivolgersi tutte le genti. Ogni credente è chiamato a seguire lo stesso percorso: nella fede, generare il Verbo, e offrirlo al mondo. Nasce una nuova comunità, una comunità di operatori di pace, una pace non imposta con la forza delle armi o della costrizione economica, ma con la forza disarmata dell'amore e del perdono. A questo ciascuno di noi è rieducato da Dio.

### **Figli ed eredi**

Riascoltando Paolo, dunque, possiamo ritrovare la certezza: noi siamo stati riscattati, siamo rinati come figli, e, secondo la beatitudine dei miti "avremo in eredità la terra". Siamo eredi del Regno,

anche se esso non si è ancora manifestato in pienezza, anche se oggi vediamo diversi segnali di come tanti, nel nostro tempo, sono tentati di tornare alla schiavitù, nell'illusione di conquistare la libertà.

Alcuni rituali del Capodanno infatti si configurano allo stesso modo dei riti pagani: ogni anno ritorna una ciclica evasione dalla schiavitù del tempo, così come è percepita da chi è prigioniero di un'alternanza continua di lavoro da una parte e consumo dall'altra, di fatica insensata ed evasione sfrenata.

Essere figli di Dio e operatori di pace significa essere rinnovati nello spirito e poter uscire dalla rigida scansione imposta dalla società e dall'economia. La celebrazione liturgica è uno spazio prezioso, libero, gratuito, che senza esigere nessun prezzo permette di ristorarsi, di incontrarsi come fratelli, di ascoltare nel nostro cuore la voce dello Spirito che grida "Abbà! Padre!". Trasformati dall'incontro con Dio, diventa possibile essere testimoni di pace di fronte a tutti i popoli.

## Suggerimenti per l'animazione liturgica

### **Preghiamo con la Liturgia**

*Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo  
nella Maternità della beata sempre Vergine Maria.*

*Per opera dello Spirito Santo,  
ha concepito il tuo unico Figlio;  
e sempre intatta nella sua gloria verginale,  
ha irradiato sul mondo la luce eterna,  
Gesù Cristo nostro Signore.*

(Prefazio della Messa di Maria Santissima, Madre di Dio)

### **Preghiamo con la Liturgia delle Ore**

Un germoglio è spuntato da Iesse,  
una stella è sorta da Giacobbe;  
dalla Vergine è nato il Salvatore:  
lode a te, nostro Dio.

(Lodi Mattutine, Antifona di Maria Santissima, Madre di Dio)

### **Celebrare la Liturgia nel tempo di Natale**

Il calendario cristiano, pur iniziando con la prima domenica di Avvento, dedica un'attenzione tutta particolare all'Ottava del Natale, senza del resto trascurare il primo giorno dell'anno civile. In questa data ricorre la memoria liturgica di Maria, Madre di Dio e, per iniziativa di Paolo VI, dal 1968 si celebra la giornata mondiale della pace. Dio avvolge con il manto della sua benevolenza il ritmo dell'anno, il Principe della pace risplende nel mondo (Antifona di ingresso) e la benedizione di Dio, per intercessione della Benedetta fra tutte le donne, viene elargita con abbondanza su di noi (Colletta).

Così Paolo VI nella *Marialis Cultus* afferma: «Nel ricomposto ordinamento del periodo natalizio ci sembra che la comune attenzione debba essere rivolta alla ripristinata solennità di Maria Ss. Madre di Dio; essa, collocata secondo l'antico suggerimento della liturgia dell'Urbe al primo giorno di gennaio, è destinata a celebrare la parte avuta da Maria in questo mistero di salvezza e ad esaltare la singolare dignità che ne deriva per la *Madre santa... per mezzo della quale abbiamo ricevuto... l'Autore della vita*; ed è, altresì, un'occasione propizia per rinnovare l'adorazione al neonato Principe della Pace, per riascoltare il lieto annuncio angelico (cf. Lc 2,14), per implorare da Dio, mediatrice la Regina della Pace, il dono supremo della pace. Per questo, nella felice coincidenza dell'Ottava di Natale con il giorno augurale del primo gennaio, abbiamo istituito la *Giornata mondiale della pace*, che raccoglie crescenti adesioni e matura già nel cuore di molti uomini frutti di Pace».

Il tema della pace, che caratterizza l'intero tempo di Natale, oggi domanda una sottolineatura tutta particolare: «Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi» (cf. Rm 15,13); oppure: «La pace, la carità e la fede da parte di Dio Padre e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi» (cf. Ef 6,23); al canto del Gloria (*Gloria a Dio nell'altro dei cieli e pace in terra...*); nel segno della pace prima dei riti di comunione: «Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli “Vi lascio la pace, vi do la mia pace”, non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà»; nel congedo finale: «La gioia del Signore sia la nostra forza. Andate in pace».

Ricorrendo l'inizio dell'anno civile, è bene farne menzione nella **preghiera dei fedeli** e affidare a lui il nuovo anno. Così esplicita il *Direttorio su pietà popolare e Liturgia*: «Tra gli auguri che uomini e donne si scambiano il 1° gennaio emerge quello della pace. L'“augurio della pace” ha profonde radici bibliche, cristologiche, natalizie; il “bene della pace” è sommamente invocato dagli uomini di ogni tempo, che pure attentano ad esso frequentemente, nel modo più violento e distruttore: la guerra.

Il Magistero, attraverso la sensibilità di Paolo VI e partecipe delle aspirazioni profonde dei popoli, fin dal 1967 ha indetto per il 1° gennaio la celebrazione della “**Giornata mondiale della pace**”. La pietà popolare non è rimasta insensibile a questa iniziativa della Sede Apostolica e, nella luce del neonato Principe della pace, fa di questo giorno un momento intenso di preghiera per la pace, di educazione alla pace e ai valori con essa indissolubilmente congiunti, quali la libertà, la solidarietà e la fratellanza, la dignità della persona umana, il rispetto della natura, il diritto al lavoro, e la sacralità della vita, di denuncia di situazioni ingiuste, che turbano le coscienze e minacciano la pace».

In questa prima solennità dell'anno civile, la Chiesa invita a donare una speciale **benedizione solenne** (cf. Messale romano pag. 430):

*Dio, sorgente e principio di ogni benedizione,  
effonda su di voi la sua grazia e vi doni tutto l'anno vita e salute. Amen.*

*Vi custodisca integri nella fede,  
pazienti nella speranza, perseveranti nella carità. Amen.*

*Dio disponga opere e giorni nella sua pace  
ascolti ora e sempre le vostre preghiere e vi conduca alla felicità eterna. Amen.*

### **Suggerimenti per l'animazione musicale**

*Canto di ingresso: Vergine dell'annuncio* (RN 225)

*Atto penitenziale: Kyrie, eleison* (RN 4)

*Gloria: Gloria a Dio* (RN 5)

*Salmo responsoriale: testo e partitura (pdf) - musica (mp3)*

*Acclamazione al Vangelo: Alleluia! Cantate al Signore* (RN 12)

*Professione di fede: Io credo in Dio - Simbolo apostolico* (RN 18)

*Presentazione delle offerte: Gloria in cielo* strofe 1, 6, 7 (RN 68)

*Santo: Santo* (RN 23)

*Mistero della fede: Annunciamo la tua morte, Signore* (RN 28)

*Amen della dossologia: Amen!* (RN 31)

*Padre nostro: Padre nostro* (RN 33)

*Acclamazione all'embolismo: Tuo è il regno* (RN 35)

*Frazione del pane: Agnello di Dio* (RN 38)

*Comunione: Domine non sum dignus* (RN 351)

*Canto di ringraziamento dopo la comunione: Venite fedeli* (RN 76)

## Proposta musicale dal Repertorio Nazionale

### **Vergine dell'annuncio (RN 225)**

*Testo:* **A. M. Galliano**

*Musica:* **A. Parisi**

*Fonte:* **Paoline Editoriale Audiovisivi (Roma)**

*Uso:* **Ingresso, Comunione, Contemplazione**

*Forma musicale:* **inno responsoriale**

1. Vergine dell'annuncio  
di Dio nella storia,  
grembo dello Spirito,  
incarni la Parola.  
Luce dalla luce,  
tuo Figlio si rivela:  
Madre nella fede,  
annunci la sua ora.

**Rit. In te il silenzio si fa Parola  
e la distanza si fa presenza.  
Maria,  
in te il mistero si fa messaggio,  
in te l'incontro si fa alleanza  
d'amore.**

2. Donna della croce  
che salva questo mondo,  
terra del dolore,  
il seme in te risorge.  
Vita dalla vita,  
tuo Figlio più non muore:  
Madre di speranza,  
annunci la salvezza.
3. Maestra del cenacolo  
che forma i suoi apostoli,  
tempio della grazia,  
che trasfigura il mondo.  
Fuoco dell'amore,  
tuo Figlio dà lo Spirito:  
Madre della Chiesa  
annunci il tuo Signore.

### **Il testo**

La Chiesa riconosce nella Madre del Signore la propria «immagine e inizio» (LG 68), e «in lei contempla con gioia ciò che essa, tutta, desidera e spera di essere» (SC 103).

La forma musicale dell'innodia responsoriale permette di ripercorrere l'opera di salvezza del Cristo attraverso una narrazione fluida e densa. Ciascuna delle tre soste narrative rappresentate dalle strofe è percorsa dalla storia della madre di Dio in stretto rapporto al mistero custodito:

- *vergine dell'annuncio* che, accettando di diventare grembo di Dio, abita nella storia dell'uomo,

- *donna della croce* sulla quale ha visto morire suo Figlio per donarci nuova vita,
- *donna del cenacolo* che con i discepoli si apre al dono dello Spirito Santo.

Il testo del ritornello medita sull'opera salvifica di Dio ricorrendo agli ossimori *il silenzio si fa Parola, la distanza si fa presenza, il mistero si fa messaggio*.

### **La musica**

Il doppio impianto tonale permette al canto di aprirsi con grande efficacia. Il canto richiede una attenta cura della pronuncia del testo sia nelle strofe che nel ritornello. In particolare si faccia attenzione alle sincopi che chiudono tutti i versi delle strofe: che siano eseguite con precisione senza enfatizzarle troppo. Si presti adeguata cura all'attacco del ritornello.

### **Quando e come utilizzarlo**

Particolarmente indicato per il tempo di Avvento come canto di ingresso, ma anche per la solennità dell'Immacolata Concezione, per la solennità di Maria Santissima Madre di Dio, ma anche a tutte le altre feste mariane grazie alla presenza dei diversi temi presenti nel testo.

Si cerchi di evitare fastidiosi rallentamenti nel ritornello che possono uniformare erroneamente i ritmi e gli accenti.

## **Dalla parrocchia alla famiglia**

### **La testimonianza di una famiglia**

“Abbiamo in casa una icona della tradizione orientale: Maria che abbraccia il figlio è teologia vivente e rappresenta il grande mistero dell'incarnazione. Noi cristiani facciamo “capodanno”, ricordando la Madre di Dio e guardando Maria pensiamo ai nostri figli non più schiavi delle passioni del mondo, ma eredi del tesoro della vita eterna”.

### **Suggerimenti dalla Liturgia**

Il tema della benedizione pervade tutte le letture e illumina le tradizioni e le abitudini legate al nuovo anno, che è bene vivere in famiglia, pur con spirito cristiano. Il cenone, la festa, gli auguri non sono incompatibili, ma fanno parte dei riti familiari necessari per ritrovare unità e pacificazione. La partecipazione alla liturgia e un momento di preghiera nelle case permettono di vivere tutta la festa con animo lieto e unificato.

### **Un momento di preghiera in famiglia - Rieducarsi alla preghiera**

#### ***Preparazione e introduzione***

Preparazione: trovare un posto tranquillo, o disporsi davanti a un'immagine sacra presente in famiglia. Scegliere un momento disteso: potrebbero bastare anche solo cinque minuti di interruzione nel ritmo abituale della quotidianità (anche per ridarle sapore).

Introduzione: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

#### ***Ripresa del salmo responsoriale della domenica (Salmo 66)***

Lettore: Dio abbia pietà di noi e ci benedica.

**Tutti: Dio abbia pietà di noi e ci benedica.**

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,  
 su di noi faccia splendere il suo volto;  
 perché si conosca sulla terra la tua via,  
 la tua salvezza fra tutte le genti.

**Tutti: Dio abbia pietà di noi e ci benedica.**

Gioiscano le nazioni e si rallegriano,  
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,  
governi le nazioni sulla terra.

**Tutti: Dio abbia pietà di noi e ci benedica.**

Ti lodino i popoli, o Dio,  
ti lodino i popoli tutti.  
Ci benedica Dio e lo temano  
tutti i confini della terra.

**Tutti: Dio abbia pietà di noi e ci benedica.**

### **Approfondimento: Fragilità (2ª parte)**

*Riscoprire il valore del tempo, a partire dal Natale*

#### **Gustare le stagioni del tempo**

Lo scorrere del tempo richiama la grande fragilità dell'uomo: la morte. Ogni anno che passa contiene un richiamo alla fuggevolezza della vita. La festosità spensierata contiene in sé anche un tentativo di esorcizzare l'inquietante rintocco del tempo che fugge. Ogni fragilità in fondo ha un legame, più o meno evidente, con la morte, o perlomeno con la percezione di uno scorrere del tempo che piano piano sembra precludere ogni possibilità, con la difficoltà di stare dentro una storia di libertà, caratterizzata dall'incertezza e dalla precarietà. Anche la guerra nasce da una percezione di insicurezza, e dal desiderio di assicurarsi con la forza il massimo disponibile delle risorse, per non perdere le posizioni acquisite. Spesso risulta sconcertante che anche chi non ha problemi economici, chi non viene da ambienti sociali degradati cada vittima della droga, della dipendenza, si avventuri in situazioni di pericolo e di devianza. Si tratta di un segnale chiaro che il benessere in sé non allevia la condizione di mortalità, anzi rischia di indebolire la resistenza, di infiacchire lo spirito, che così si arrende di fronte alle prime difficoltà. Al contrario, si incontrano persone gravemente colpite nel corpo, poste fin dall'inizio della vita a contatto con la prospettiva della malattia e della morte, capaci di gustare fino in fondo la bellezza della vita, in ogni suo attimo. Da loro è possibile imparare il modo giusto di stare nel tempo, così come ci insegna la Parola divina.

Anche Gesù vive in maniera piena tutte le stagioni e i momenti della vita: la fatica e il riposo, il nascondimento della giovinezza, e l'esplosione della responsabilità nella vita pubblica, il tempo della dipendenza nell'infanzia, il tempo della crescita, il tempo della maturità; infine anticipa ai discepoli e vive fino in fondo anche il rapido precipitare incontro alla sofferenza e alla morte. Da Lui siamo rieducati a scoprire il valore di tutte le stagioni della vita, allargando l'orizzonte della nostra cultura, che tende ad appiattirsi nel mito di un'eterna giovinezza, a cui tutti desiderano conformarsi. Così si toglie sapore alla giovinezza stessa, che ha bisogno di una prospettiva e di un progetto per essere vissuta, e che viene sovraccaricata della tremenda tensione di dover essere vissuta prima che passi; e si toglie senso anche all'età adulta, svuotata del suo significato di maturità e responsabilità, e si crea la repulsione per l'anzianità, vista come parentesi inutile, da anestetizzare il più possibile.

#### **La vicinanza a chi soffre, a chi è malato, a chi è solo**

L'attenzione alla fragilità, particolarmente di chi soffre per la malattia, in maniera del tutto semplice e naturale fa riprendere contatto con una giusta percezione del tempo. Al centro si pone la persona, con la sua difficoltà e la sua dignità, che rimane intatta; al suo fianco i fratelli e le sorelle, con il loro desiderio di manifestare amore e prossimità; in loro è presente lo Spirito di Cristo, crocifisso e risorto, che superando la distinzione tra chi aiuta e chi è aiutato, chi conforta e chi è confortato, fa

crescere in tutti la comunione, la serenità, la pace. La vicinanza ai deboli ha anche un risvolto sociale ed economico: stabilisce infatti una linea di demarcazione tra una forma più adeguata di economia e di società, in cui esistono tempi e spazi in cui è possibile la tranquilla vicinanza a chi soffre, e una forma meno adeguata, in cui i tempi del lavoro, della festa, la mentalità dominante relegano gli ammalati unicamente negli spazi professionali, e tendono a trasformare anche la cura dei sofferenti in occasione di guadagno o di impiego.

### **Professionalità al servizio dei deboli**

Le feste del Natale sono occasione per riprendere contatto con tutte le realtà e le persone che per il loro lavoro stanno a contatto con i sofferenti, i malati, i deboli; con tutte le associazioni di volontariato che si occupano dell'aiuto e del sostegno in vari settori. È indubbiamente di un positivo "segno dei tempi" il fatto che esistano strutture e professionalità che si prendono cura di chi soffre, e che tutta la società civile se ne prenda carico, come pure che esista un vasto movimento di volontariato che si affianca alle istituzioni. Sarebbe però una degenerazione se una splendida acquisizione dovesse ridursi ad una professione come tutte le altre, essere riassorbita nel grande sistema globale di tornaconti economici e finanziari. La comunità cristiana sarà pronta a dare il suo contributo per mantenere umane, a misura di persona, tutte queste strutture e queste forme di intervento.

### **Lo Spirito, caparra del futuro**

La comunità cristiana dunque sta al fianco di chi soffre; i credenti sono presenti con tutta la loro disponibilità nei luoghi della fragilità e della sofferenza, immettendo la loro capacità di vivere pienamente il tempo umano nella sua interezza. Prima o poi, però, ognuno sarà chiamato a vivere personalmente quel tratto di vita che più esplicitamente conduce al passaggio verso la casa del Padre. Si tratta della fragilità estrema: perché di fronte alla morte, per quanto si sia accompagnati dall'affetto e dal calore della famiglia e della comunità, ciascuno si ritrova solo, come Cristo sulla croce. Lo Spirito che grida nei nostri cuori "Abbà! Padre!" è caparra del nostro futuro, garanzia di un amore che non abbandona, e che accoglie nella sua pace.

## **Suggerimenti per la Catechesi dell'I.C. dei fanciulli e dei ragazzi**

Con sempre maggiore insistenza e ai diversi livelli dell'ecclesialità s'impone nelle riflessioni catechistiche la questione di una catechesi differenziata. In particolare Chiese locali e parrocchie alle prese con il ripensamento dell'Iniziazione Cristiana si stanno interrogando sul principio della differenziazione. Dalle riflessioni in atto non sempre pare di cogliere un'interpretazione univoca della questione. Nella maggior parte delle considerazioni messe in campo la via della "differenziazione" appare come un'ipotesi metodologica e didattica, con il rischio di ridurla ad una pura prassi di tecnica educativa. Addirittura in certi casi è letta come attività esclusiva, solo per alcuni. Cosa che è lontanissima da ciò che è l'attività della differenziazione.

In realtà la via della differenziazione consegna, se ben compresa, una mentalità che può aiutare se non addirittura generare un cambiamento nella prassi catechistica reso sempre più urgente, non tanto per una valutazione quantitativa, quanto piuttosto qualitativa. Da alcuni anni catechisti e parroci si trovano in difficoltà, perché constatano ogni giorno che il modo di fare catechesi nelle parrocchie con i fanciulli e i ragazzi, ma anche per adolescenti, giovani e adulti, non riescono più a dare risultati significativi: i ragazzi se ne vanno dopo la Cresima, i genitori non partecipano, ci sono problemi di disciplina, di coinvolgimento, di orari. (ho eliminato testo...)

Soprattutto la vita cristiana nelle famiglie si affievolisce sempre più, riducendo le parrocchie a luoghi in cui si cercano servizi religiosi generici, chiesti per abitudine o per motivi estranei alla fede cristiana.



Nelle moderne ricerche delle scienze umane, i concetti di differenza e differenziazione sono ampi e complessi. Solitamente per differenza ci si riferisce ad uno stato psicologico e sociale dell'individuo che si percepisce e/o è percepito come differente, altro, rispetto ad un universo di per sé compatto ed integrato. La differenziazione è invece un processo e richiama esplicitamente quei cambiamenti progressivi che riguardano lo sviluppo dell'individuo e/o il carattere evolutivo concernente la specie o la razza. La catechesi, che è atto educativo della Chiesa, come è affermato in *Gravissimum educationis*, non può dunque prescindere da questo aspetto. Ma questo dato deve essere teologicamente arricchito: la differenza dice il rispetto e la percezione dell'assoluta originalità della persona, come creatura di Dio. Se il concilio Vaticano II e il magistero post conciliare di Paolo VI e Giovanni Paolo II hanno difeso con coraggio e profezia la visione cristiana della natura e del destino dell'uomo, alla luce del mistero di Cristo, soprattutto Giovanni Paolo II ha indicato ripetutamente l'uomo come la via fondamentale della Chiesa, la post modernità, con la crisi della metafisica e l'avvento del pensiero debole, ha messo in crisi i classici assoluti metafisici "Dio, uomo e mondo". In un certo senso si è smarrita l'originalità della persona, sostituita con un'omologazione e massificazione. Qui si scorge il perché della differenziazione come via della catechesi: la possibilità di ridere e ridare la propria originalità ad ogni persona, tirandola fuori dall'omologazione della cultura odierna, comunicando come Dio creando l'uomo non crea un oggetto ma crea un tu e lo crea chiamandolo per nome. Come afferma *Gaudium et Spes* "in realtà solo nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo" (n.22). E' su questo orizzonte teologico e antropologico che il concetto della differenziazione può rappresentare la chiave per realizzare una nuova azione catechistica, permeando l'iniziazione cristiana di quel volto materno che le è proprio.

### ***Suggerimenti per il catechista***

- Suscitare la sensibilità materna della comunità cristiana.
- Proporre un momento di riflessione sulla maternità della Chiesa.

**Parola chiave:** differenziare

**CdA, La Verità vi farà liberi, nn. 785-788**

## **Suggerimenti per la Catechesi degli Adulti**

L'incarnazione di Gesù passa anzitutto attraverso la fede di Maria, che dice "sì" alla parola del Signore e dà il suo consenso a divenire la madre del Figlio di Dio. Se Dio può dire anche a noi «Non sei più schiavo, ma figlio» (Gal 4,7), è perché abbiamo ricevuto lo Spirito del Figlio e dei figli. Maria, la Madre di Dio, diventa così la madre di tutti gli uomini e le donne. La sua universale maternità ci permette di rivolgerci a lei con fiducia grande e sentendola vicina alle nostre esistenze. Possiamo chiedere la sua intercessione per invocare sul mondo amato da Dio perdono e pace.

Tra i testi di appoggio per un incontro con adulti in questo periodo, si potrebbe anzitutto recuperare il messaggio che terrà il Santo Padre in occasione dell'annuale Giornata Mondiale per la Pace.

Può costituire un utile testo di riferimento per la riflessione personale e il dialogo comunitario sulla maternità della Vergine Maria il paragrafo secondo del capitolo secondo della sezione seconda del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, dedicato alla professione di fede e in particolare alla maternità divina di Maria (cf. CCC, 495; 502-507; 509). Sul significato della proclamazione dogmatica di Maria «Madre di Dio» cf. CCC, 466-469.

Anche il Catechismo CEI per gli adulti *La verità vi farà liberi* offre materiali su Santa Maria, la Madre di Dio (cf. CdA, nn. 771-778; 786-788).

Dal punto di vista pratico, vengono spesso fatte in questo giorno proposte di veglie o marce della pace, che possono offrire l'opportunità per far conoscere il messaggio del Papa sull'argomento.

## **Proposta della Caritas**

### **Il Verbo si fece uomo**

Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace.

(Numeri 6,24-26)

### **... e venne ad abitare IN MEZZO A NOI**

Quando arrivai per la prima volta in Sierra Leone mi resi subito conto della grande sfida che rappresentava la scelta di trascorrere un anno di servizio civile in Africa.

Non è facile adattarsi ai codici culturali della società sierraleonese: una concezione totalmente diversa del tempo e dello spazio, del ruolo della donna, delle relazioni sociali. Non è facile lavorare per la promozione e la difesa dei diritti umani in un paese dove sono ancora presenti usi e costumi di origine tribale e dove è forte nella credenza popolare l'influenza della superstizione e della magia.

Non è facile neanche sopportare il peso della tua indesiderata "diversità" con la comunità. Il senso di impotenza e di frustrazione di fronte a questa realtà è subito devastante e spesso ti senti inadeguato, spaesato, confuso.

In questo contesto il servizio per la Commissione Giustizia e Pace della Diocesi di Makeni diventa una battaglia contro "il tempo che non c'è", una sfida quotidiana per trasmettere fiducia e passione a giovani il cui sforzo per avviare nel loro paese uno sviluppo sostenibile è ancora fortemente ostacolato dall'estrema povertà, dall'analfabetismo diffuso e da un passato di guerra, distruzione e violazione dei diritti umani.

Vivere il mio servizio nello spirito evangelico, come risposta consapevole ad una chiamata di annuncio vero e autentico del messaggio salvifico di Cristo attribuisce senso alla mia presenza, sapore e consistenza ad ogni mia azione, luce ad ogni mio sorriso.

*Una giovane "casco bianco" in Sierra Leone*

### **Segni di speranza**

Educare alla pace in famiglia vuol dire anche educare alla gentilezza, alla disponibilità, al sorriso; vuol dire testimoniare accoglienza di chi è diverso, condivisione dei beni, attenzione alla sobrietà... Perché non continuare questo elenco insieme?

Se il servizio della diocesi di Makeni è un concreto **segno di speranza** per giovani stravolti da anni di durissima guerra, non abbiamo giustificazioni nel nostro mondo tranquillo, per non costruire, quotidianamente, la pace.

***Dio della Pace, aiutaci a superare le prove della vita superando la tentazione della violenza.***

## ***Proposta vocazionale***

*Liberare la vita*

### **Focus sul Testo**

La "pienezza del tempo" è la venuta del Figlio di Dio, che è nato dalla Vergine Maria per riscattarci dalla condizione di schiavitù e donarci l'adozione a figli. La prova è la presenza dello Spirito Santo nei nostri cuori che grida "Abbà! Padre!".

Siamo dunque chiamati a vivere da figli di Dio, non più schiavi della legge, del peccato, dei nostri egoismi, delle nostre chiusure...

La vita che ci viene donata, per opera dello Spirito, è una vita che potremmo definire *cristica*, è partecipazione alla vita di Gesù risorto fin da ora, anticipazione di ciò che vivremo in pienezza alla fine dei tempi.

### **Dal Magistero**

“C’è una creatura in cui il dialogo tra la libertà di Dio e la libertà dell’uomo avviene in modo perfetto, così che le due libertà possano interagire realizzando in pieno il progetto vocazionale; una creatura che ci è data perché in lei possiamo contemplare un perfetto disegno vocazionale, quello che dovrebbe compiersi in ciascuno di noi” (Pontificia Opera per le Vocazioni Sacerdotali, *Nuove Vocazioni per una Nuova Europa*, 23).

### **Applicazioni**

Liberare la vita è rispondere alla chiamata a lasciarci prendere dal dono dell’adozione a figli, a vivere come figli nel Figlio, a rimuovere tutto ciò che diventa ostacolo, barriera, resistenza alla presenza e all’opera dello Spirito Santo in noi.

Liberare la vita è lasciare emergere quel particolare riflesso dell’immagine del Figlio che lo Spirito ha impresso in noi. È vivere la propria vocazione, il proprio modo – irripetibile – di gridare: “Abbà! Padre!”.

### **Preghiera**

O Padre, fa che le nostre famiglie si modellino sulle virtù di Maria, che non ha mai messo se stessa al centro, ma ha fatto spazio a Te, incontrandoTi nella preghiera e nel servizio al prossimo.

### **Conclusione: la colletta della Domenica**

Padre buono,  
che in Maria, vergine e madre,  
benedetta fra tutte le donne,  
hai stabilito la dimora  
del tuo Verbo fatto uomo tra noi,  
donaci il tuo Spirito,  
perché tutta la nostra vita  
nel segno della tua benedizione  
si renda disponibile ad accogliere il tuo dono.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio

### ***Bloc-notes per i giovani***

*Non sei più schiavo, ma figlio (Gal 4,7)*

Prova a sentire che Dio è Padre e che **noi siamo figli**; chiedi consiglio ad un tuo maestro spirituale per individuare un obiettivo spirituale per il nuovo anno.

» *Prova a scrivere cosa è la gioia e cosa è l’amore.*

» *Scrivi una preghiera alla Madonna per il nuovo anno.*

## Epifania del Signore

*Le genti sono chiamate, in Cristo Gesù,  
a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo (Ef 3, 6)*



*Mt 2,1-12 - Angelo Casciello  
Tecnica mista su carta  
Lezionario Domenicale e Festivo – Anno B  
Conferenza Episcopale Italiana*

- **Introduzione biblico sapienziale**  
*Dio ci fa rinascere per la fraternità*
- **Suggerimenti per l'animazione liturgica**
- **Proposta musicale dal Repertorio Nazionale**
- **Dalla parrocchia alla famiglia**
- **Approfondimento: Cittadinanza (2ª parte)**  
*In un bambino fragile, la rinascita della fraternità, per tutto il mondo*
- **Suggerimenti per la Catechesi dell'I.C. dei fanciulli e dei ragazzi**
- **Suggerimenti per la Catechesi degli Adulti**
- **Proposta della Caritas**
- **Proposta vocazionale**
- **Bloc-notes per i giovani**  
*Le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a formare lo stesso corpo (cf. Ef 3, 6)*

## **Introduzione biblico sapienziale**

*Dio ci fa rinascere per la fraternità*

### **Essere, riconoscersi, manifestarsi**

Il mistero dell'Epifania (manifestazione) ci porta a contemplare lo svelamento di ciò che è nascosto. Si tratta di un passaggio da non dare assolutamente per scontato: si è figli di Dio, oggettivamente, per il Battesimo; ma non è detto che lo si percepisca, o lo si avverta, o lo si manifesti. L'ideale da ricercare (contro ogni tendenza di riduzione privatistica) è di legare insieme, senza eccessi, l'essere e l'apparire, l'essere e il riconoscersi. Si tratta di un nodo chiave dell'attuale cultura globalizzata, che si presenta come una cultura della comunicazione. Comunicare, nel nostro attuale contesto culturale, significa portare all'attenzione, mettere in luce, dare rilievo, non solo teorico, ma attraverso il dispiegamento delle strategie e delle tecniche comunicative. Il valore positivo, che siamo chiamati a cogliere, è l'enorme potenzialità, in tutto il processo comunicativo, di educare e coinvolgere grandi masse di persone in messaggi e atteggiamenti positivi; il rischio, che siamo chiamati a sorvegliare, è che si confonda l'abilità comunicativa con la verità, che tutto il processo resti chiuso e fine a se stesso.

Ora, Gesù bambino è già il salvatore, nella sua stessa persona; ma deve essere progressivamente riconosciuto e rivelarsi; noi crediamo che il Regno di Dio è già in atto, ma che dovrà pienamente svelarsi. La Scrittura ci indica le vie di uno svelamento autentico: esso non è frutto di una sapiente opera di pubblicità o di marketing, ma comporta una ricerca, una fatica, degli ostacoli: richiede cioè la libertà della fede. Erode, che rimane a Gerusalemme, ben attaccato al suo trono, non potrà trovare il Bambino, anche se dispone di tutte le informazioni e le consulenze necessarie; i Magi invece, pur partendo da un presagio allusivo e intermittente come la stella, arrivano al termine della loro ricerca. Uno dei drammi della nostra cultura è la pretesa di sostituire l'accorgimento tecnico, il coinvolgimento emotivo, l'impatto mediatico, al paziente apprendistato della ricerca di Dio. La celebrazione dell'Epifania conduce quindi a rieducarsi sia al riconoscimento, sia ad una manifestazione del proprio essere credenti che resti rimando al mistero, e non propaganda umana. Un ambito decisivo in tal senso è quello della fraternità.

### **Da figli a fratelli**

La figliolanza divina, che siamo chiamati a riscoprire, conduce altresì alla riscoperta della fraternità: quel Bambino attira a sé una schiera potenzialmente universale di fratelli e sorelle. Già l'annuncio profetico aveva accolto l'intuizione dello Spirito e l'aveva espressa in immagini poetiche: tutti i popoli convergono verso la Gerusalemme redenta. Con grande finezza simbolica il testo attribuisce alla "gloria del Signore" la motivazione profonda del movimento concentrico di tutte le genti che si orientano verso la luce proveniente da Dio stesso: Sion è presentata piuttosto come lo spettatore stupefatto di uno spettacolo imprevisto. Il suo compito è di accogliere, e la parola profetica ha lo scopo di mostrare che tutto ciò che essa vede è voluto da Dio. Il passaggio dal senso di una comune figliolanza all'accoglienza di una fraternità più ampia, praticamente universale, non deve essere dato per scontato. Nel Vangelo, Gerusalemme resta "turbata" dall'arrivo dei Magi: non riesce a identificarlo come un segno divino. Erode li usa come pedine per i suoi intenti occulti, non li riconosce come segno dell'arrivo di tempi nuovi. Anche oggi la realtà del progetto divino si scontra da un lato con le resistenze psicologiche e sociali di chi, con paura, si chiede fino a che punto saranno da allargare i confini della fraternità; e dell'altro con l'opportunismo di chi invoca (senza praticarla) una fraternità universale, finalizzata al mantenimento o all'acquisizione del potere.

### **Ricerca e libertà**

La ricerca dei Magi mostra come può essere davvero possibile riscoprirsi figli e fratelli: il primo passo è il riconoscimento di una distanza, di una separazione. Il secondo passaggio consiste invece nell'identificazione della "stella": vale a dire, un obiettivo e un ideale che supera, che sta più avanti e più in alto, una chiamata divina, non un dato acquisito. Segue quindi una ricerca, il lento colmarsi

di quella distanza. Prima dell'arrivo, occorre la luce della parola divina: essa è efficace in se stessa, indipendentemente dagli annunciatori. Gli scribi del popolo, pur sordi e pavid, trasmettono ugualmente il dato mancante, l'annuncio risolutore, che è animato da una sua propria forza, ed è sufficiente per far ritrovare ai Magi il cammino. Il punto di arrivo è l'incontro: nel Bambino essi possono riconoscere il re, il fratello universale, che non si impone con la forza, ma attira con la potenza dell'amore divino.

La ricerca dei Magi ci mostra che non esiste vera fraternità senza una paziente educazione nella libertà, nella ricerca di una verità che appare al di là delle lusinghe e degli inganni. Ogni tentativo di imporre la solidarietà tra gli uomini con la forza o con la seduzione o con la limitazione della libertà è destinato ad un esito fallimentare. Non deve peraltro sconcertare l'esito, esteriormente deludente, del brano: i Magi tornano al loro Paese, Gerusalemme resta nella sua incapacità di riconoscere, il Bambino dovrà fuggire per aver salva la vita. A distanza di secoli, nonostante la permanenza di segnali contrari, spesso più eclatanti di quelli positivi, possiamo vedere quanto l'autentica fraternità attorno a Cristo sia piano piano cresciuta, e abbia coinvolto un sempre maggiore numero di popoli, di genti, di individui.

Giustamente la lettera agli Efesini parla, al proposito, di una comune "eredità": ciò che già si possiede per diritto, ciò che legalmente appartiene, ma di cui ancora non si ha il pieno possesso. Per tutti i popoli e per tutto il mondo i cristiani rimangono depositari della promessa, portatori e annunciatori della speranza nella vera fraternità.

## **Suggerimenti per l'animazione liturgica**

### **Preghiamo con la Liturgia**

*Oggi in Cristo luce del mondo*

*tu hai rivelato ai popoli il mistero della salvezza,*

*e in lui apparso nella nostra carne mortale*

*ci hai rinnovati con la gloria dell'immortalità divina.*

(Prefazio dell'Epifania)

### **Preghiamo con la Liturgia delle Ore**

*Tre prodigi celebriamo*

*in questo giorno santo:*

*oggi la stella ha guidato i magi al presepio,*

*oggi l'acqua è cambiata in vino alle nozze,*

*oggi Cristo è battezzato da Giovanni nel Giordano*

*per la nostra salvezza, alleluia.*

(II Vespri, Antifona dell'Epifania)

### **Celebrare la Liturgia dell'Epifania**

#### **Sotto il segno della luce**

Splende sul mondo la stella del mattino, la gloria del Signore brilla su di noi: «Abbiamo visto la sua stella» (Vangelo). Oggi la Chiesa è invitata ad alzare gli occhi e contemplare «Cristo luce del mondo che rivela ai popoli il mistero della salvezza» (Prefazio). Ad ogni uomo è dato di poter essere partecipe della promessa del Vangelo: «Cammineranno i popoli alla tua luce» (Prima lettura). Tradizionalmente, questo giorno segna il compimento e la conclusione delle festività natalizie.

### **A coronamento del clima natalizio**

La liturgia di questa festività può opportunamente utilizzare i canti eseguiti nel tempo di Natale. In particolare, invitiamo a curare **la processione di ingresso con l'Evangelario** e, lì dove è possibile, al Vangelo. In quest'ultimo caso, l'acclamazione alleluatica deve accompagnare lo svolgimento dell'intera processione; al termine della proclamazione si può riprendere l'acclamazione, mentre l'evangelario viene riposto.

### **La benedizione dei fanciulli**

In questo giorno ricorre la giornata mondiale per l'infanzia missionaria. L'attenzione ai fanciulli, può essere opportunamente sottolineata dando vita alla **Benedizione dei bambini**. (Benedizionale, Rito della benedizione nel Tempo di Natale, pag. 251).

### **L'annuncio della Pasqua**

Attorno alla solennità dell'Epifania, di antichissima origine e di ricchissimo contenuto, sono sorte e si sono sviluppate molte tradizioni e genuine espressioni di pietà popolare. Tra esse si possono ricordare il **solenne annuncio della Pasqua** e delle principali feste dell'anno. È questa un'antica consuetudine della Chiesa. Dopo il Concilio di Nicea, allo scopo di unificare la data di pasqua, si affidò alla Chiesa di Alessandria di inviare lettere a tutte le Chiese per comunicare le principali date delle festività dell'anno liturgico. Non è certo che questa lettera venisse proclamata durante la liturgia domenicale, ma certamente, il giorno dell'Epifania, diviene la festa durante la quale si annuncia la celebrazione della data pasquale, e con essa tutte le altre festività mobili dell'anno liturgico.

L'annuncio delle feste dell'anno liturgico è dato dal diacono o dal sacerdote (eventualmente in canto) e l'assemblea, al termine acclama a Cristo Signore:

*Fratelli carissimi la gloria del Signore si è manifestata  
e sempre si manifesta in mezzo a noi fino al suo ritorno.*

*Nei ritmi e nelle vicende del tempo ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza ....*

*A Cristo che era, che è e che viene,*

*Signore del tempo e della storia,*

*lode perenne nei secoli dei secoli. Amen.*

In molte comunità cristiane è consuetudine onorare l'immagine del Bambino Gesù con un bacio prima di riporlo. Il gesto, situato al termine della celebrazione, può essere accompagnato da un canto tradizionale come: *Tu scendi dalle stelle* (vedi Repertorio Nazionale n. 74).

### **Suggerimenti per l'animazione musicale**

*Canto di ingresso: Gloria in cielo* strofe 1, 4, 6 (RN 68)

*Atto penitenziale: Kyrie, eleison* (RN 3)

*Gloria: Gloria a Dio* (RN 6)

*Salmo responsoriale: testo e partitura (pdf) - musica (mp3)*

*Acclamazione al Vangelo: Alleluia! Cantate al Signore* (RN 12)

*Professione di fede: Io credo in Dio - Simbolo apostolico* (RN 18)

*Presentazione delle offerte: A Betlemme di Giudea* (RN 65)

*Santo: Santo* (RN 23)

*Mistero della fede: Annunciamo la tua morte, Signore* (RN 28)

*Amen della dossologia: Amen!* (RN 31)

*Padre nostro: Padre nostro* (RN 33)

*Acclamazione all'embolismo: Tuo è il regno* (RN 35)

*Frazione del pane: Agnello di Dio* (RN 38)

*Comunione: Verbum caro factum est* (RN 75)

*Canto di ringraziamento dopo la comunione: Tu scendi dalle stelle* (RN 74)

## Proposta musicale dal Repertorio Nazionale

### Notte di luce (RN 70)

*Testo:* F. Rainoldi

*Musica:* J. Akepsimas

*Fonte:* Edizioni LDC

*Uso:* Ingresso, Comunione, Liturgia delle Ore

*Forma musicale:* inno e ritornello

1. Notte di luce, colma è l'attesa!  
Notte di speranza: vieni, Gesù!  
Verbo del Padre, vesti il silenzio.

### Rit. Sia gloria nei cieli, sia pace quaggiù!

2. Alba di pace, Regno che irrompe!  
Alba di perdono: vieni, Gesù!  
Santo di Dio, vesti il peccato.
3. Giorno d'amore, nuova alleanza!  
Giorno di salvezza: vieni, Gesù!  
Sposo fedele, vesti la carne.

### Il testo

In forma poetica il testo offre lo spunto per meditare il Natale invitando alla contemplazione e alla partecipazione. Le tre strofe sono perfettamente simmetriche: "notte di luce", "alba di pace", "giorno d'amore" dove risulta facile ritrovare le 'tre messe' di Natale, ma non solo. Ma soprattutto un *progressivo aprirsi del mistero*, che si svela col crescere della luminosità.

La solennità dell'Epifania ci parla di luce, della luce che sorge ad Oriente e che irrompe ovunque con il suo splendore. «I Magi sono i rappresentanti di tutta l'umanità: ciò che essi trovano lo ottengono per tutta l'umanità» (S. Leone Magno). Al centro della solennità c'è il mistero dell'Incarnazione nel suo valore universale.

"Attesa-speranza", "Regno-perdono", "alleanza-salvezza": tutti i grandi e profondi desideri dell'umanità sono detti con parole essenziali, ma preceduti da altrettanto grandi valori biblici: Dio si offre a noi.

Più denso, invece, il modo di chiamare Gesù: "Verbo", "Santo", "Sposo", che viene a "vestire" (incarnare) "il silenzio", "il peccato", "la carne", vie obbligate verso la piena redenzione dell'uomo.

### La musica

Un bel canto per la notte di Natale e per le altre solennità del tempo: melodia serena e di presa immediata, abile giuntura di incisi e cadenze familiari. È un inno con ritornello. La melodia è costruita in modo essenziale con due brevi progressioni presenti nella strofa che aprono ad un ritornello anch'esso diviso in due parti che si ripetono e che riescono bene ad esprimere una gioia che prende subito il cuore.

### Quando e come utilizzarlo

La struttura innodica, la ritmica chiara e semplice lo rende particolarmente indicato come canto di ingresso o anche come canto di comunione per il tempo di Natale.



La sua esecuzione sia improntata alla massima semplicità e trasparenza, senza caricare né la parte vocale né la strumentazione. Essenziale è il *dialogo* fra soli o coro, e tutti: l'assemblea canterà facilmente il terzo e quarto verso di ogni strofa, e poi l'invocazione finale, quasi un ritornello.

È bene ricordarsi che la liturgia è la permanente epifania del Signore e della Chiesa, quindi occorre porre la giusta cura nella declamazione del testo affinché si manifesti grande solennità, come anche la giusta tensione emotiva al fine di trasmettere il giusto atteggiamento adorante, come quello dei Magi. Nulla deve essere oggetto di distrazione e superficialità.

## **Dalla parrocchia alla famiglia**

### **La testimonianza di una famiglia**

“I Magi con i loro doni sono per ogni famiglia una esperienza magica. Ma i regali delle feste natalizie vanno tolti dal vortice del consumismo e inseriti nel senso pieno dell'Epifania del Dio che nasce in una mangiatoia. Aiutiamo i nostri figli a scoprire che il dono più grande è la vita e che i regali che ricevono sono solo un piccolo segno di questo grande dono”.

### **Suggerimenti dalla Liturgia**

Il Natale invita a rinascere singolarmente e come famiglia. Le tradizioni (gli auguri, i regali, il pranzo insieme) sono un prezioso aiuto, da vivificare con una rinnovata generosità, più che con la semplice cura dell'apparato esteriore. Sarà importante cogliere l'occasione per la preghiera comune, che anche in molte famiglie cristiane, dove pure tutti pregano singolarmente, risulta difficile.

### **La preghiera in famiglia: rieducarsi a pregare**

#### ***Preparazione e introduzione***

Preparazione: trovare un posto tranquillo, o disporsi davanti a un'immagine sacra presente in famiglia. Scegliere un momento disteso: potrebbero bastare anche solo cinque minuti di interruzione nel ritmo abituale della quotidianità (anche per ridarle sapore).

Introduzione: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

### ***Ripresa del salmo responsoriale della domenica (Dal Salmo 71)***

**Lettore:** Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

**Tutti:** **Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.**

O Dio, affida al re il tuo diritto,  
al figlio di re la tua giustizia;  
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia  
e i tuoi poveri secondo il diritto.

**Tutti:** **Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.**

Nei suoi giorni fiorisca il giusto  
e abbondi la pace,  
finché non si spenga la luna.  
E d'omini da mare a mare,  
dal fiume sino ai confini della terra.

**Tutti:** **Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.**

I re di Tarsis e delle isole portino tributi,  
i re di Saba e di Seba offrano doni.

Tutti i re si prostrino a lui,

lo servano tutte le genti.

**Tutti: Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.**

Perché egli libererà il misero che invoca  
e il povero che non trova aiuto.

Abbia pietà del debole e del misero  
e salvi la vita dei miseri.

**Tutti: Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.**

## **Approfondimento: Cittadinanza (2ª parte)**

*In un bambino fragile, la rinascita della fraternità, per tutto il mondo*

### **Il mondo globale**

All'accoglienza deve seguire la capacità di gestire la compresenza di culture, credenze ed espressioni religiose diverse. Purtroppo si registrano forme di intolleranza e di conflitto, che talora sfociano anche in manifestazioni violente. L'opera educativa deve tener conto di questa situazione e aiutare a superare paure, pregiudizi e diffidenze, promuovendo la mutua conoscenza, il dialogo e la collaborazione. Particolare attenzione va riservata al numero crescente di minori, nati in Italia, figli di stranieri.

L'acquisizione di uno spirito critico e l'apertura al dialogo, accompagnati da una maggiore consapevolezza e testimonianza della propria identità storica, culturale e religiosa, contribuiscono a far crescere personalità solide, allo stesso tempo disponibili all'accoglienza e capaci di favorire processi di integrazione. (Orientamenti, n. 14)

Il mondo globalizzato è la grande novità del nostro tempo; ma non consiste solo nella creazione di strumenti tecnologici che tendono ad annullare le distanze comunicative, esso porta anche intere popolazioni ad abbandonare il proprio paese, in cerca di un luogo con migliori prospettive di speranza.

### **Una nuova possibilità di cittadinanza**

La novità della mondializzazione conduce a rivedere l'idea stessa di cittadinanza. Il discepolo di Cristo che apprezza e riconosce e ama il proprio paese, può aprirsi al rispetto e all'accoglienza di tutti gli altri uomini. Colui che sa di avere ricevuto tutto in dono da Cristo, che continuamente ringrazia per il dono della vita, della fraternità, del benessere materiale, ama la vita in ogni uomo e in ogni donna del mondo. Coloro che amano in Cristo la propria famiglia, e vivono in Cristo il dono di una carità che diventa sacramento, segno dell'amore di Dio per il suo popolo, vivranno la tendenza a riconoscere il germe di speranza e di pace presente in ogni famiglia umana, a riconoscersi in una fraternità allargata a tutti i membri della comunità cristiana, e anche civile.

### **Partendo dai piccoli**

Lo sguardo amorevole che Dio dona alla sua Chiesa può estendersi ulteriormente, fino ad abbracciare tutto il mondo. C'è però una differenza tra il processo di globalizzazione economico-sociale e l'allargamento della fraternità che da Cristo procede e che si può verificare scorrendo le letture del tempo natalizio. La prospettiva di una fraternità universale è definita, nella Parola di Dio, a partire da un bimbo fragile ed esposto: proprio in quanto indifeso, disarmato, fragile, egli appare come un centro credibile di fraternità disinteressata, non finalizzata ad acquisire un potere e a prevaricare sulle differenze. Il movimento della globalizzazione invece, per le sue dinamiche proprie, presenta una tendenza alla massificazione. I raffinati processi produttivi, economici, la sempre più complessa gestione finanziaria, tendono inevitabilmente a considerare la persona come una sorta di accidente, una variabile non significativa. Ai fini del controllo, della previsione, della pianificazione, è certamente più agevole appiattare i termini di confronto e le possibilità di scarto. Il

Natale mette invece al centro la persona, e proprio la persona debole, improduttiva, attorno alla quale si genera un movimento non del tutto controllabile. Un grande compito si propone, dunque, alla Chiesa, in comunione con tutta la famiglia umana: riuscire ad umanizzare i processi globali, imbrigliarli in strutture non finalizzate ad un profitto impersonale, ma all'autentica realizzazione della persona e delle comunità.

### **Una nuova politica**

Attorno alla persona potrebbe ristrutturarsi anche l'azione politica, ormai troppo esposta alla ricerca di un consenso manipolato, indotto dalla tecnica di persuasione più che da una profonda convinzione. Lo scollamento e la frustrazione sono presenti soprattutto nei giovani, stanchi di essere ridotti a pedine in balia di interessi percepiti come totalmente estranei, ma proprio per questo esposti al rischio di ulteriori strumentalizzazioni. Il Natale ricorda come si è compiuto, a partire dalla nascita di Gesù, una vera trasformazione del mondo e della storia: il punto di svolta è stato un bambino, una madre che lo ha accolto, un padre che gli ha dato il suo nome e l'eredità di una stirpe regale, un gruppo di discepoli che non si configurava come una classe dirigente (anche se forse nel loro cuore aspiravano a diventarlo: ma tutta la formazione che Gesù dà ai suoi apostoli ruota attorno al nodo fondamentale della rinuncia ad essere "i più grandi", per essere come "colui che serve"). Il Natale annuncia che quella stessa energia trasformatrice è ancora all'opera, secondo le medesime modalità: chi impara a servire come Cristo, è colui che immette energie positive e speranze autentiche nel mondo.

## **Suggerimenti per la Catechesi dell'I.C. dei fanciulli e dei ragazzi**

“Con questa rivelazione infatti Dio invisibile nel suo immenso amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi, per invitarli e ammetterli alla comunione con sé. Questa economia della rivelazione avviene con eventi e parole intimamente connessi tra loro, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, e le parole dichiarano le opere e chiariscono il mistero in esse contenuto” (Dei verbum, n.2).

La catechesi, al servizio della Rivelazione, la riprende e la rende significativa per l'uomo d'oggi prolungandone l'offerta di un itinerario di senso per gli uomini e le donne di ogni tempo. Il Rinnovamento della catechesi osserva: “la via ordinaria che porta alla fede resta sempre quella indicata dall'Apostolo: la fede dipende dall'udire la predicazione, ma questa a sua volta dalla parola di Cristo (Rm 10,17)” (RdC, 20).

Questo orientamento è profondamente vero, tanto che la catechesi è stata segnata pedagogicamente prevalentemente dall'educare l'atteggiamento dell'ascolto, generando metodologie e didattiche funzionali ad una dimensione cognitiva della fede. Oggi alla luce di sollecitazioni culturali con le quali la catechesi è chiamata a confrontarsi, occorre rivisitarne le prospettive. La Bibbia stessa offre stimoli e vie affascinanti. Oltre al già menzionato verbo “ascoltare”, essa propone altri due verbi della fede: vedere e ricordare.

Caratteristica della dimensione soggettiva della fede è l'ascolto, che è l'atteggiamento attivo della persona e del popolo dinanzi a Dio che si rivela gradualmente nella parola (cf. Rm 10,17). L'ascolto vero produce delle trasformazioni: dall'egoismo all'amore. Cioè mette l'uomo in condizione di uscire da sé per andare incontro all'Altro e agli altri. L'ascolto diventa obbedienza, non nel senso morale ma nella capacità di accogliere una parola che dà vita. L'uomo è un essere che ascolta fin dal grembo materno. È dall'ascolto che inizia una crescita ben fondata e solida: il non sapere ascoltare significa non sapere parlare, non sapere comunicare, non sapere instaurare vere relazioni. Ma se il mondo di oggi è dominato dal vedere, che porta immediatezza, esteriorità, superficialità, cioè elementi che generano sensazioni superficiali ed epidermiche non propriamente profonde,

all'ascolto occorre accostare il vedere. Cioè, è necessario generare un ascolto che generi un vedere. Un vedere trascendente, aiutando l'uomo e la donna di oggi a porsi davanti a quel Dio che si è reso visibile aprendosi per primo all'uomo. Il "venite e vedrete" di Gv 1,39 è ancora oggi l'invito fondamentale a sperimentare un'esperienza di vita cristiana. Tra il presente (venite) e il futuro (vedrete) si apre uno spazio dove sostare, camminare e crescere. Concretamente generare luoghi e linguaggi dove è possibile vedere l'umanità nuova rigenerata dalla presenza del Cristo. Ma la Bibbia, ascoltata e vista, deve aiutare il ricordare. La memoria intesa come sintesi della rivelazione, che rende presente il passato per aiutare la comprensione del futuro e ricostruire la propria identità di persona amata dal Dio che si è rivelato.

Rifondare il rapporto Bibbia - iniziazione cristiana, declinando i tre verbi della fede ascoltare, vedere e ricordare può rappresentare quella via capace di formulare una proposta meglio capace di affrontare alcuni atteggiamenti che caratterizzano la situazione dell'uomo contemporaneo, e che radicato nell'essere creatura vecchia, gli impediscono un'apertura vera al Dio che si comunica.

### ***Suggerimenti per il catechista***

- Suscitare il desiderio di rileggere la propria esperienza credente.
- Promuovere iniziative per chi sta cercando Dio.

**Parola chiave:** vedere e ricordare

**CdA, La Verità vi farà liberi, nn. 609-632**

## **Suggerimenti per la Catechesi degli Adulti**

«Le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo» (Ef 3,6). Si tratta di un'affermazione capitale: le genti, i "gentili", cioè i non-ebrei, i pagani, condividono la stessa eredità degli appartenenti al popolo eletto. Non era certo questo l'orientamento prevalente, tra gli ebrei del tempo di Gesù, come mostrano le difficoltà sorte all'interno della stessa Chiesa apostolica (tra Pietro e Paolo, per esempio) in ordine all'accettazione dei pagani tra i cristiani senza che dovessero prima diventare ebrei, farsi circoncidere, assoggettarsi alle prescrizioni della legge mosaica.

E oggi? Che dire delle nuove popolazioni che bussano alle porte delle nostre comunità? Quanto siamo aperti loro? Quanto vediamo il loro arrivo come un segno dei tempi? Quanto spazio diamo al loro modo di pregare, di leggere il Vangelo, di operare? In una omelia pasquale, il Santo Padre ha insegnato con chiarezza che cosa si intenda per apertura ai credenti geograficamente o culturalmente lontani da noi: «Le persone battezzate e credenti non sono mai veramente estranee l'una per l'altra. Possono separarci continenti, culture, strutture sociali o anche distanze storiche. Ma quando ci incontriamo, ci conosciamo in base allo stesso Signore, alla stessa fede, alla stessa speranza, allo stesso amore, che ci formano. Allora sperimentiamo che il fondamento delle nostre vite è lo stesso. Sperimentiamo che nel più profondo del nostro intimo siamo ancorati alla stessa identità, a partire dalla quale tutte le diversità esteriori, per quanto grandi possano anche essere, risultano secondarie. I credenti non sono mai totalmente estranei l'uno all'altro. Siamo in comunione a causa della nostra identità più profonda: Cristo in noi. Così la fede è una forza di pace e di riconciliazione nel mondo: è superata la lontananza, nel Signore siamo diventati vicini (cfr Ef 2, 13)» (Benedetto XVI, *Omelia nella Veglia Pasquale*, 22 marzo 2008).

Del fenomeno migratorio come opportunità, parlano gli orientamenti pastorali CEI *Educare alla vita buona del Vangelo*, nn. 10. 14.

Molte comunità cristiane celebrano l'epifania come "festa delle genti", dando spazio nella liturgia e magari alla tavola comune alle persone che provengono da altri Paesi. Queste iniziative sono molto utili, soprattutto se preludono a un contatto più quotidiano e a una condivisione di fede e di vita che diventi ordinaria. Le espressioni del Papa che abbiamo riportato potrebbero essere trascritte e donate a quanti parteciperanno al momento di "festa delle genti".

## **Proposta della Caritas**

### **Il Verbo si fece uomo**

(Il mistero di Cristo) non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo.

(Efesini 3, 5-6)

### **... e venne ad abitare IN MEZZO A NOI**

Fratelli e sorelle, riflettere sulla presenza di Dio tra noi è fare luce sulla nostra fede in Gesù Cristo. Nella Sacra Bibbia ci viene raccontata la nascita di Gesù, "Dio fatto uomo", che è venuto nel mondo e dona sé stesso per la nostra redenzione.

Devo essere grato per il dono della fede in Cristo: grazie alla sua presenza riceviamo la forza di rinnovare ogni giorno la nostra fede e di annunciare il suo Vangelo. La presenza viva di Cristo nel mondo ci sprona ad essere instancabili testimoni del suo messaggio di salvezza e ad essere riflesso della sua luce.

Gesù, scegliendo di abitare in mezzo a noi, ci ha dato prova di un Amore infinito che ci chiede di mantenere vivo nell'esperienza quotidiana dell'incontro con i fratelli, amando il nostro prossimo come Lui ci ha amato.

Nella cultura sierraleonese l'arrivo di stranieri è uno dei tanti doni che riceviamo da Dio, benediciamo il Signore per questo prezioso incontro! Accogliamo con gioia lo straniero come un fratello e desideriamo che il nostro paese sia la sua casa. Il motto della Diocesi di Makeni è "L'amore di Cristo ci dà forza" (Caritas Christi urget nos): siamo ispirati dall'amore di Cristo a guardare al di là di noi stessi per essere Chiesa, vera famiglia universale dei figli di Dio, che tende la mano ai fratelli di ogni parte del mondo.

*Justice and Peace and Human Rights Commission – Diocese of Makeni*

### **Segni di speranza**

Benediciamo il Signore per il prezioso incontro con gli stranieri: è difficile imparare dai fratelli della Sierra Leone questa lezione evangelica. Eppure oggi è la festa della manifestazione di Gesù a tutte le genti.

Come "tendere la mano ai fratelli di ogni parte del mondo"? In molte diocesi viene celebrata oggi la festa dei popoli; informiamoci e partecipiamo, con tutta la famiglia.

*Grazie, Signore, perché condividiamo la stessa eredità, formiamo lo stesso corpo con ogni persona, da qualunque parte del mondo provenga.*

## ***Proposta vocazionale*** *Annunciare la vita*

### **Focus sul Testo**

“Cammineranno le genti alla tua luce,  
i re allo splendore del tuo sorgere.  
Alza gli occhi intorno e guarda:  
tutti costoro si sono radunati, vengono a te.  
I tuoi figli vengono da lontano,  
le tue figlie sono portate in braccio” (Isaia 60, 3-4).

A tutti i popoli è aperto l'accesso al Regno. La sola condizione è la fede nel Cristo. Da questa chiamata universale rivolta a tutte le genti di ogni tempo e luogo, nasce la chiamata rivolta ad ogni singolo che viene investito della responsabilità ad essere un annunciatore del vangelo di Gesù.

### **Dal Magistero**

“Ogni vocazione nasce in un luogo preciso, in un contesto concreto e limitato, ma non torna su se stessa, non tende verso la privata perfezione o l'autorealizzazione psicologica o spirituale del chiamato, bensì fiorisce nella Chiesa, in quella Chiesa che cammina nel mondo verso il Regno compiuto, verso la realizzazione di una storia che è grande perché è di salvezza. La stessa comunità ecclesiale ha una struttura profondamente vocazionale: essa è chiamata per la missione; è segno di Cristo missionario del Padre. Come dice la *Lumen Gentium*: *è in Cristo come un sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano*” (Pontificia Opera per le Vocazioni Sacerdotali, *Nuove Vocazioni per una Nuova Europa*, 19a).

### **Applicazioni**

Ognuno di noi, ciascuno nella sua vocazione, presbiteri, consacrati, genitori, siamo veramente missionari. Animati dalla passione evangelica, viviamo la nostra vita con il desiderio, e con le opere che ne scaturiscono, di annunciare a tutti che Gesù è il Signore e come figli siamo chiamati a formare una sola famiglia che ha Dio come padre.

### **Preghiera**

O Signore, donaci santi educatori cristiani, fa' che possano trasmettere ai giovani il senso della vocazione cristiana e la passione per la ricerca di un autentico rapporto personale con Te.

### **Conclusione: la colletta della Domenica**

O Dio, che in questo giorno, con la guida della stella,  
hai rivelato alle genti il tuo unico Figlio,  
conduci benigno anche noi,  
che già ti abbiamo conosciuto per la fede,  
a contemplare la grandezza della tua gloria.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo  
tuo Figlio che è Dio,  
e vive e regna con te,  
nell'unità dello Spirito Santo  
per tutti i secoli dei secoli.

### ***Bloc-notes per i giovani***

*Le genti sono chiamate, in Cristo Gesù,  
a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo (Ef 3)*

Fai un gesto di riconciliazione, **di unità**: un saluto, una telefonata.

» *Scrivi cosa hai provato.*

» *Prega spontaneamente lo Spirito Santo per la chiesa e l'umanità.*

## Battesimo del Signore

*Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento (Mc 1,11)*



*Mc 1,7-11 - Pietro Casentini  
Tecnica mista su carta  
Lezionario Domenicale e Festivo – Anno B  
Conferenza Episcopale Italiana*

- **Introduzione biblico sapienziale**  
*Rinati in Cristo, viviamo nell'amore del Padre*
- **Suggerimenti per l'animazione liturgica**
- **Proposta musicale dal Repertorio Nazionale**
- **Dalla parrocchia alla famiglia**
- **Approfondimento: Tradizione (2ª parte)**  
*Natale: rinascere nel figlio, per educare i piccoli*
- **Suggerimenti per la Catechesi dell'I.C. dei fanciulli e dei ragazzi**
- **Suggerimenti per la Catechesi degli Adulti**
- **Proposta della Caritas**
- **Proposta vocazionale**
- **Bloc-notes per i giovani**  
*Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento (Mc 1,11)*



## **Introduzione biblico sapienziale**

*Rinati in Cristo, viviamo nell'amore del Padre*

### **Il punto di arrivo**

Possiamo considerare il brano evangelico di questa domenica come il punto di arrivo di tutto il percorso che, a partire dalla prima domenica di Avvento, ci ha condotti a riscoprire la paternità di Dio, che ci è restituita in Gesù. Egli appare come la realizzazione di una figliolanza che non implica dipendenza, minorità, soggezione, ma piena realizzazione e capacità di entrare in relazione.

L'evangelista Marco ci conduce a contemplare questo mistero con la consueta essenzialità, puntando l'attenzione soprattutto sui gesti e sul loro denso valore simbolico.

### **Il più forte...**

All'inizio del brano il Battista annuncia l'arrivo di colui che è "più forte": le sue parole sono intrise della mentalità e dello spirito delle antiche parole profetiche. Il Messia è necessariamente inteso come qualcuno che si impone, che possiede un'autorità e una superiorità schiacciante: "non sono degno di chinarmi" dice Giovanni, percependosi come umile servitore, come anticipatore nei segni di una realtà che dovrà essere ben più profonda ed efficace; lo mostra bene la contrapposizione tra "acqua" e "Spirito Santo". L'atteso sarà colui che immergerà il popolo nello Spirito stesso di Dio, che agirà con una potenza che deriva da Dio stesso. Giovanni sa di non poter fare questo, e necessariamente concepisce il "di più" che si attende dal futuro in termini di potere, prestigio, forza. Ma già la prima lettura, tratta dal libro di Isaia, ci mostra un profeta che previene i suoi ascoltatori dalla pretesa di poter dettare a Dio lo svolgimento dei suoi progetti: "le mie vie non sono le vostre vie". L'evangelista mostra che le parole di Giovanni si realizzano in maniera del tutto inedita e imprevedibile, secondo i pensieri di Dio, che non corrispondono a quelli degli uomini.

### **...si abbassa come un servo**

Gesù infatti si china, si abbassa di fronte a Giovanni, e riceve da lui il Battesimo. La scena, nel suo significato profondo, e nel suo impatto scandaloso, può essere paragonata a quella della lavanda dei piedi: il più forte si fa schiavo, servo di tutti. Alle parole di Giovanni ("non sono degno di chinarmi") corrisponde il gesto esattamente contrario da parte di Gesù, che addirittura si fa battezzare da lui: infatti proprio nella disponibilità ad abbassarsi al livello dell'umanità peccatrice consiste la sua forza. Egli vede "squarciarsi i cieli", come nell'invocazione accorata del popolo profetico, ascoltata nella Prima Domenica di Avvento: "se tu squarciassi i cieli e scendessi!". E nel Battesimo egli è veramente disceso: non c'è più nessuna barriera tra Dio e il suo popolo; la comunicazione è pienamente riaperta.

### **La sua forza**

Lo Spirito è visto effondersi innanzitutto su Gesù: ciò significa che nella sua persona, nel legame con lui, potrà avvenire il Battesimo nello Spirito. Anch'esso si realizza in un modo differente rispetto all'effusione di massa che probabilmente Giovanni si aspettava. La voce del Padre puntualizza quale tipo di forza e potenza si manifestano in lui: la forza dell'amore e della benevolenza divina. In lui, il Figlio amato, ognuno potrà ritrovare l'amore di Dio. Credere in lui e farsi battezzare significa essere rigenerati da Dio, poter "amare Dio e osservare i suoi comandamenti" (cf. 1Gv 5,2-3). Una vita nuova comincia per chi accoglie la rinascita in lui: a buon diritto questa può essere definita una "vittoria sul mondo" (cf. 1Gv 5,4-5).

### **Vincere il mondo con la fede**

Si può quindi rafforzare la profonda convinzione educativa che anima la Chiesa, illuminata dallo Spirito, pronta a seguire i passi del suo Signore. La sfida non è perduta in partenza: il "mondo" così come è inteso dalla Lettera di Giovanni non è un nemico irriducibile, che imprigiona irrimediabilmente coloro che ne fanno parte: esso può essere "vinto" non con la violenza, ma con la

forza della fede e dell'amore. La vittoria si concretizza nel momento in cui le persone vengono sottratte dai meccanismi perversi che impediscono di cercare la verità nella libertà, e sono restituite alla relazione gratuita con il Padre. La "vittoria sul mondo" di cui parla Giovanni non è contro, ma a favore del mondo stesso, e realizza quanto già ascoltiamo nella prima lettura: "Tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano, a causa del Signore, tuo Dio". La testimonianza della Chiesa permette di ritrovare un polo di attrazione verso una vita buona, caratterizzata dalla giustizia e dalla pace. A questo tutti possono essere rieducati, le giovani generazioni, come anche gli adulti. O meglio: le giovani generazioni insieme a quelle adulte. Forse proprio il compito educativo è un'occasione decisiva, che è donata per poter essere rinnovati. Non è mai troppo tardi per convertirsi; ma è bene accogliere al più presto il momento favorevole: "Cercate il Signore, mentre si fa trovare" (Is 55,6).

## Suggerimenti per l'animazione liturgica

### **Preghiamo con la Liturgia**

*Padre onnipotente ed eterno,  
che dopo il battesimo nel fiume Giordano  
proclamasti il Cristo tuo diletto Figlio,  
mentre discendeva su di lui lo Spirito Santo,  
concedi a noi tuoi figli,  
rinati dall'acqua e dallo Spirito,  
di vivere sempre nel tuo amore.*  
(Colletta del Battesimo del Signore)

### **Preghiamo con la Liturgia delle Ore**

*Oggi il Signore è battezzato nel Giordano: si aprono i cieli,  
scende su di lui lo Spirito Santo,  
e la voce del Padre risuona: Questi è il mio Figlio prediletto,  
in lui mi sono compiaciuto.*  
(Ufficio delle Letture, Responsorio del Battesimo del Signore)

### **Celebrare la Festa del Battesimo del Signore**

#### **L'inizio del tempo ordinario**

Il mistero del Battesimo di Gesù, narrato in questo anno in modo conciso dall'evangelista Marco, è ripreso all'inizio della Preghiera eucaristica: «Nel battesimo al Giordano, hai consacrato il tuo Servo con unzione sacerdotale, profetica e regale, perché gli uomini riconoscessero in lui il Messia, inviato a portare ai poveri il lieto annuncio» (Prefazio). A partire da questa domenica inizia il tempo ordinario, scandito dal normale ritmo delle assemblee, convocate per la Pasqua settimanale e invitate ad accogliere la lettura semicontinua dei Vangeli sinottici. Si ascoltano le primizie della predicazione del Signore "che si collegano assai bene con il Battesimo e con le prime manifestazioni di Cristo" (cf. Ordinamento generale del lezionario romano, n. 105).

#### **Carattere epifanico e battesimale: il rito dell'aspersione**

Il Battesimo del Signore (insieme alla vocazione dei Magi e alle Nozze di Cana) è un evento di carattere epifanico: viene rivelata la vera identità di Gesù di Nazareth. Nella circostanza, sia messo in evidenza il legame profondo, anche se non immediato, tra il Battesimo di Gesù al Giordano e il nostro battesimo. "Affinché i fedeli siano sensibili a tutto ciò che riguarda il battesimo e la memoria della loro nascita come figli di Dio" (cf. *Direttorio su Pietà popolare e Liturgia*, n. 119). Potrebbe essere una buona cosa iniziare la Messa con il *rito dell'aspersione*.

## **Suggerimenti per l'animazione musicale**

*Canto di ingresso: Cristo, splendore del Padre* (RN 175)

*Rito dell'aspersione: Acqua viva* (RN 162)

*Gloria: Gloria a Dio* (RN 5)

*Salmo responsoriale: testo e partitura (pdf) - musica (mp3)*

*Acclamazione al Vangelo: Alleluia! Cantate al Signore* (RN 12)

*Professione di fede: Io credo in Dio - Simbolo apostolico* (RN 18)

*Presentazione delle offerte: Nulla con te* (RN 366)

*Santo: Santo* (RN 23)

*Mistero della fede: Annunciamo la tua morte, Signore* (RN 28)

*Amen della dossologia: Amen!* (RN 31)

*Padre nostro: Padre nostro* (RN 33)

*Acclamazione all'embolismo: Tuo è il regno* (RN 35)

*Frazione del pane: Agnello di Dio* (RN 38)

*Comunione: Benedetto sei tu, Signore* (RN 261)

*Canto di ringraziamento dopo la comunione: Cantate al Signore* (RN 262)

## **Proposta musicale dal Repertorio Nazionale**

### **Cristo, splendore del Padre (RN 175)**

*Testo: Liturgia delle Ore*

*Musica: J. Berthier*

*Fonte: Elledici - Taizé*

*Uso: Ingresso, Ringraziamento*

*Forma musicale: inno, canone*

1. Cristo, splendore del Padre,  
alleluia, alleluia,  
Cristo, fratello dell'uomo,  
sia gloria a te! sia gloria a te!
2. Cristo, risorto da morte,  
alleluia, alleluia,  
in te rinasce la vita:  
crediamo in te, crediamo in te.
3. Luce e salvezza del mondo,  
alleluia, alleluia,  
forza, rifugio, conforto,  
speriamo in te, speriamo in te.
4. Manda lo Spirito Santo,  
alleluia, alleluia,  
guida nel nostro cammino  
incontro a te, incontro a te.

### **Il testo**

Il testo verbale invita, con poche ma incisive invocazioni, ad *acclamare* a Cristo nel suo mistero: Verbo incarnato, salvatore, datore dello Spirito.

## **La musica**

A dare vigore ed essenzialità contribuisce il testo musicale, quasi solo un'ossatura costruita prevalentemente sulle note dell'accordo di DO e la sua dominante (SOL). Il ritmo, molto semplice, è strutturato su due soli valori: la minima e la semiminima; da notare che i suoni lunghi si trovano prevalentemente sulle finali di ogni verso, quasi a dare respiro alla frase.

È un *inno* e quindi può essere eseguito da tutta l'assemblea all'unisono, possibilmente senza slabbrature ma cercando di mantenere agilmente la precisione ritmica (da dirigere "*in uno*").

È un *inno*, ma è anche un *canone* a quattro parti. La struttura melodico - armonica permette infatti la sovrapposizione delle parti (in questo caso quattro) con entrate successive, e il gesto di acclamazione si dilata fonicamente ed emotivamente: cantare «in canone» permette di creare polifonie, a volte anche complesse, con poco sforzo.

## **Quando e come utilizzarlo**

Il suo posto all'interno di una celebrazione (eucaristia, Liturgia delle Ore, Liturgia della Parola...) può essere l'apertura, la chiusura o un altro momento in cui sia opportuno tale gesto.

Quanto ai tempi liturgici, le strofe richiamano le tappe fondamentali del mistero di Cristo: incarnazione, resurrezione, dono dello Spirito, così che il canto risulta adatto per tutte le feste in cui si celebri tale mistero globalmente o in qualche suo aspetto. Inutile dire che le strofe possono essere selezionate.

La forma del testo, invocazione/acclamazione, permette anche l'alternarsi di un solista (o un piccolo gruppo) con l'assemblea. Se fosse difficile distribuire le parole, si può invitare l'assemblea a rispondere alle invocazioni sempre con «alleluia» e «sia gloria a te» alternati.

Avendo un minimo di tempo per organizzarsi, le possibilità esecutive sono molteplici; per esempio, invece di partire subito con il canone si potrebbe far eseguire la prima e terza strofa da voci femminili all'unisono, la seconda e quarta strofa da voci maschili, sempre all'unisono, poi riprendere una delle strofe più attinenti alla celebrazione per una esecuzione «in canone» avendo la cura e l'attenzione di stabilire in precedenza i gruppi e l'ordine di successione nelle entrate.

## **Dalla parrocchia alla famiglia**

### **La testimonianza di una famiglia**

“Quanti figli non si sentono amati dai loro genitori? E quanti genitori anziani non si sentono più amati dai loro figli? La festa odierna ci spinge ad un esame di coscienza. Anche per noi genitori ogni nostro figlio è “agapetos”, l'amato. Da soli non ce la facciamo abbiamo bisogno dello Spirito Santo per essere bravi genitori e bravi figli”.

### **Suggerimenti dalla Liturgia**

Il ricordo del Battesimo e l'invocazione allo Spirito caratterizzano la festa odierna, soprattutto per chi ha vissuto il battesimo da neonato. Il recupero dell'esperienza battesimale potrebbe avvenire non solo nella parrocchia, ma anche nella famiglia: attraverso la visione delle foto, il contatto con i padrini o le madrine, la preghiera comune. Esso dovrebbe coinvolgere non solo i piccoli, ma anche gli adulti, soprattutto per quel che riguarda la presenza costante e discreta dello Spirito Santo nella vita quotidiana: una presenza da invocare e da accogliere.

### **Un momento di preghiera in famiglia - Rieducarsi alla preghiera**

#### ***Preparazione e introduzione***

Preparazione: trovare un posto tranquillo, o disporsi davanti a un'immagine sacra presente in famiglia. Scegliere un momento disteso: potrebbero bastare anche solo cinque minuti di interruzione nel ritmo abituale della quotidianità (anche per ridarle sapore).

Introduzione: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
Tutti: Amen.

***Ripresa del salmo responsoriale della domenica (Cf. Is 12,2-6)***

Letto: Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza

**Tutti: Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.**

Ecco, Dio è la mia salvezza;  
io avrò fiducia, non avrò timore,  
perché mia forza e mio canto è il Signore;  
egli è stato la mia salvezza.

**Tutti: Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.**

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome;  
proclamate tra i popoli le sue opere,  
fate ricordare che il suo nome è sublime.

**Tutti: Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.**

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,  
le conosca tutta la terra.

Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,  
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

**Tutti: Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.**

**Approfondimento: Tradizione (2ª parte)**

*Natale: rinascere nel figlio, per educare i piccoli*

**Natale: possibilità di rinascita**

Il tempo del Natale nel suo complesso, riportandoci agli inizi della svolta decisiva della salvezza, insiste particolarmente sul tema della “rinascita”, che caratterizza in maniera assolutamente fondamentale l’opera educativa della comunità cristiana. Non si tratta infatti semplicemente di attuare sagge strategie pedagogiche, più o meno ispirate dai progressi delle scienze umane, più o meno sorrette da un sapiente uso dei mezzi di comunicazione moderni; si tratta di portare la persona all’incontro con Cristo, capace di rigenerarla dal di dentro, di trasformare il cuore indurito, perché si abbia un “cuore nuovo e uno spirito nuovo”. Ciò è possibile certamente anche per le persone già adulte, qualsiasi esperienza di vita abbiano, positiva o negativa.

**Offrire speranza**

In ciò la proposta educativa della Chiesa si pone in maniera critica rispetto alla tendenza attuale della cultura e anche dell’economia, che tende a privilegiare i concetti di novità, di innovazione, di gioventù, a scapito degli adulti, che rischiano di essere tagliati fuori non appena escono forzatamente dal processo produttivo. Solo in linea teorica i giovani ne sono avvantaggiati: di fatto si creano rendite di posizione sempre più serrate, per cui chi esce dal sistema non riesce a rientrare, e chi si affaccia entra solo in posizioni di rincalzo. È evidente che una simile prospettiva priva di ogni valore il processo educativo, trasformandolo in una lotta spietata per conquistare i posti migliori, nella continua ricerca di espedienti per non farsi scalzare.

Perciò la Chiesa continua a trasmettere e riconsegnare il nucleo fondante di tutta la sua tradizione: il valore della persona, amata da Dio, rigenerata da Cristo, meritevole di ogni attenzione, qualunque sia la sua età, la sua condizione, la sua posizione sociale, come dicono gli Orientamenti:

«Anima dell'educazione, come dell'intera vita, può essere solo una speranza affidabile». La sua sorgente è Cristo risuscitato da morte. Dalla fede in lui nasce una grande speranza per l'uomo, per la sua vita, per la sua capacità di amare. In questo noi individuiamo il contributo specifico che dalla visione cristiana giunge all'educazione, perché «dall'essere di Gesù deriva il profilo di un cristiano capace di offrire speranza, teso a dare un di più di umanità alla storia e pronto a mettere con umiltà se stesso e i propri progetti sotto il giudizio di una verità e di una promessa che supera ogni attesa umana».

Mentre, dunque, avvertiamo le difficoltà nel processo di trasmissione dei valori alle giovani generazioni e di formazione permanente degli adulti, conserviamo la speranza, sapendo di essere chiamati a sostenere un compito arduo ed entusiasmante: riconoscere nei segni dei tempi le tracce dell'azione dello Spirito, che apre orizzonti impensati, suggerisce e mette a disposizione strumenti nuovi per rilanciare con coraggio il servizio educativo.” (Orientamenti, 5)

### **Natale: la gioia dell'incontro - lasciarsi educare dai piccoli**

La celebrazione del Natale rende possibile il ritrovarsi delle generazioni, sia nella famiglia, sia nella comunità cristiana. Al centro delle varie feste sta il bambino Gesù: da non intendersi come immagine sdolcinata, ma come anticipazione della Passione, valorizzazione del piccolo, del povero, di chi non ha tutele e deve essere curato, custodito, accudito. Mentre ci si lascia educare dal bambino Gesù, diventa importante lasciarsi educare dai piccoli: siano essi i figli, i bambini, ma anche poveri, emarginati, affamati, prigionieri: coloro con cui Gesù, a partire dalla sua Incarnazione, ama identificarsi.

La piccolezza e la fragilità del bambino Gesù pongono con forza la necessità di un incontro con l'altro che avvenga nel riconoscimento del valore assoluto della persona, al di là delle strutture, delle ricchezze, delle convenzioni sociali. Proprio per la sua semplicità e gratuità questo tipo di incontro tende ad essere sminuito di importanza, in un mondo che tende a dare un valore economico-numericò a tutto; cresce la diffidenza non solo verso lo straniero, ma anche semplicemente verso il fuori età, l'estraneo, lo sconosciuto, l'appartenente ad un'altra cerchia di amicizie. La perdita della capacità di incontro gratuito e immediato è uno dei mali che provocano la situazione di disagio attuale. Tutti, grandi e piccoli, hanno bisogno di ritrovarla.

### **Solo dopo trent'anni**

Il battesimo di Gesù è visto nei vangeli come una sorta di consacrazione profetica e messianica, ed è il punto di partenza della sua predicazione. Il nostro battesimo ha la stessa valenza consacratoria di quello di Gesù, ed è il punto di partenza del nostro essere educatori. Gesù comincia il suo ministero a trent'anni, dopo una lunga - e per certi versi incomprensibile - attesa: ma il tempo della lenta maturazione non è mai un tempo sprecato, è essenziale per poter educare. Al limitare dei trent'anni Gesù si presenta come una persona matura ed equilibrata, capace di dialogare a tu per tu con chiunque, dal grande al piccolo, dal ricco al povero, dal romano all'ebreo. La Chiesa oggi è chiamata ad assimilare la tranquilla determinazione del suo Maestro: vivere i tempi lunghi è segno di speranza, di attesa del futuro, di solidità spirituale. Con la festa del Battesimo del Signore si entra nel tempo ordinario: esso è il tempo per eccellenza della paziente opera educativa. E così si vede come la sapienza dell'anno liturgico unisca due enormi potenzialità: da un lato la celebrazione dell'evento straordinario della rinascita in Cristo, dall'altro la serena capacità di camminare nei tempi lunghi della storia e della quotidianità.

## Suggerimenti per la Catechesi dell'I.C. dei fanciulli e dei ragazzi

Gesù stesso ci insegna uno stile catechistico nella logica dell'integrazione fede e vita, fatto di accoglienza per fare entrare la persona nella ricchezza del fatto cristiano e lasciando ripartire permettendo al singolo di rielaborare ciò che ha appreso, facendo maturare progressivamente e gradualmente la sua esperienza battesimale.

Ma in questo dinamismo occorre un'attenzione particolare ad alcune situazioni, con le quali la catechesi si trova a fare i conti costantemente nella sua azione.

**Uno dei problemi maggiormente avvertiti oggi è quello di aiutare le persone a nutrire il senso di appartenenza alla comunità ecclesiale.** Di fronte all'assenza o all'attenuazione di questa dimensione, come anche di fronte a una partecipazione comunitaria che è semplicemente frutto di abitudine o di tradizione, occorre aiutare le persone a comprendere che ogni autentica vita cristiana nasce da un'esperienza di comunione, di comunità, di Chiesa.

Un compito che sembra imporsi con forza nel nostro contesto sociale e culturale è il far prendere coscienza della necessità di inserirsi e di respirare nella comunione ecclesiale, di trasformarla in una scelta motivata. Si matura il percorso della fede dentro la comunità dei discepoli di Gesù Cristo. Se è vero che l'esistenza del discepolo si plasma in Gesù, è altrettanto vero che il discepolato trova nella comunità ecclesiale il naturale approdo e il luogo in cui realizzarsi. Così, solo da una comunità che vive una profonda comunione interna (con Dio, fra i membri, fra gruppi e gruppi, fra comunità e comunità) scaturisce un autentico slancio apostolico a sua volta costruttore di comunione, di solidarietà con il mondo.

**La comunità cristiana non può solo annunciare la parola del Signore, ma con la propria vita di comunione, deve diventare espressione viva della Parola che annuncia.** Il tempo della Chiesa non è attesa di un assente, ma capacità di riconoscere e sentire la presenza del Risorto in modo ancor più profondo, è fare esperienza della presenza di Gesù nella fede, nella Parola che lo annuncia, nella comunità, nella frazione del pane, nei poveri. Il percorso di vita ecclesiale compiuto dalla prima comunità costituisce in questo il paradigma per l'attualizzazione di un'autentica comunione, dove, attraverso il continuo ritorno alla persona e alla vita di Gesù, la comunità ecclesiale è aiutata a intravedere la direzione per il proprio cammino e la propria riuscita. È la quotidianità di queste esperienze salvifiche che sostiene il cammino del discepolato: una ferialità in cui l'assiduità e la perseveranza assicurano il permanere e il consolidarsi della vita cristiana.

Indubbiamente, la testimonianza di Atti si presenta come uno sguardo sulla vita della prima comunità cristiana, in cui è offerto ai cristiani di tutti i tempi un quadro fondamentale di vita con il quale confrontarsi. Esso si presenta a noi come un appello a non rinunciare alla «idealità» evangelica e all'entusiasmo che caratterizzano lo slancio iniziale di ogni discepolo. Saper mantener viva la prospettiva di un percorso in crescita, in rapporto a grandi ideali della forza trainante del Vangelo, anche dentro la fatica quotidiana dell'esperienza ecclesiale, è una delle sfide che provocano la Chiesa di ogni tempo. È un impegno che non si identifica con una ripresa nostalgica del passato, ma che sollecita la cura per una viva consapevolezza della efficace presenza del Signore.

Anche la storia della Chiesa, nel suo stretto legame alla parola di Gesù, è Vangelo, lieta notizia, promessa salvifica, luogo dove il dono di Dio fruttifica. **La Chiesa è chiamata a realizzare una duplice fedeltà: alla memoria di Gesù e al comune patrimonio di fede e alle esigenze dell'ambiente specifico in cui ogni comunità si trova.** È il dono inestimabile della Parola di Dio, accolta e pronunciata nel linguaggio, nella cultura dell'uomo d'oggi, che permette alla Chiesa di essere riconosciuta come capace di offrire un significato alla domanda sempre più forte di senso, di speranza, di apprezzamento della vita.

La Chiesa si manifesta nell'accoglienza e nella disponibilità a rivivere i gesti e le parole che Gesù stesso ha indicato come il volto dell'amore di Dio nei nostri confronti.

Così la Chiesa si fa capace di suscitare ancora oggi interrogativi, stupore, simpatia; che è capace cioè di coinvolgere ogni uomo perché mentre parla direttamente al cuore di ciascuno è trasparenza

dell'agire di Dio. Nella capacità di annunciare con credibilità questa realtà sentirà la simpatia dell'uomo ritornare su di sé come realizzazione matura del proprio annuncio e del proprio cammino. Una simpatia che non ritornerà sui discepoli per fermarsi lì, ma si rivolgerà alla gloria di Dio, perché la vita della comunità sarà davvero la trasparenza di Dio.

### ***Suggerimenti per il catechista***

- Suscitare la memoria del battesimo ricevuto.
- Promuovere iniziative per riappropriarsi della propria identità battesimale.

**Parola chiave:** comunità

**CdA, La Verità vi farà liberi, nn.669-678**

## **Suggerimenti per la Catechesi degli Adulti**

Mediante l'immersione nelle acque del Giordano, Gesù si è unito a noi. Il Battesimo è per così dire il ponte che Egli ha costruito tra sé e noi, la strada per la quale si rende a noi accessibile; è l'arcobaleno divino sulla nostra vita, la promessa del grande sì di Dio, la porta della speranza e, nello stesso tempo, il segno che ci indica il cammino da percorrere in modo attivo e gioioso per incontrarlo e sentirci da Lui amati (Benedetto XVI, *Omelia nella Festa del Battesimo del Signore*, 11 gennaio 2009).

«Tu sei il Figlio mio, l'amato, in te ho posto il mio compiacimento» (Mc 1,11). La dichiarazione della voce di Dio definisce in questo modo la figura e la grandezza di Gesù, in contrasto con la scena che lo descrive in fila con i peccatori per ricevere il battesimo di Giovanni nel Giordano. Ma questa affermazione vale anche per i credenti, dal momento che il battesimo proclama e compie la figliolanza divina di ogni soggetto che vi sia ammesso. Lo ha spiegato chiaramente il Santo Padre in alcune omelie tenute in occasione di celebrazioni battesimali (di adulti o di bambini) da lui presiedute.

Con l'Epifania e il Battesimo del Signore il tempo di Natale lascia gradualmente il posto al tempo ordinario, alla vita quotidiana fatta di studio, lavoro, esistenza familiare, impegno, tempi di riposo e di festa, momenti di servizio. Il Catechismo CEI per gli adulti *La verità vi farà liberi* insegna con chiarezza che «la vita cristiana è relazione personale con Cristo, un dialogo e un cammino con Lui. Si tratta non solo di accettare il suo insegnamento ma di “aderire alla persona stessa di Gesù, di condividere la sua vita e il suo destino, di partecipare alla sua obbedienza libera e amorosa alla volontà del Padre” (VS 19). Lo Spirito Santo unisce e rende conformi a Lui, muove a seguirlo» (CdA, n. 816).

Chi volesse proporre un incontro di approfondimento sul Battesimo di Gesù (e le tentazioni nel deserto), può riferirsi a CdA, nn. 178-185.

Davvero preziose sono poi le omelie battesimali di Benedetto XVI, che si possono scaricare dal sito [www.vatican.va](http://www.vatican.va). (*Benedetto XVI, Omelia nella Festa del Battesimo del Signore*, 7 gennaio 2007). A titolo di esempio scegliamo due testi. Nel primo Benedetto XVI presenta un Dio che ci viene incontro: «Il Battesimo di Giovanni era un gesto umano, un atto di penitenza, un protendersi dell'uomo verso Dio per chiedere il perdono dei peccati e la possibilità di iniziare una nuova esistenza. Era solo un desiderio umano, un andare verso Dio con le proprie forze. Ora, questo non è sufficiente. La distanza sarebbe troppo grande. In Gesù Cristo vediamo che Dio ci viene incontro. Nel Battesimo cristiano, istituito da Cristo, non agiamo solo noi con il desiderio di essere lavati, con la preghiera di ottenere il perdono. Nel Battesimo agisce Dio stesso, agisce Gesù mediante lo



Spirito Santo. Nel Battesimo cristiano è presente il fuoco dello Spirito Santo. Dio agisce, non soltanto noi. Dio è presente qui, oggi. Egli assume e rende suoi figli i vostri bambini».

L'anno successivo il Santo Padre, con grande efficacia, ha affermato: «In fondo, tutto il mistero di Cristo nel mondo si può riassumere con questa parola, “battesimo”, che in greco significa “immersione”. Il Figlio di Dio, che condivide dall'eternità con il Padre e con lo Spirito Santo la pienezza della vita, è stato “immerso” nella nostra realtà di peccatori, per renderci partecipi della sua stessa vita: si è incarnato, è nato come noi, è cresciuto come noi e, giunto all'età adulta, ha manifestato la sua missione iniziando proprio con il “battesimo di conversione” dato da Giovanni il Battista. Il suo primo atto pubblico, come abbiamo ascoltato poco fa, è stato scendere al Giordano, confuso tra i peccatori penitenti, per ricevere quel battesimo» (Benedetto XVI, *Omelia nella Festa del Battesimo del Signore*, 13 gennaio 2008).

Dal punto di vista metodologico, si suggerisce di organizzare l'eventuale incontro di riflessione in chiesa, accanto al fonte battesimale o a una rappresentazione pittorica del Battesimo di Gesù. In alternativa, si potrebbe organizzare una visita a un battistero di particolare importanza artistico - religiosa, da concludere con una celebrazione di rinnovo delle promesse battesimali.

## **Proposta della Caritas**

### **Il Verbo si fece uomo**

Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.

(Atti degli Apostoli 10, 36-38)

### **... e venne ad abitare IN MEZZO A NOI**

Quando da casa mi chiamano e mi chiedono: “allora com'è questo Nicaragua?” mi vengono mille cose da dire, ma mai la parola: normale.

Non sono “normali” le strade, i viaggi sulla “trece”, fare la spesa al mercato, una conversazione con il vicino, la lezione di ballo, la prima pioggia della stagione, i ragazzi del Guis..., il centro dove svolgo il mio servizio.

... i ragazzi del Guis. Ogni giorno è una sorpresa, una sorpresa vera.

Le giornate volano veloci tra la polvere delle strade di Nueva Vida, il cielo azzurro, le grida di felicità, i giochi, un piatto di riso e fagioli, i commenti sull'ultima partita del Barcellona, il cambio dei pannolini, i sorrisi, ...

h. 15.00: finalmente a casa. Ti butti sul letto con ancora i piedi sporchi di terra, accendi il ventilatore (velocità 3: fa troppo caldo!) e ripensi alla giornata appena trascorsa, apparentemente uguale a quella prima. Sveglia, “ellll paaaannn”, colazione, bus, il lavoro al Guis, la spesa, le bollette, ... Mille pensieri ti avvolgono come un lenzuolo e cerchi di dargli un ordine, a volte questo ordine non è così evidente. Fai pulizia nella testa e quello che rimane sono i ragazzi del centro con i loro sorrisi regalati quotidianamente, con la loro semplicità e con le loro magliette sporche, con le loro madri, zie, nonne che ogni mattino iniziano ad affrontare la giornata con coraggio, nonostante le mille difficoltà che solo chi le vive conosce.

Alla domanda: “allora com'è questo Nicaragua?” ... “mi piace!”

*Una giovane in servizio civile in Nicaragua*

## **Segni di speranza**

Solo incontrando, conoscendo, condividendo siamo in grado di conoscere quanta **speranza** si nasconde dentro donne che “ogni mattino iniziano ad affrontare la giornata con coraggio, nonostante le mille difficoltà che solo chi le vive conosce”.

Deve diventare lo stile della nostra famiglia aprire la porta, bussare a quella dei vicini, uscire dal chiuso del proprio appartamento e mettersi in gioco. E magari proporre ai figli esperienze forti, come quella di questa giovane, e, al ritorno, ascoltare ed imparare insieme.

***Riconosco in Te, Signore, ed in ogni donna e uomo fatti a Tua immagine, il Figlio prediletto del Padre. Grazie del tuo Avvento sulla terra.***

## ***Proposta vocazionale***

*Vivere la vita: figli amati*

E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento». (Mc 1,10-11).

La voce del Padre che viene dal cielo, designa Gesù come il Figlio amato. Gesù è investito solennemente dal Padre e dallo Spirito Santo nella sua missione. Egli è colui nel quale si compiono tutte le promesse dei profeti e le attese delle genti.

## **Dal Magistero**

“Nel sacramento del Battesimo il Padre si china con tenerezza premurosa sulla creatura, figlio o figlia dell'amore di un uomo e d'una donna, per benedire il frutto di quell'amore e renderlo pienamente figlio suo. Da quel momento la creatura è chiamata alla santità dei figli di Dio. Niente e nessuno potrà mai cancellare questa vocazione. Con la grazia del Battesimo, Dio Padre interviene per manifestare che Lui, e solo Lui è l'autore del piano di salvezza, entro cui ogni essere umano trova il suo personale ruolo. Il Suo atto è sempre precedente, anteriore, non aspetta l'iniziativa dell'uomo, non dipende dai suoi meriti, né si configura a partire dalle sue capacità o disposizioni”. (Pontificia Opera per le Vocazioni Sacerdotali, *Nuove Vocazioni per una Nuova Europa*, 16e).

## **Applicazioni**

Anche ciascuno di noi è figlio nel Figlio. Siamo chiamati a scoprirci e a sperimentarci come figli amati. Sentirci amati, sperimentarci amabili ci spinge ad amare.

È questa la vocazione fondamentale che ogni cristiano adulto dovrebbe vivere. È questa esperienza che gli adulti, gli educatori, sentono di comunicare alle nuove generazioni perché ogni giovane si senta amato, amabile e capace di donare amore scegliendo la vocazione (al presbiterato, alla vita consacrata, alla famiglia) che gli permetta di esprimere il desiderio presente nel cuore di Dio, e nel proprio, in rapporto alla sua vita.

## **Preghiera**

Signore che non ti stanchi mai di soccorrerci, fa' che tutti i battezzati possano comprendere la vita cristiana come una chiamata unica e irripetibile e la vivano rispondendo con generosità al tuo amore.

## **Conclusione: la colletta della Domenica**

Padre d'immensa gloria,  
tu hai consacrato con potenza di Spirito Santo  
il tuo Verbo fatto uomo,

e lo hai stabilito luce del mondo  
e alleanza di pace per tutti i popoli;  
concedi a noi che oggi celebriamo  
il mistero del suo battesimo nel Giordano,  
di vivere come fedeli imitatori  
del tuo Figlio prediletto,  
in cui il tuo amore si compiace.  
Egli è Dio, e vive e regna con te,  
nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.

### ***Bloc-notes per i giovani***

*Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento (Mc 1,11)*

» *Prova scrivere cosa significa per te la frase di San Paolo “non vivo più io, ma Cristo vive in me” (lettera ai Galati 2, 20)*

» *Scrivi una preghiera a Gesù per le tue intenzioni.*